

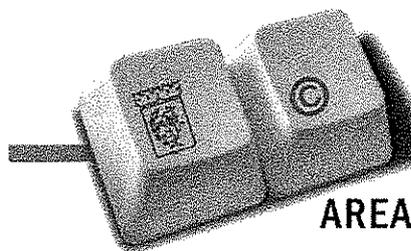


**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.13**

---

**21 GENNAIO 2016**

---



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

## **I FATTI DI ANDRIA**

---

## LA QUESTURA

ANDRIA, C'È SOLO UN RUDERE

## LA POLEMICA

«La lunghissima telenovela sulla Questura continuerà, in attesa che il Comune di Andria assolva ai suoi compiti»

## LA RICHIESTA

«Ho chiesto di conoscere lo stato di avanzamento dei lavori: sono confermati i fondi in contabilità speciale della Prefettura?»

# La nuova Questura? Annunci e poche certezze

Sulla questione interviene Giuseppe D'Ambrosio, il deputato M5S



R. RUSTICO Qui dovrebbe sorgere la Questura

MICHELE PALUMBO

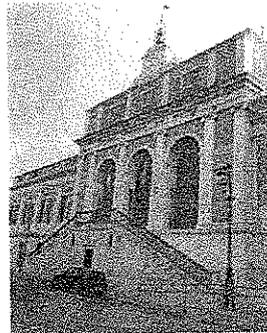
ANDRIA. Si torna a parlare della Questura della provincia di Barletta-Andria-Trani, che dovrebbe essere realizzata ad Andria. Sì, dovrebbe. Sono anni che se ne parla, che si dice che il progetto è pronto, che i finanziamenti sono stati recuperati. Sono anni che vengono dati annunci. Ma il rudere di via Indipendenza, che dovrebbe diventare la questura della Bat, continua a rimanere uno scheletro senza senso.

E ora sulla questione è nuovamente intervenuto il deputato andriese del Movimento 5 Stelle, Giuseppe D'Ambrosio. «Anche quest'anno - ha dichiarato il parlamentare - la lunghissima telenovela sulla Questura continuerà, in attesa che il Comune di Andria assolva ai suoi compiti. Ma i fondi della contabilità speciale intestata alla Prefettura anche per quest'anno dovrebbero esserci. Gli andriesi, ma anche i barlettani, i tranesi, un intero territorio aspetta questo importante presidio di sicurezza. Nel mio ennesimo intervento presso il Viminale, relativamente ai lavori di completamento ed adeguamento dell'immobile sito in Andria, da adibire a Questura della Provincia di Barletta-Andria-Trani, ho chiesto di conoscere lo stato di avanzamento dei lavori e se fossero stati confermati i fondi in contabilità speciale della Prefettura, che ad ogni legge di stabilità sono appesi ad un filo che negli ultimi due anni è stato molto vicino a recidersi».

Cosa ha risposto il Viminale? Quali sono le notizie ricevute dal deputato D'Ambrosio? In una nota del M5S di Andria si legge che «Lo stesso Ministero, attraverso la Prefettura della Bat, ha preso atto che finalmente presso il Comune di Andria le attività della gara di appalto per la realizzazione della Questura sono giunte

alla fase conclusiva delle valutazioni tecniche propedeutiche all'aggiudicazione provvisoria dell'appalto in questione». Giuseppe D'Ambrosio ha commentato: «Siamo ancora alle valutazioni propedeutiche, siamo alle premesse. Immagino che dopo tanti anni e tanti interventi vedremo presto l'aggiudicazione, ma questa lunga storia dovrebbe essere alla fine, invece è ancora ai primi capitoli. Con il mio intervento, ho chiesto al ministro Alfano di confermare anche quest'anno la proroga del termine per l'utilizzo delle somme già disponibili sulla contabilità speciale intestata alla Prefettura di Barletta-Andria-Trani. Il Ministro mi ha confermato che l'Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari del Viminale si è interessato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri affinché venga adottato un provvedimento legislativo per l'utilizzo delle risorse finanziarie anche nel corso dell'anno 2016. Spero solo che quest'anno, almeno per la burocrazia, sia l'anno del capitolo conclusivo. Ma credo che la strada sarà ancora in salita».

In salita? In realtà bisogna rendersi conto se esiste ancora la strada. Basta, del resto, analizzare quanto detto dal deputato andriese: il ministro Alfano si è interessato, dovrà essere adottato un provvedimento per l'utilizzo delle risorse anche nel 2016. Come dire: siamo ancora zero a zero e la palla sta ancora al centro. Però, come si usa dire, la speranza è l'ultima a morire. Aspettiamo.



LA DENUNCIA Secondo il M5S il Comune deve assolvere ai suoi compiti

## Andria, residenti preoccupati A «Croci-Camaggio», sicurezza a rischio

ANDRIA. Si è riunito il Comitato di quartiere Croci-Camaggio: vi hanno partecipato numerosi cittadini che, com'era prevedibile, hanno evidenziato i disagi che l'intero quartiere vive ogni giorno.

Cosa è emerso dalla discussione durante la riunione? L'aspetto più preoccupante ed urgente, ed anche questo era ampiamente previsto, riguarda la sicurezza con particolare riferimento anche agli ultimi e ripetuti atti di vandalismo e bullismo che hanno turbato il quartiere.

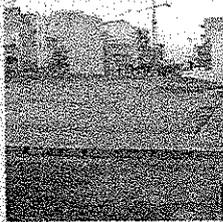
Uno dei responsabili del comitato, Cesareo Troia, ha dichiarato: «Abbiamo potuto apprezzare, l'altra sera, la presenza nel quartiere dei vigili urbani che hanno effettuato posti di controllo. La loro presenza, almeno per una sera, ha determinato una condizione di assoluta normalità del quartiere. E questa è la conferma che una presenza

non sporadica, ma quotidiana è altrettanto indispensabile».

Durante l'incontro, poi, è stato fatto notare che rimane critica la situazione in alcune strade interne, oggetto di atti di vandalismo, bullismo e atti di illegalità che hanno bisogno di un monitoraggio continuo.

«A tal proposito - ha aggiunto Troia - si è deciso, in continuità con il lavoro svolto, da oltre vent'anni dalla parrocchia, di interessare direttamente l'Amministrazione comunale, di chiedere un incontro con il sindaco, affinché si faccia garante delle decisioni assunte dal Comitato, per quanto riguarda il contrasto a tutte le forme di illegalità presenti e dilaganti nel quartiere stesso. Il Comitato ha quindi deciso di riunirsi nuovamente mercoledì 3 febbraio».

[m.pal.]



## le altre notizie

## ANDRIA

### IL CALENDARIO Costituzione delle Consulte comunali

- Convocate le associazioni cittadine ai fini dell'avvio della costituzione delle Consulte Comunali. Il calendario predisposto prevede 4 sedute con i rappresentanti delle associazioni iscritte nelle 4 sezioni di cui è composto l'Albo delle Associazioni cittadine, tutti convocati presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città per la designazione dei 7 rappresentanti di rispettiva competenza. I 7 rappresentanti, interni alle associazioni, faranno poi parte della rispettiva Consulta, insieme ai 2 nominati dal Consiglio Comunale. I prossimi appuntamenti (sempre alle 15.30 nella Sala Consiliare del Palazzo di Città):  
21 gennaio - 2° sezione "Scuola, cultura, tempo libero, sport";  
26 gennaio - 3° sezione "Attività produttive, professioni, arti e mestieri, consumatori e utenti";  
28 gennaio - 4° sezione "Tutela ambientale, urbanistica case".

## AL «NUZZI»

### Serate Dantesche al Liceo scientifico

- I docenti e gli studenti del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria hanno organizzato "L'amor che move il sole e l'altre stelle", due "Serate Dantesche - tra arte, scienza, musica, spettacolo". Le due serate si svolgeranno il 22 gennaio ed il 29 gennaio, alle 18, auditorium del liceo, in via Cinzio Violante.

ANDRIA L'ANNUNCIO DURANTE LA FESTA DI SAN SEBASTIANO

## Polizia locale e controllo del territorio, in arrivo nuove sedi distaccate

ANDRIA. Intervenedo alla tradizionale Santa Messa per la festa di San Sebastiano, festa del Patrono degli Agenti di Polizia Locale e dei loro comandanti, ufficiali e sottufficiali, il Sindaco di Andria, Nicola Giorgino ha ringraziato gli uomini del Corpo ed ha annunciato di voler proseguire nell'azione di dispiegamento sul territorio dei presidi di Polizia Locale: «Continueremo su questa direzione - ha detto - perché crediamo fortemente nella necessità di proseguire in una più articolata organizzazione del corpo di Polizia Locale di Andria in particolare con l'apertura di varie sedi distaccate per il controllo del territorio rispetto anche alle nuove possibilità di ubicazione ed ampliamento data dalle altre forze dell'ordine sul territorio andriese. Oggi si festeggia il Santo Patrono del corpo ma è naturalmente evidente che è il momento più giusto per raccontare come il 2015 sia stato un anno molto proficuo per la Polizia Locale andriese». «E' evidente - ha concluso Giorgino - che si cerca di approfondire il massimo sforzo assieme alle altre forze dell'ordine, per presidiare tutto il territorio».

È stato tracciato il bilancio dell'anno 2015 dell'attività del corpo. «Siamo intervenuti su due incidenti mortali in città - ha detto Riccardo Zingaro, comandante della Polizia Locale di Andria - è questo il dato che più mi fa riflettere dell'attività 2015 e deve far riflettere l'intera comunità. Due incidenti che hanno spezzato due vite e le vite delle proprie famiglie tra le vie della Città, quindi dove dovrebbe esserci più sicurezza. E' un modo per raccomandare a tutti assoluta prudenza quando si è al volante non solo nelle strade extraurbane ma anche e soprattutto nelle strade cittadine».

Quanto alle multe ce ne sono state oltre duemila in più rispetto al 2014, frutto sicuramente del lavoro degli ausiliari del traffico nelle zone dei parcheggi divenuti a pagamento. «Anche questo dato - ha detto Zingaro - ci permette di riflettere su di un aspetto: la riduzione dei veicoli nel centro della città e la richiesta di molti altri commercianti di istituire le soste a pagamento in altre zone di Andria. I parchimetri, infatti, hanno permesso un maggior riciclo di autovetture e lentamente un ritorno a vivere soprattutto il centro città a piedi complici le zone a traffico limitato. Insomma un intervento positivo che nel tempo darà assoluti benefici all'intera comunità. Ma non solo sanzioni, il corpo di Polizia Locale ha provveduto a fare tanta prevenzione oltre all'ordinario dei vari settori impegnati nell'annona, negli abusi edilizi, nel contrasto all'abusivismo commerciale oltre che all'ambiente ed alle sanzioni per l'indiscriminato abbandono dei rifiuti. Insomma un corpo di Polizia Locale che continua ad operare in modo importante su tutto il territorio».

LABORATORIO POLITICO-CULTURALE

### «Prima le idee» tre giorni di confronti

ANDRIA come laboratorio politico-culturale dell'area di centro-destra a livello nazionale: grazie a "Prima le idee" (iniziativa con approfondimenti, formazione e convegni giunta alla seconda edizione). Il 22, 23 e 24 gennaio avrà luogo, infatti, una tre giorni di conferenze e tavoli di lavoro con l'obiettivo di offrire formazione politica ed una opportunità di confronto per i giovani che prenderanno parte alla manifestazione, i quali provengono da diverse regioni italiane. Scenario della manifestazione per i primi due giorni sarà il Laboratorio Urbano "Officina San Domenico" nel centro storico di Andria, mentre domenica 24 gennaio, ultimo giorno di incontri, ci si sposterà presso la "Tenuta Torrente", come luogo identitario del territorio.

ANDRIA INIZIATIVA DELLA DIOCESI

## Scatechismo nell'anno del Giubileo

ANDRIA. Prosegue ad Andria, a cura della Diocesi e nell'ambito dell'anno giubilare della Sacra Spina, lo «scatechismo». Un'iniziativa che ha un obiettivo: «Attacca la Spina con misericordia». E che ha uno slogan preciso: #metticiilcuore. Si tratta incontri che intendono affrontare ed approfondire questioni



significative in luoghi dove seguirà un momento di convivialità (informazioni: 331 5350133).

Questa sera, giovedì 21 gennaio,

l'appuntamento è con il prof. Michele Palumbo (docente di Storia e Filosofia al Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria e giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno") che interverrà sul tema "Dal singolo alla comunità" attraverso l'analisi del singolo, della massa, della società, della collettività e, appunto, della comunità. L'appuntamento è alle 21, alla Birroteca, in piazza Vittorio Emanuele II - la Catuma, 61.

ANDRIA IL RICONOSCIMENTO

## Cardiologia targa d'onore a Figliolia

ANDRIA. Sabato 23 gennaio, alle 12, nel reparto di Cardiologia dell'ospedale «Bonomo» di Andria, verrà consegnata una targa d'onore al dott. Sabino Figliolia.

Figliolia è primario emerito del reparto di Cardiologia-Utic del «Bonomo» e il riconoscimento è stato voluto dall'attuale direttore della unità operativa complessa, il dott. Michele Cannone.



Un riconoscimento che non solo vuol ricordare come proprio con Sabino Figliolia ed i suoi collaboratori vennero poste le basi ed il consolidamento per un reparto di Cardiologia-Utic che è un elemento di eccellenza (con continue conferme che sono state assicurate negli anni e che continuano ad essere ribadite anche nel presente) per l'ospedale «Bonomo» di Andria (presidio ospedaliero che, va ricordato, è polo per l'urgenza e l'emergenza nel territorio), ma anche sottolineare che il primario emerito continua, in riferimento al reparto, e come è scritto sulla targa, ad essere "sempre vigile sul suo buon andamento" [m.pat.]

Questa sera, giovedì 21 gennaio, l'appuntamento è con il prof. Michele Palumbo (docente di Storia e Filosofia al Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria e giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno") che interverrà sul tema "Dal singolo alla comunità" attraverso l'analisi del singolo, della massa, della società, della collettività e, appunto, della comunità. L'appuntamento è alle 21, alla Birroteca, in piazza Vittorio Emanuele II - la Catuma, 61.

PROVINCIA | DOPO I TIMORI DEI GIORNI SCORSI

## Assistenza a studenti disabili servizio per tutto l'anno

### Le rassicurazioni del presidente Spina

● **ANDRIA.** Garantire il servizio di assistenza socio-educativa in favore degli studenti diversamente abili che frequentano le scuole superiori di competenza provinciale per tutto l'anno scolastico.

Questo, in sostanza, il contenuto della nota inviata

ieri mattina dal presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Francesco Spina, ai dirigenti dei settori "Politiche del Lavoro e Welfare" ed "Economico/Finanziario" della Provincia, Alessandro Attolico ed Angelo Pedone.

Nella nota il presidente Spina ha invitato i due dirigenti "ad assumere ogni necessario adempimento idoneo a prevenire l'eventuale interruzione di pubblico servizio, assicurandone la continuità per tutto l'anno scolastico, in ossequio all'indirizzo politico-amministrativo dell'Amministrazione provinciale".

"Sono infatti noti a tutti - ha aggiunto il presidente Francesco Spina - gli sforzi del nostro ente provinciale per garantire il perfetto funzionamento delle attività di sostegno e di supporto agli alunni diversamente abili, audiotesi e videolesi che frequentano le nostre scuole".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 21 gennaio 2016

LETTERE E COMMENTI | IX |

## SCUSATE QUALCHE PAROLA

di MICHELE PATTINBO

# Andria e Canosa il teatro che non c'è e quello sempre chiuso

In questi giorni, a Canosa di Puglia si sta sviluppando un interessante e duro dibattito sul funzionamento del teatro comunale. L'Amministrazione comunale, per motivi di sicurezza e di manutenzione, ne ha prima limitato e poi sospeso l'utilizzo. In molti, esponenti di associazioni e della società civile, non sono d'accordo con questo intervento e addebitano alla stessa Amministrazione comunale una eccessiva e non giustificata presa di posizione che va a penalizzare la città o, quantomeno, una erronea programmazione a proposito proprio della manutenzione.

La polemica è destinata a non esaurirsi in pochi giorni e comunque tutti si augurano che il teatro di Canosa possa in tempi brevi, una volta risolti i problemi che sono stati individuati, riprendere ad essere funzionante e fruibile.

Al di là del dibattito e delle diverse opinioni, quel che è interessante è comunque il fatto che in una città si discuta di un elemento che dovrebbe essere vitale per la vita culturale di una comunità: il teatro. A Canosa (e, ripetiamo, non entriamo nel merito della disputa tra Amministrazione comunale ed associazioni) si discute del fatto, cioè, che una città non può non avere un teatro pubblico funzionante. Una comunità, dunque, si interroga sul perché in città non si possa usufruire del teatro e, comunque, anche la presa di posizione riguardante la manutenzione da fare ed i lavori da effettuare va nella direzione di rendere la struttura ancor più fruibile. Al di là dunque della polemica, l'elemento positivo che emerge dalla discussione è che il teatro è considerato punto di forza per il progresso di una città. E questo dovrebbe far riflettere anche altre comunità.

Ad esempio quella di Andria, una città di oltre centomila abitanti che non ha più un teatro e che non ha mai visto seriamente le Amministrazioni comunali (da sempre) prendere in considerazione l'opportunità di dotare la città di un teatro comunale, magari anche acquistando l'ormai defunto teatro Astra dove per decenni si svolsero splendide stagioni teatrali. Andria non ha un teatro e i tentativi di trovare una soluzione (anche grazie alla lungimiranza ed alla passione di un privato cittadino che ha voluto a sue spese attrezzare un auditorium di una scuola in modo da renderla una

sala teatrale) sono andati persi e, questa è la realtà di oggi, Andria non ha una stagione teatrale e soprattutto non ha un teatro. E quando al teatro Curci di Barletta, quando c'è uno spettacolo, si vede che ad acquistare biglietti ed abbonamenti ci sono molti andriesi, la penosa situazione che la città sta vivendo risulta ancora più dolorosa. Gli abitanti di una città co-capoluogo di provincia per il teatro devono andare in trasferta. Che tristezza.

A Canosa, non sappiamo come e quando tornerà ad essere fruibile, ma il teatro, un bel teatro, almeno c'è. Ad Andria, invece, il teatro non c'è proprio.

\*\*\*

La scorsa settimana in questa rubrica abbiamo sottolineato come a volte i cittadini, nel territorio, si trovano a dover fronteggiare due stati d'animo opposti: la rassegnazione e la sfiducia provocate da situazioni sempre più negative e sconsolanti, e, al contrario, la voglia di impegnarsi, di avere fiducia nella possibilità di un cambiamento che provochi un miglioramento sociale.

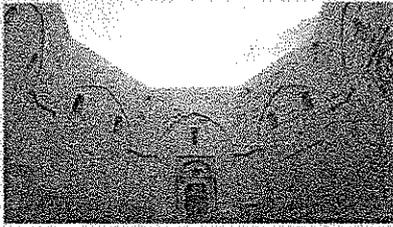
E i fatti continuano ad alimentare questo dialettico scontro tra i due stati d'animo. La rassegnazione e la sfiducia sono emerse, ad esempio ad Andria, nel vedere che in villa comunale, ancora una volta (e non è l'unico luogo dove queste sconcezze avvengono) è stato danneggiato, praticamente reso inservibile, un gioco per bambini. Un semplice gioco, che serve a far divertire i bambini, è stato preso di mira da scemi, lo ripetiamo, in servizio permanente effettivo. Non è la prima volta, infatti, che l'area-giochi della villa comunale viene danneggiata. Sfiducia e scoramento, dunque.

Ma, e rimaniamo sempre ad Andria, va segnalato un elemento che invece ha dato fiducia. Due presepi che sono stati premiati (primo posto ex aequo) dalla Pro loco nell'ultima edizione di "Presepi in piazza", sono stati realizzati da privati cittadini. E non nelle proprie case, ma all'esterno, all'aperto, in aree di fatto pubbliche. Cittadini che hanno allestito un presepe nella piazzetta della zona Maraldo, a due passi dal Circolo Tennis, ed un altro presepe in uno slargo di viale Ovidio, di fronte all'entrata posteriore del palazzetto dello sport. Due presepi che hanno visto i cittadini in pratica abbellire, qualificare, rendere attrattive due zone della città, anche periferiche. Non l'hanno fatto solo per loro, ma hanno realizzato le due opere in pratica mettendole a disposizione della città. Insomma, cittadini che hanno regalato la bellezza alla città.

E così, come dicevamo all'inizio, c'è gente che sfascia un'area-giochi e produce il brutto, ci sono persone che invece costruiscono due presepi e producono il bello. Un intreccio dialettico, certo, ma ci piace pensare che in questa lotta tra inciviltà e senso civico, tra brutto e bello, il positivo prenda in noi sempre più il sopravvento sul negativo.

Scusate qualche parola.

## PRESENTAZIONE A BISCEGLIE



## Castel del Monte e il prof. Ambruoso

Ecco il «Manuale storico»

**C**astel del Monte, come emerge dai dati diffusi in questi giorni dal ministero dei beni e delle attività culturali, è tra i primi trenta monumenti più visitati d'Italia. Ad illustrare a che punto è la ricerca storica sul maniero federiciano sarà questa sera, giovedì 21 gennaio, alle ore 18, presso la chiesa di Santa Margherita a Bisceglie, il prof. Massimiliano Ambruoso, autore del libro «Castel del

Monte. Manuale storico di sopravvivenza» (ed. Caratteri Mobili) con prefazione di Franco Cardini. L'incontro è organizzato dall'Associazione del Centro di Studi Normanno-Svevi e dalla delegazione di Andria - Barletta - Trani del FAI,

col patrocinio del Comune di Bisceglie. Ambruoso, autore di diverse pubblicazioni sul tema, è tra i massimi esperti di Castel del Monte in Italia e collaboratore del prof. Raffaele Licinio, docente di Storia medievale dell'Università degli studi di Bari. A moderare l'incontro sarà Giuseppe Losapio, docente presso l'ISS "Aldo Moro" di Trani ed autore della rivista "Medicevo misterioso".

[lde]



## Allo Juventus Club di Andria oggi arriva il barone Causio

**L**o Juventus Club Andria doc «Giovanni Agnelli», nell'ambito degli appuntamenti con

prestigiosi personaggi del mondo bianconero, ha organizzato un incontro con Franco Causio, il «barone» del calcio italiano degli anni Settanta ed inizio Ottanta.

Causio, indimenticato artista del virtuosismo del pallone, vincitore con la Juventus di sei scudetti, una coppa Uefa ed una coppa Italia, coronò la sua

luminosa carriera con il titolo di Campione del Mondo conquistato nel 1982 a Madrid con la Nazionale di Enzo Bearzot.

L'appuntamento è per questa sera, giovedì 21 gennaio, alle 19.30, presso la sede sociale del club bianconero in via Enrico Dandolo 37/39: Franco Causio presenterà la sua storia scritta nel libro (con Italo Cucchi) «Vincere è l'unica cosa che conta - Bianconero da una vita». Durante la serata (accesso libero per tutti i soci e simpatizzanti juventini), dopo la presentazione del libro i partecipanti potranno porre liberamente domande a Franco Causio: sulla sua carriera, sulla Juventus, sulla Nazionale, sulla Coppa del Mondo vinta nel 1982.



Il «barone» Causio

tus di sei scudetti, una coppa Uefa ed una coppa Italia, coronò la sua



---

**DALLA PROVINCIA**

---

**BARLETTA**

VIA SINISTRA UNITA, DENTRO IL PSI

**L'ETERNO «RIMPASTO»**

A stretto (stretto?) giro di posta dovrebbe arrivare anche l'ormai famigerato «rimpasto» in giunta

**IL CAMBIO**

Il vicesindaco Anna Francabandiera lascerà l'esecutivo, ma subentrerà in consiglio a Michele Lasala (neoassessore in pectore)

# Centrosinistra, l'ora del turn over

Campese e Defazio: «È un ribaltone, tradito il mandato elettorale del 2013»

● **BARLETTA.** «Porte girevoli» nella coalizione di centrosinistra che dal 2013 sostiene il sindaco Pasquale Cascella: esce Sinistra Unita, rimane la componente che fa capo al parlamentare Dario Stefano («La Puglia in più»), arriva il sostegno del Partito socialista, senza rappresentanza in giunta ma con ingresso formalizzato nell'alleanza con il documento sottoscritto l'altra sera.

A stretto (stretto?!) giro di posta dovrebbe arrivare anche l'ormai famigerato «rimpasto» in giunta. Che, nonostante il lunghissimo e stucchevole tempo di «cottura», dovrebbe comportare pochissimi cambiamenti tra gli assessori. Le deleghe, quelle, invece, potrebbero subire mutamenti.

Il vicesindaco Anna Francabandiera non dovrebbe far più parte dell'esecutivo. Uscita dalla porta, però, rientrerà con ogni probabilità dalla finestra, perché il consigliere Michele Lasala (eletto in Sinistra Unita come Francabandiera, ma ora come lei schierato nella «Puglia in più di Dario Stefano») sarà nominato assessore dal sindaco Pasquale Cascella. E Francabandiera, prima dei non eletti, traslocherà in consiglio comu-

Mentre gli alleati (ormai ex?) tacciono, parlano gli esclusi dell'ultim'ora: «A Barletta il centrosinistra, che aveva vinto le elezioni amministrative del 2013 e consentito a Pasquale Cascella di diventare sindaco, non esiste più». L'annuncio della «dipartita» lo danno Maria Campese e Giuseppe Defazio, rispettivamente capogruppo e portavoce di Sinistra Unita.

«Il Partito Democratico, con Scelta Civica, Buona Politica, Centro Democratico ed alcuni transfughi - aggiungono - ricompongono lo stesso quadro politico rimettendo insieme i pezzi che mandarono a casa

Maffei».

Ancora: «Dopo l'intervento del 27 dicembre 2015, in cui chiedevamo chiarimenti alla nostra coalizione dell'immobilismo decisionale, nonostante fosse stato fatto un importante percorso di condivisione degli obiettivi da raggiungere e degli strumenti di

cui ci si voleva dotare per raggiungere gli stessi, con la sottoscrizione di un documento da parte di tutti i partiti della coalizione che si era presentata insieme alle amministrative del 2013, Sinistra Unita riceveva un invito a partecipare ad un tavolo politico che vedeva la presenza

del Partito socialista senza una condivisione preventiva».

E poi: «A tale incontro ci veniva sottoposto un documento che di fatto contraddiceva tutto quanto affermato nel documento precedentemente sottoscritto da tutti. Abbiamo richiesto di emen-

dare il documento, soprattutto nella parte che disconosceva la nostra esistenza: abbiamo chiesto di aggiungere alle culture "riformista, cattolica e civica" presenti nella coalizione, anche la nostra di cultura: quella di sinistra, ma ci è stato negato. Di fatto è stato sancito che non potevamo più

far parte di questa "nuova" coalizione che puzza già di vecchio».

«Siamo stati forse troppo netti nel porre la necessità di sanare il familismo presente in giunta - proseguono Campese e Defazio - e per questo siamo risultati indigesti al sindaco? Il Partito democratico e il sindaco Cascella decidono di rompere il patto con gli elettori e di dare vita ad un vero e proprio ribaltone ispirandosi al "Partito della Nazione": fanno quadrare i conti dando vita ad una nuova coalizione con il PSI (che si è presentato con altra coalizione alle amministrative del 2013) e tenendo fuori la Sinistra».

Di più: «Paghiamo così la nostra schiettezza con un atto di epurazione suggellato da un cambio di maggioranza, un ribaltone, proposto dal sindaco e dal PD che vede l'ingresso dei socialisti in coalizione. E le altre forze politiche della coalizione cosa hanno da dire? Firmano documenti che diventano carta straccia nello stesso momento della sottoscrizione? Sono completamente piegati ai voleri del Partito Democratico e del sindaco (iscritto PD) per avere una poltrona/strapuntino su cui sedersi? È questa la dignità e la coerenza della politica? Per noi è altro! Avremmo potuto firmare e avere la nostra postazione in giunta, ma non è il poltronismo che muove le nostre azioni, bensì la coerenza al mandato elettorale».

Sottolineano i rappresentanti di Sinistra Unita: «Non è quindi Sinistra Unita che esce dalla coalizione che ha vinto le elezioni, sono invece Partito Democratico, Scelta Civica, Buona Politica, Centro Democratico e sindaco che con quest'atto miope e dannoso tradiscono il mandato ricevuto dagli elettori ed escono dalla maggioranza che ha vinto le elezioni, alleandosi per ora con l'opposizione socialista e formando una nuova maggioranza».

Conclusione: «Siamo preoccupati per questa città perché chi doveva rappresentare garanzie morali e politiche per rilanciare il centro-sinistra barlettano è diventato insieme al PD l'esponente più alto della deriva politica e morale

della stessa. Abbiamo pagato la denuncia politica di familismo tra giunta e dirigenti, abbiamo pagato il voto contrario al Piano urbanistico tematico territoriale per la Puglia, abbiamo pagato la nostra schiettezza, abbiamo pagato il nostro essere di Sinistra con la S maiuscola. Siamo quindi al punto di partenza, la cordata che ha mandato via il sindaco Maffei si ripropone con la solita arroganza che i cittadini conoscono bene. Per quel che ci riguarda continueremo a rispettare il vincolo di mandato con gli elettori e con le linee programmatiche con cui ci siamo presentati alle elezioni: è questa la nostra stella polare».

**IL VICE**

Marcello Lanotte (Scelta civica) dovrebbe essere il nuovo vicesindaco

nale. I consiglieri Maria Campese e Carmine Doronzo si troveranno senza rappresentanza in giunta e fuori dalla coalizione, come i consiglieri Gennaro Calabrese e Massimo Mazzarisi, eletti nella lista civica «Insieme per Cascella sindaco» e dichiaratisi indipendenti nei giorni scorsi.

La guida vicaria dell'amministrazione comunale, ora attribuita a Francabandiera, dovrebbe andare a Marcello Lanotte (Scelta civica). Il Partito democratico, invece, vedrà salire a tre componenti la sua rappresentanza in giunta: ad Antonio Divincenzo (area Boccia) e a Vittorio Pansini (area Mennea) dovrebbe aggiungersi Maria Rita Lamona (su indicazione di Ventura e Caraciolo).

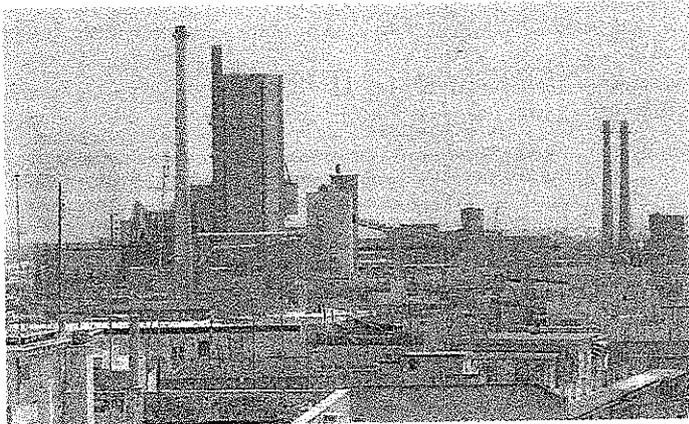
BARLETTA DOPO L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI TRANI, CHE STA CONDUCENDO UNA VERIFICA CON ACCUSE CLAMOROSE

# Disastro ambientale, domani la mobilitazione del Forum

● **BARLETTA.** « I loro profitti non valgono più delle nostre vite: domani, venerdì 22 gennaio saremo nelle strade della città, per dire basta al disastro ambientale, con una manifestazione in Piazza Caduti alle 18.30 Barletta».

Così Tamara Sarri e Sandra Parente del Forum Salute e Ambiente. «Disastro ambientale in atto da un decennio - aggiungono - e che improvvisamente ha assunto maggiore visibilità a seguito di un'inchiesta aperta dalla magistratura che vede 18 indagati tra dirigenti pubblici ed imprenditori legati all'incenerimento dei rifiuti nella Buzzi Unicem di Barletta. Lo scopo di questa mobilitazione non è certamente quello di fare da cassa di risonanza per le azioni della magistratura, che seguono un percorso parallelo a quello della mobilitazione e che non sappiamo ancora a cosa porteranno. Puntiamo a chiamare a raccolta tutta la cittadinanza perché riteniamo che questa non sia la battaglia di qualche ambientalista pignolo, come si vorrebbe far credere, ma un passo fondamentale per il futuro della città. Non solo per quello che riguarda la cementeria ma per tutte le aziende "aziende insalubri" che operano sui nostri territori».

E poi: «Negli anni scorsi abbiamo spiegato con vari comunicati, con diversi presidi e mobilitazioni cittadine cosa stava accadendo all'interno di queste aziende. Abbiamo prodotto documentazione tecnica per spiegare l'entità del danno che si stava abbattendo sulla cittadinanza. Oggi, invece, siamo qui a lanciare un appello alla partecipazione ed alla mobilitazione per far



BARLETTA La Cementeria

sentire la nostra pressione su chi dovrebbe essere garante della salute pubblica. Sarà inoltre un modo per ribadire che c'è bisogno di un cambio di rotta e che questo cambio non potrà avvenire da quelle figure istituzionali che in questi giorni hanno preso la parola per speculare su questa vicenda, dopo aver taciuto se non avallato l'operato di chi come una sanguisuga sta riducendo il nostro territorio ad una carcassa da abbandonare appena sarà possibile. E con queste parole intendiamo anche rispondere a coloro i quali stanno usando la tematica del lavoro come motivazione per non scendere in piazza».

Ancora: «Le nostre città, le nostre vite non valgono meno dei profitti di multinazionali senza scrupoli i cui di-

rigenti magari non ci hanno mai messo piede. La bonifica delle aree contaminate, la fine dell'incenerimento dei rifiuti e l'adozione della Strategia Rifiuti Zero sono processi che non minacciano l'occupazione, semmai potrebbero crearne di nuova. E' con queste parole d'ordine che ribadiamo che abbiamo bisogno del contributo di tutti per rendere efficace e dal basso questo percorso di mobilitazione partendo proprio da tutti quei soggetti sociali che vivono i nostri territori. Oggi non ci sono più scuse, bisogna scendere in piazza per far sentire forte e chiaro alle istituzioni di questa città e di questo territorio che per anni hanno taciuto di fronte alle emergenze ambientali, che non siamo più disposti a subire lo status quo».

IL CASO LE REAZIONI E I COMMENTI ALL'INDOMANI DELLA NOTIFICA DI SGOMBERO PER MOROSITÀ DEI GESTORI DEL NOTO LOCALE

## «La Lampara», sfratto che fa discutere

Raimondo Lima (Fratelli d'Italia): «C'è disparità di trattamento con altre situazioni»

**LUCIA DE MARI**

● **TRANI.** La questione dell'ordinanza di sfratto intimata dal Comune di Trani agli attuali gestori del locale notturno "La Lampara" presenta numerose sfaccettature, non soltanto quelle legali, molte delle quali sono state analizzate su queste stesse pagine nell'edizione di ieri.

Per esempio la storia del locale, i suoi 60 anni di vita e di fortuna solo in qualche tratto alterna, l'attuale situazione di successo del dancing, tenuto in vita da una regolare cooperativa di lavoratori, le motivazioni dell'ordinanza.

Sarà perché La Lampara per molti è ancora sinonimo di "dolce vita" alla tranese, e comunque per tutti è uno

dei simboli positivi di Trani rimasti ancora in piedi, la questione ha avuto il merito di aprire almeno una specie di dibattito fra generazioni, e non solo sui social network.

Anche se è bene sottolineare che, al di là dell'immediata reazione di Antonio Procacci, dei politici comunali si è sentita solo la voce (anzi la tastiera) del capogruppo di Fratelli d'Italia, Raimondo Lima e della collega Raffaella Merra.

Il primo dice testualmente: "La Lampara è morosa e il Comune notifica lo sfratto. La Vigor Trani è morosa ma lo stesso Comune gli affida senza un briciolo di gara la gestione dello stadio. Per l'amministrazione del sindaco Amedeo Bottaro non solo ci sono dipendenti di serie A e di serie B (Ami-

vs dipendenti Darsena comunale, Polizia municipale) ma a quanto pare anche immobili comunali di serie A e serie B.

Le leggi si applicano e si interpretano a seconda delle circostanze". Dunque non una difesa ma una constatazione da parte di Lima, e la sua lista potrebbe continuare.

Se qualcuno infatti ha degli arretrati da pagare al Comune, che paghi. Così dice anche la collega consigliere comunale (Lista Florio) Raffaella Merra: "Invece di sfrattare i ragazzi della Lampara... il comune dovrebbe usare lo stesso modus operandi con le ditte che ancora oggi devono all'incirca 6 milioni di euro x le opere di urbanizzazione allo stesso comune di Trani! E invece no!".

## BENI CULTURALI

STORIA E CULTURA

Finalmente anche Canne  
e l'Antiquarium  
inseriti nel Polo Museale Puglia

Soddisfatto il sindaco per la decisione del Ministero

**L'ANNUNCIO DELLA REVISIONE**  
Il Ministero dei Beni e delle Attività culturali ha preannunciato al sindaco Pasquale Cascella il positivo esito della revisione

**NUOVE PROSPETTIVE**  
Alla luce di questa novità finalmente si aprono nuove prospettive per la valorizzazione del sito annibalico



Canne della Battaglia (foto Calvaresi)

● **BARLETTA.** L'Antiquarium e il sito archeologico di Canne della Battaglia sono stati inseriti nel Polo museale della Puglia: il Ministero dei Beni e delle Attività culturali ha preannunciato al sindaco Pasquale Cascella il positivo esito della revisione del provvedimento che inizialmente aveva lasciato in sospeso diverse altre aree archeologiche del paese soggette a programmi di scavi archeologici, tra cui lo straordinario bene storico e paesaggistico dell'antica città che domina la valle dell'Ofanto.

Il sindaco ha ringraziato il ministro

Dario Franceschini per la notizia da tempo attesa che sana una lacuna e tiene conto delle attese della città, estendendo il ringraziamento al Presidente della Commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, a tutti i parlamentari, i consiglieri regionali e gli esponenti della cultura che hanno condiviso l'impegno per il riconoscimento del ruolo di Canne nel patrimonio storico, artistico e culturale d'insieme della Puglia.

La costante e convinta azione presso le strutture competenti del Ministero ha dunque avuto esito positivo e apre nuove

prospettive alla valorizzazione del sito annibalico, consolidando il salto di qualità che ha già portato alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Segretariato regionale per la Puglia del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo per i lavori di recupero e valorizzazione del Parco archeologico e dell'Antiquarium. Questo atto consente la ripresa dei lavori che, a partire dall'aggiornamento del progetto comunale del 1999, consentiranno il completamento dell'Antiquarium e altri interventi di adeguamento funzionale della struttura

museale e di valorizzazione del percorso archeologico e di messa in sicurezza dell'intero sito. Con il Segretariato regionale del Ministero è stato già concordato di far seguire al progetto un nuovo protocollo - già in fase di redazione - finalizzato alla gestione condivisa dell'Antiquarium e dell'intera area archeologica con adeguati servizi ai visitatori come naturale compimento di una organizzazione all'altezza del valore e del ruolo storico-culturale di Canne.

«Ho sempre sostenuto che Canne sia un sito strategico per l'incremento del

L'INCONTRO IERI POMERIGGIO AL TEATRO CURCI INCONTRO PROMOSSO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE CON I TECNICI DEL SETTORE PER UN PERCORSO CONDIVISO

## E sul «Pug» avviato il confronto

Riflessione con amministratori, politici e cittadini sul futuro del Piano urbanistico

● **BARLETTA.** Partecipazione e condivisione sono state al centro del Primo Forum Plenario "Tutta mia la città" svoltosi ieri pomeriggio nel teatro "Curci" finalizzato a riprendere e strutturare il processo di coinvolgimento della cittadinanza alla elaborazione del Piano Urbanistico Generale (PUG). L'iniziativa, che ha chiamato a raccolta cittadini, associazioni, rappresentanti di categoria e delle realtà culturali, tecniche e imprenditoriali del territorio, ha rappresentato una occasione per raccogliere idee e proposte nell'ottica dello sviluppo strategico urbano. Ad aprire i lavori, il sindaco Pasquale Cascella che ha ribadito l'importanza del percorso avviato. "La città è di tutti - ha affermato il sindaco - ed è questo legame di appartenenza che deve essere saldato con le espressioni vive della città. In questo processo nessuno può o deve sentirsi escluso se si vuole un quadro consapevole della realtà, con le sue criticità e le sue potenzialità. Ogni riflessione, proposta o progettualità può essere determinate. Il coinvolgimento è una delle forme più nobili della partecipazione civica. Tanto più contiamo sul coinvolgimento per un risultato che possa rappresentare anche un valido esempio di copianificazione". L'assessore regionale alla



PIANO URBANISTICO GENERALE Il confronto nel teatro Curci (foto Calvaresi)

Qualità del Territorio Annamaria Curcuto ha ribadito l'importanza del percorso avviato d'intesa con le strutture regionali per una esperienza pilota per l'applicazione delle nuove normative in materia di pianificazione paesaggistica. L'assessore comunale alle Politiche del Territorio Azzurra Pelle ha quindi illustrato l'iter dei procedimenti amministrativi. "Non sono mancate difficoltà - ha detto - ma questo

non ha inciso sulla volontà di portare avanti uno degli obiettivi più importanti e più sentiti come quello del Piano Urbanistico Generale. Prioritari restano i lavori di urbanizzazione nella zona 167, prestando particolare attenzione alle esigenze degli abitanti. Si è cercato altresì di ricostruire il legame tra città e mare, così come ci siamo soffermati sul ricongiungimento delle due parti di città separate dalla ferrovia. Molto

turismo nella provincia di Barletta-Andria-Trani - sottolinea Ruggiero Menna, proponente della legge approvata dal consiglio regionale per la valorizzazione del sito con un finanziamento di 400 mila euro - Questa somma, di fatto, non era mai stata utilizzata. Le cose cambieranno decisamente con l'inserimento di Canne della Battaglia nel Polo museale pugliese e soprattutto continuerà il nostro impegno. E' ora previsto il completamento dell'Antiquarium e l'intero sito sarà inserito nei punti strategici del Mibac».

c'è ancora da fare, contiamo per questo sul contributo di ciascuno".

L'assessore si è quindi soffermata su quanto fin qui realizzato e attuato: dall'abbattimento totale degli elettrodotti alla demolizione e alla bonifica dei serbatoi dell'Eni, dal progetto di riqualificazione dell'area ex Distilleria a quello per l'adeguamento ferroviario dell'area metropolitana nord-barese, sulla base di un metodo di lavoro che può consentire di recuperare progettualità e impegni.

Ai coprogettisti del PUG, Renato Cervini e Nicola Ferdinando Fuzio, è spettato il compito di entrare nel dettaglio tecnico. Tre le linee strategiche illustrate: sostenibilità ambientale, tutela e valorizzazione del paesaggio, norme e prassi urbanistiche, che contribuiscono a "un nuovo approccio - come lo hanno definito - alla pianificazione urbanistica e territoriale del Comune di Barletta da attuare attraverso processi amministrativi chiari e condivisi, che vedono nella sequenza 'strategia - azione - piano - progetto' un ancoraggio non derogabile". A seguire il dibattito, coordinato dal direttore del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino Marco Barone e dall'esperto in processi partecipati inclusivi Fedele Congedo.

**SERVIZI PUBBLICI**  
 L'ITER DEL COTTIMO FIDUCIARIO

**LA MOTIVAZIONE**  
 Ci sono difficoltà del Comune ad emanare le nuove gare per l'affidamento dei servizi pubblici

# Gli appalti affidati con le mini gare

È una misura provvisoria disposta dal dirigente del settore



TRANI Palazzo di Città

**NICO AURORA**

● **TRANI.** Il Comune di Trani fa fatica ad emanare le nuove gare per l'affidamento dei servizi pubblici e, per questo motivo, il dirigente del settore, Giovanni Didonna, prende tempo e affida gli stessi, per i mesi di febbraio e marzo, con la procedura del cottimo fiduciario. In altre parole, attraverso "mini gare" con importi a base d'asta inferiori a 40.000 per ciascun servizio.

In particolare, si tratta dei seguenti servizi: manutenzione del verde pubblico; pulizia dei viali del civico cimitero e villa comunale; pulizia degli uffici comunali; pulizia, custodia e manutenzione

ordinaria dei bagni cittadini; servizi di pulizia e manutenzione ordinaria dei bagni pubblici della villa comunale, impianti sportivi a Villa Bini. Il tutto, come dicevamo, per importi mensili inferiori alla soglia di 40.000 euro, ai sensi di legge.

Per la verità le procedure di gara parevano già pronte, nella misura in cui i relativi atti di indirizzo erano stati formulati prima dal commissario straordinario, Maria Rita Iaculli, poi dalla giunta comunale, che aveva predisposto uno specifico atto di indirizzo «in ragione della spiccata vocazione turistica della città di Trani». Nel provvedimento si era disposto, da giugno a settembre, il potenziamento della pulizia, custodia e manuten-

zione ordinaria dei bagni pubblici cittadini, villa comunale Villa Bini, prevedendo un monte ore aggiuntivo rispetto a quello di 750 ore al mese. L'indirizzo era di ulteriori 250 ore, secondo un'articolazione oraria, da fissarsi da parte l'amministrazione comunale, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare. È confermato, invece, l'orario classico per i restanti mesi dell'anno.

Inoltre esecutivo aveva previsto di fare fissare, nelle procedure di gara, la clausola sociale finalizzata alla tutela e mantenimento dei livelli occupazionali in corso alla data dell'affidamento dell'appalto, «interpretata nel senso che l'appaltatore subentrante - si spiega nel provvedimento

- deve prioritariamente assumere gli stessi addetti che appartenevano alle dipendenze di quello uscente». Ed ancora, si confermava l'indirizzo, impartito al dirigente dell'Area servizi alla persona e sport, di procedere a sua volta per le strutture sportive, vale a dire palazzetto, tenostatico e campo di corso Imbriani, ad un atto di indirizzo per l'affidamento della gestione delle strutture in favore di società sportive, a carico delle quali si sarebbero previsti tutti i relativi costi e l'introito delle tariffe per l'utilizzo. Infine, prevedere l'accorpamento di alcuni servizi fissando una durata annuale degli affidamenti con scadenza non successiva al 31 dicembre.

**SCUOLA L'OFFERTA FORMATIVA PRESSO LA BIBLIOTECA «BOVIO»**

## «Orientafamiglie» incontro proficuo

● **TRANI.** Un incontro molto proficuo per l'orientamento ad una scelta consapevole della scuola superiore, mercato del lavoro, offerta formativa e professioni emergenti: queste alcune delle tematiche affrontate durante l'incontro Orientafamiglie organizzato presso la biblioteca "Bovio" dalla Informa Scari di Bari (www.informa.coop), prima società in Puglia ad essersi certificata sull'erogazione dei servizi di orientamento. "L'incontro - spiega Loredana de Palma di Informa Scari - è stato molto proficuo. Per consentire agli studenti presenti di valutare la scelta della scuola più giusta per loro, come uno step finale di un processo più ampio e complesso, li abbiamo portati a riflettere sulle dimensioni personali, sulle attitudini e competenze già in possesso e sugli stili di apprendimento ed infine sulle fonti per accedere all'offerta formativa del nostro territorio. I genitori presenti ci hanno, poi, confermato il bisogno di un confronto con tecnici dell'orientamento che mettano a disposizione strumenti adeguati al personalissimo percorso di ciascun ragazzo".

L'orientamento, quindi, si conferma uno strumento necessario per supportare le famiglie di fronte ad un mercato del lavoro in continua trasformazione e che ha perduto l'opzione posto-fisso tanto citata al cinema in questi giorni, un mercato del lavoro per i loro figli assai diverso da quello dei papà e delle mamme e carico di preoccupazione ed aspettative. Scegliere il percorso di studio più giusto per loro, oggi, riduce il rischio di abbandono scolastico, purtroppo in aumento nel nostro Paese, e aumenta la possibilità fare un investimento professionale coerente con le proprie aspirazioni. "La nostra esperienza nella gestione anche dei servizi di informazione e orientamento per i giovani, tra cui lo sportello Informagiovani di Trani fino allo scorso luglio - prosegue de Palma - ci ha permesso di conoscere tanta gente che paga scelte sbagliate, costrette a riprogettare il proprio percorso di studi e di lavoro. Il nostro invito, quindi, è quello di non sottovalutare questo momento per non porre un'ipoteca sul futuro".

[n.dem.]

Il problema che, però, si è presentato sulla strada delle gare, rallentandole, secondo quanto scrive il dirigente in carica, è che «nonostante i diversi solleciti e ripetute rassicurazioni», il funzionario che avrebbe dovuto predisporre gli atti di gara, Giuseppe Affatato, fino alla fine del 2015 «non ha provveduto a trasmettere gli atti tecnico-amministrativi finalizzati ad indire le procedure di gara». Peraltro, su richiesta dello stesso dipendente, il segretario generale lo ha sollevato da quell'incarico, affidandolo ad altra figura dell'Area lavori pubblici: questo, dunque, il motivo per cui serve ancora del tempo e, di conseguenza, si procede alle "gare" per due mesi.

**L'INIZIATIVA LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA MARTEDÌ IN CATTEDRALE**

## Pichierri, 25 anni fa l'ordinazione episcopale

Il dono: l'arredo per la Casa della Carità

● **TRANI.** Il prossimo 26 gennaio ricorre il 25mo anniversario di ordinazione episcopale del nostro arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri. La relativa celebrazione eucaristica, che sarà anche l'occasione per la promulgazione del Libro sinodale, è prevista nella Cattedrale lo stesso giorno, alle 19,30. La diocesi ha proposto alla comunità «la partecipazione ad un segno di carità, che, di intesa con il vicario generale ed i vicari episcopali, si esprimerà nell'offrire all'arcivescovo un presente che, per sua stessa volontà, dovrà essere utilizzato per l'arredo del dormitorio Caritas di Trani, presso la casa della Carità "don Giuseppe Rossi" (in via Malcangi, ndr), che la Caritas diocesana sta portando a termine con il finanziamento della Conferenza episcopale italiana». Di questo progetto è responsabile il delegato Caritas diocesano, don Raffaele Sarno.

Le parrocchie si stanno già attivando all'uopo, mentre è già possibile inviare un bonifico bancario

all'indirizzo: Banca Prossima, Ufficio Amministrativo Diocesano-Caritas Diocesana IBAN: IT22 3033 5901 6001 0000 0104 984 BIC: BCITITMX. In alternativa, si può utilizzare il conto corrente postale intestato ad Arcidiocesi Trani Barletta Bisceglie-Caritas Diocesana IBAN: IT44 4076 0104 0000 0009 6645 221 Ccp n. 96645221. In ambedue i casi si apporrà come causale "pro arredo dormitorio caritas". Inoltre, in preparazione al 25mo anniversario di episcopato di Mons. Pichierri, si sono previste alcune giornate di riflessione e formazione: la prima si terrà a Trani, presso la parrocchia Spirito Santo, venerdì prossimo, 22 gennaio, alle 20. Mons. Pichierri, 75 anni, ha speso sedici dei venticinque anni di episcopato nella nostra diocesi e, nel corso del 2016, taglierà anche il traguardo dei 50mo anniversario di sacerdozio, ultima tappa prima della fine dell'incarico e del ritorno nella sua terra d'origine, Oria, ove sarà impegnato in attività di carità sociale.

[n.aur.]

**TRANI** LO FA SAPERE CRISTINA BOSCHINI, CAPO RELAZIONI ESTERNE DI HERA COMM

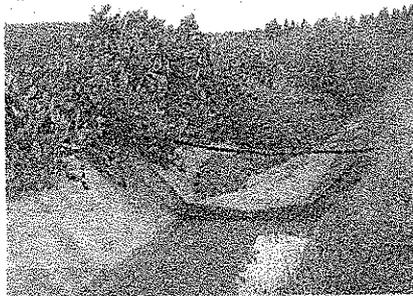
## «Tariffe sull'energia elettrica non c'è nessuna anomalia»

**CANOSA** L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE COMUNALE ALL'AGRICOLTURA LEONARDO PISCITELLI

NICO AURORA

## Consorzio Terre d'Apulia «I contributi vanno pagati»

● **CANOSA.** In seguito alla protesta degli agricoltori, relativa al pagamento del tributo n. 630 richiesto dal «Consorzio di bonifica Terre d'Apulia» (Gazzetta di martedì 19 gennaio), intervieni l'assessore all'agricoltura, Leonardo Piscitelli. Il Consorzio ha richiesto il pagamento giustificandolo come "miglioramento fondiario". "Rispetto alla richiesta si pongono - evidenzia Piscitelli - alcune riflessioni se tale tributo sia dovuto o meno. Ritengo doveroso sottolineare che tutti noi dobbiamo pagare le tasse. E ogni tassa è dovuta per ogni servizio effettivamente reso. Dagli avvisi di pagamento pervenuti da "Sogest", il contribuente è messo in grado di comprendere come sia stato liquidato l'ammontare del contributo preteso? A me sembra che non venga specificato. La cartella di pagamento si limita a delle generiche indicazioni catastali degli immobili, assoggettandoli alla contribuzione, senza indicare le opere realizzate a beneficio dell'immobile da cui si è generata la tassa, il totale lordo della spesa sostenuta, la quota parte dell'ammontare imponibile della spesa da ripartire, il totale della platea degli immobili assoggettati alla contribuzione, da ripartire a carico del contribuente sulla base dell'indice riferito ai suoi immobili. In os-



**CANOSA** Un canale del Consorzio di bonifica Terre d'Apulia

sequio pertanto all'onere della prova (lavori svolti) la su descritta attività istruttoria a carico del contenuto del ruolo a perfezionamento della pretesa, è a carico e cura dell'Ente impositore, non essendo opponibile la validità formale del ruolo e della cartella che, giova evidenziarlo, non è qui posta in discussione così come non sono invocati vizi propri del ruolo o della cartella". Ancora: "La cartella di pagamento della imposta è stata inviata anche ai proprietari di immobili che insistono nei pressi del canale Lamapopoli di Canosa, realizzato dal Consorzio grazie ai fondi europei, ma mai negli anni trascorsi mantenuto. Un servizio, quindi, che se non è erogato, non dovrebbe essere pagato".

"I contributi di bonifica vanno pagati se vi è un beneficio - conclude - perché i Consorzi di Bonifica agiscono solo ed esclusivamente come concessionari pubblici delle funzioni di difesa del suolo; pertanto non possono vantare alcun beneficio apporato agli immobili con spesa a carico della proprietà consorziate, perché le opere o le manutenzioni sono già finanziate con denaro pubblico e pertanto il contributo di bonifica rischia di rappresentare una doppia imposizione. E' opportuno evidenziare che tutti gli agricoltori hanno la possibilità di effettuare ricorso alla Commissione tributaria competente entro 60 giorni dalla ricezione degli avvisi".

[a.buf.]

● **TRANI.** «I prezzi applicati all'energia in regime di salvaguardia sono stabiliti in esito ad una gara pubblica svolta ogni tre anni secondo modalità stabilite, con decreto del 23 novembre, 2007, dal Ministero dello sviluppo economico». Lo fa sapere Cristina Boschini, capo relazioni esterne di Hera Comm, affermando in questo modo che non vi è stata alcuna anomalia nell'importo delle fatture che il Comune di Trani liquiderà alla società di Imola. Il riferimento è all'articolo della Gazzetta dello scorso 16 gennaio, che riferiva della circostanza per cui la fornitura della corrente nel palazzo di città, e per tutte le altre utenze pubbliche, paradossalmente, non arriva da Amet, che pure quella corrente distribuisce, ma, appunto, dalla Hera Comm, di Imola, che la vende.

«Hera Comm - illustra la nota dell'azienda emiliano romagnola -, a seguito della procedura concorsuale pubblica di cui la legge 125/2007, è stata individuata quale esercente il servizio di salvaguardia per la fornitura di energia elettrica in alcuni territori, fra cui la Regione Puglia, per il periodo dal 1mo gennaio 2014 al 31 dicembre 2016. Essendo il Comune di Trani momentaneamente privo di un fornitore di energia elettrica sul mercato libero, Hera Comm - si legge ancora -, in qualità di esercente il servizio di salvaguardia, ne è diventato il fornitore "ex-lege", alle condizioni previste dalla normativa in vigore. Sono infatti soggetti al regime di salvaguardia tutte le imprese e gli enti pubblici di medie e grandi dimensioni che si trovano, per qualsiasi motivo, privi di un fornitore sul mercato libero dell'energia».

Riguardo alle condizioni economiche, Hera Comm non sembra smentire la circostanza per cui i costi della sua fornitura siano superiori a quelli che avrebbe praticato la municipalizzata Amet, ma chiarisce che «siamo in ogni caso estranei a qualsiasi vicenda contrattuale relativa alla fornitura di energia elettrica al Comune di Trani, precedente e successiva al periodo di fornitura sul mercato di salvaguardia».

**CANOSA**

## Museo dei vescovi e Farmalabor un progetto insieme

● **CANOSA.** Il Museo dei Vescovi "Mons. Francesco Minerva" ha organizzato, per domani, venerdì 22, alle 10.30, un incontro per la presentazione e la firma di un accordo tra il Museo dei Vescovi e la "Farmalabor", azienda chimico-farmaceutica, basata sulla responsabilità sociale d'impresa. L'obiettivo dell'incontro è dare

risalto all'imprenditoria della provincia Bat, che realizza e supporta progetti d'interesse anche culturale, finalizzati alla crescita responsabile del territorio. All'evento parteciperanno, tra gli altri, il sindaco Ernesto La Salvia, Loredana Capone (assessore alle attività produttive della Regione Puglia), Laura Ruggiero (vice presidente vicario di Confindustria Bari-Bat e coordinatore del Forum Rsi), Francesco Spina (presidente della provincia Bat), Ruggiero Mennea (consigliere regionale e commissario della commissione delle attività produttive della regione Puglia), Sergio Fontana (amministratore unico "Farmalabor"). Al termine dell'incontro, seguirà la pre inaugurazione, a porte chiuse, della mostra: "Le parole non dette. Scoperta di un ventaglio inedito, tecniche incisive, fotografie e alcuni piccoli oli da collezione privata", quasi tutti inediti su Giuseppe De Nittis, realizzata dai curatori del Museo dei Vescovi Sandro Sardella, Vittoria Pelagio e Michela Cianti.

[a.buf.]

**BISCEGLIE** INTERVENTI NECESSARI PER IL MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE E PER LA TUTELA DEGLI ATLETI CHE LE UTILIZZANO

# Affidati i lavori di manutenzione al palasport e allo stadio Ventura

Si interverrà sulla guaina della copertura e sul manto erboso

**LUCA DE CEGLIA**

● **BISCEGLIE.** Lavori urgenti sono stati disposti dalla Ripartizione tecnica comunale per l'eliminazione delle copiose e perduranti infiltrazioni di acqua pluviale dalla copertura del Palazzetto dello Sport di Bisceglie.

Dal sopralluogo, scaturito dalla segnalazione dell'assessore allo sport per i disagi che ne derivano alle varie attività sportive che si svolgono nel Paladolmen, si è riscontrato che vi sono infiltrazioni in diversi punti della copertura piana in corrispondenza della parte centrale del campo di gioco in parquet in legno, che causano anche un reale pericolo per l'incolumità degli atleti.

**LASTRICO** - Non essendo stato possibile individuare sul lastrico solare con esattezza le falle dalle quali si verificano le infiltrazioni - motiva il servizio manutenzioni - si è proposto

l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria consistenti nella posa di uno strato di guaina impermeabile dello spessore di 4 mm per un'estensione tale da eliminare tali inconvenienti, che creano carenze igienico-sanitarie oltre a non garantire l'ordinario svolgimento dell'attività all'interno del Paladolmen che fu inaugurato il 1 ottobre 1994.

L'intervento di impermeabilizzazione del lastrico solare, è stato già affidato ad una ditta di Andria, per un importo di spesa di complessivo di 9.779,03 euro.

**STADIO VENTURA** - Altro intervento è stato disposto per la manutenzione del manto erboso e delle aree verdi dello stadio comunale "Gustavo Ventura". Si evince dalla relazione che il tappeto erboso del campo sportivo è interessato da un continuo ed intenso sfruttamento dovuto alle esigenze di gioco a cui vanno associate le necessità fisiologiche delle specie er-

bacee che lo compongono; inoltre subisce un notevole costipamento, con i continui eventi piovosi verificatosi e l'acqua in eccesso che non defluisce, il contenuto d'aria e gli scambi gassosi che vengono ridotti ed il livellamento del terreno che viene danneggiato, ciò può portare ad avere danni molto gravi sia all'apparato fogliare che a quello radicale.

Gli interventi ordinari annui previsti, data l'eccezionalità dello stress del manto erboso, non riescono a garantire il corretto standard fisico e funzionale. Pertanto, su indicazione dell'Amministrazione comunale, risulta necessario effettuare lavori di modesta entità, evitando di conseguenza di ricorrere a costosi interventi di recupero del manto erboso, al fine di garantire il corretto utilizzo dello stesso e al contempo preservarne l'integrità, che consistono in un ulteriore intervento di rigenerazione. Ciò si rende necessario al fine di evitare il degrado fisico del manto erboso e per l'incolumità dei giocatori. La spesa di tali lavori, affidati ad una ditta di Molfetta, ammonta a 10.186,16 euro.

## LAVORI

I lavori sono stati affidati ad aziende di Andria e Molfetta

**TRINITAPOLI** C'È IL MUTUO

# Palestra comunale ecco i fondi per i lavori

● **TRINITAPOLI.** Approvato, dall'amministrazione comunale di Trinitapoli, guidata dal sindaco, Francesco di Feo, il progetto definitivo per lavori di ristrutturazione, rifunzionamento ed adeguamento della palestra comunale, sita in via San Pietro. Si tratta di un atto importante per la città.

«Il plesso era stato barbaramente danneggiato, da ignoti, subito dopo l'inaugurazione del luglio 2013. - ricorda l'assessore ai lavori pubblici, Giustino Tedesco - Oggi siamo in grado di ripristinarne la fruibilità, spendendo in totale 125mila euro.

Poi sarà necessario pensare anche alla gestione e soprattutto alla sorveglianza dell'immobile, per evitare che ricapitino episodi sconvenienti».

Per il finanziamento dell'intervento è stata avanzata richiesta, dal Comune trinitapolese, di mutuo all'Istituto per il Credito Sportivo, che ha accolto positivamente l'istanza, nell'ambito dell'accordo di collaborazione "Pcm-Ics-Anci-Upi".

«Questa rete di sinergie interistituzionali interessa 500 interventi su spazi sportivi scolastici», precisa il sindaco, Francesco di Feo.

«Al termine dell'intervento potremo pubblicare il bando di gestione e dotare, a pieno titolo, il territorio di un ulteriore e funzionale impianto sportivo, fortemente voluto e progettato in questi anni», conclude il primo cittadino del centro trinitapolese.

Gennaro Missiato Lupo.

SAN FERDINANDO DI PUGLIA | LA SITUAZIONE DI SCONTRO PERMANE, OGGI CONVOCATO IL CONSIGLIO COMUNALE: SE NON CI SARANNO NOVITÀ SI SCIOLGHERÀ L'ASSEMBLEA

# Ad un passo dal voto anticipato

Oggi scade il 20° giorno delle dimissioni del sindaco Michele Lamacchia

● **SAN FERDINANDO.** Il consiglio comunale convocato per discutere l'accapo "Dimissioni del sindaco", è andato deserto. E l'assise è stata riconvocata per questa sera alle ore 19. Scadono domani i 20 giorni entro cui il sindaco deve decidere se confermare o ritirare le dimissioni. Le posizioni sono rimaste cristallizzate a quando il sindaco di centrosinistra, Michele Lamacchia, rassegnò le dimissioni dopo che, a fronte della richiesta di rinvio dell'accapo sul bilancio di previsione 2016 avanzata da quattro consiglieri comunali della maggioranza: Diego Giannaccaro Raffaele Visaggio, Giacomo Demichele e Arianna Camporeale, il primo cittadino decise di rigettare la proposta e andare alla conta in consiglio. La mi-

naccia di dimissioni non sortì alcun effetto e fu costretto a dimettersi "per il venir meno della maggioranza uscita dalle elezioni". Non solo, ma alla vigilia del consiglio comunale del 19 gennaio, i 4 consiglieri "coscienti" hanno confermato e ribadito, con una lettera al presidente del consiglio comunale, "il venir meno della reciproca fiducia", comunicando che non avrebbero partecipato alla seduta di consiglio comunale, mantenendo così una ferma posizione di coerenza. Altrettanto hanno fatto le opposizioni. Ma anche questa sera, a meno di colpi di scena e/o di "cedimenti" per mere ragioni di conservazione e di potere, il consiglio dovrebb-

be andare deserto e avviarsi allo scioglimento anticipato. In ordine ad un ipotetico ritiro delle dimissioni da parte del sindaco, il gruppo consiliare Uniti per San Ferdinando dichiara: "la durissima e netta presa di posizione dei quattro consiglieri, unitamente a quella già espressa dal nostro gruppo consiliare ("se, nella prossima seduta del consiglio, il sindaco non riavrà i numeri

che lo hanno eletto, dovrà trarre le conseguenze senza indugi)" e dal gruppo Alleanza futuro popolare ("se la maggioranza eletta non ha i numeri per governare è giusto ridare la parola ai cittadini"), renderebbero una "farsa" il ritiro delle dimissioni da parte del sindaco". "Ormai, la maggioranza uscita dalle urne nel 2012 - prosegue la nota - non esiste più; una maggioranza che non

ha più i numeri per rendere valida una seduta di consiglio è al capolinea; la democrazia, quella vera, impone, per il bene della città, il voto; altre scorciatoie o giochetti di stampo trasformistico non saranno ammissibili o andranno denunciati con forza all'opinione pubblica. Il sindaco - conclude la nota - se ne faccia una ragione.

Gaetano Samele

## BISCEGLIE

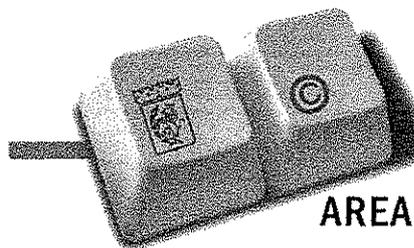
# Espulsi otto immigrati «indisciplinati»

● **BISCEGLIE.** Non si è ancora spento l'eco della buon'azione compiuta da un giovane migrante nigeriano (com'è noto intervenuto per bloccare un rapinatore che aveva messo a segno una rapina in un supermercato di Bisceglie). Non si sono invece distinti positivamente otto migranti richiedenti asilo suoi connazionali, i quali hanno infranto le regole del soggiorno nel Centro di accoglienza che li ospitava da molti mesi, sito in piazza Castello, nella stessa città. Per questo, martedì sera, gli otto africani sono stati espulsi su disposizione del prefetto della Bat, Clara Minerva, alla quale è pervenuta

una relazione dai responsabili della struttura convenzionata col ministero dell'Interno circa la "condotta degli otto stranieri non in linea con le norme regolamentari del centro".

Violazioni non specificate, ma evidentemente tali da deciderne il loro allontanamento. Per la relativa notifica e per l'esecuzione del provvedimento sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Trani e della Tenenza di Bisceglie. I ragazzi nigeriani non si sono opposti alle forze dell'ordine: hanno raccolto il loro bagaglio e si sono allontanati per sempre dal Centro. Di conseguenza per gli otto «vivaci» migranti è stato sospeso anche il sussidio statale che veniva erogato ai gestori del Centro suddetto per la loro assistenza, oltre ai due euro e cinquanta centesimi giornalieri affidati alle loro mani. Di conseguenza, come prevede la legge, essi non godranno più di vitto ed alloggio spesati dallo Stato e non potranno essere accolti in altre strutture. Resta tuttavia vigente lo status di richiedenti asilo e quindi, paradossalmente, possono muoversi liberamente nel territorio nazionale, in attesa che venga emesso il responso in merito alla loro richiesta.

[luca de ceglia]



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## EMERGENZA TARANTO I NODI DEL SIDERURGICO

LA COLLABORAZIONE CON L'UE  
Il ministro Guidi: «L'Italia continuerà a collaborare con la Commissione europea per dimostrare la correttezza dei suoi interventi»

SENATO: ESAME DECRETO IL 26  
Palazzo Madama anticipa i lavori. Emiliano: dobbiamo evitare che le due procedure di infrazione possano portare a un disastro

# Ilva, via all'accertamento europeo

Nel mirino importi per due miliardi: Bruxelles sospetta che siano aiuti di Stato

DOMENICO PALMIOTTI

«**TARANTO.** Il miliardo e 200 milioni sequestrato ai Riva dalla Procura di Milano, ma di fatto mai incassato dall'Ilva e il cui rientro in Italia dalla Svizzera è stato anche negato a novembre, dalla magistratura elvetica; i 400 milioni del prestito concesso con la garanzia dello Stato con la legge 20 dello scorso marzo; i 156 milioni avuti da Finetecna, sempre con la stessa legge (soldi postati per un vecchio conflitto in materia ambientale tra i Riva e l'Iri, proprietario dell'Ilva sino ai primi del 1995); infine, 1.250 milioni ottenuti dalle banche nei primi mesi di mandato (estate 2014) dal commissario Pietro Gnudi, risorse alle quali il governo dovette affiancare, con una norma ad hoc, la garanzia della prededuzione per gli istituti di credito, altrimenti quest'ultimi, spaventati dal possibile fallimento dell'Ilva, difficilmente avrebbero scucito un euro. Ecco i 2 miliardi di euro per l'Ilva sui quali la Commissione europea ha deciso di vederci chiaro, formalizzando ieri l'avvio di quell'inchiesta che, in verità, era nell'aria già da tempo.

Non è invece nel mirino di Bruxelles, almeno per ora, l'altro miliardo e 100 milioni pure assegnato all'Ilva, ovvero gli 800 milioni per la bonifica (di cui 600 quest'anno) e i 300 per assicurare alla gestione commissariale la fase di transizione sino a giugno prossimo, quando dovrà essere individuato il nuovo gestore dell'azienda. Non è formalmente finita sotto la lente della Commissione quest'altra, consistente fetta di risorse in quanto oggetto di un decreto non ancora convertito in legge, ma questo non vuol dire che non faccia parte della discussione in corso. Infatti il decreto è adesso all'esame del Senato dopo aver ricevuto il via libera della Camera.

Per la Ue, dice il commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager, i 2 miliardi potrebbero essere aiuti di Stato e le norme in materia, chiarisce, «consentono solo di promuovere la competitività a lungo termine e l'efficienza delle acciaierie, ma non di sostenere i produttori che versano in difficoltà finanziarie». Di qui, dunque, la necessità di Bruxelles di capire cosa è effettivamente avvenuto per l'Ilva e di

farlo con un'indagine. Tanto più che in Europa l'acciaio sconta un eccesso di produzione rispetto alla domanda. Fatto il richiamo alle norme, però, il commissario lascia anche una porta più che aperta e dice: «Collaboreremo con l'Italia per superare le nostre attuali preoccupazioni. La migliore garanzia di un futuro sostenibile per la produzione siderurgica nel Tarantino è la cessione delle attività dell'Ilva ad un acquirente che le metta in conformità con le norme ambientali e le sfrutti a scopi produttivi. L'Italia - aggiunge Vestager - può sostenere il risanamento della grave situazione ambientale nel sito di Taranto purché la spesa sia poi rimborsata dall'inquinatore».

Incassa subito l'apertura il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi. «E' molto positivo - commenta - che la Commissione abbia riconosciuto l'importanza del fatto che, per far fronte all'emergenza ambientale e alla relativa procedura di infrazione aperta da anni, siano necessari interventi governativi con fondi pubblici nel rispetto "chi inquina paga" in base al quale l'Italia si dovrà poi rivalere sui responsabili, proprio come ha previsto il Governo con i provvedimenti sull'Ilva emanati sino ad oggi». E questa sarà anche la linea che il Governo svilupperà verso la Commissione, alla quale cercherà di chiarire che l'intervento sull'Ilva, declinato nelle varie forme,

ha anzitutto lo scopo di mettere a norma e in sicurezza una realtà produttiva che costituisce un'emergenza ambientale.

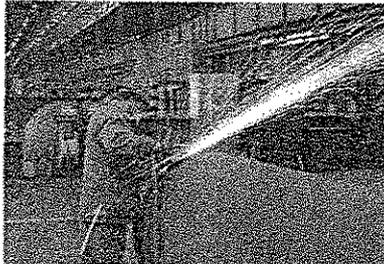
«Ci sono tutte le condizioni - sostiene Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera - per chiarire all'Europa che i fondi stanziati sono destinati al risanamento ambientale dell'acciaieria di Taranto e saranno recuperati in base al principio del "chi inquina paga" dai beni sequestrati alla famiglia Riva che per ora la Magistratura svizzera non ha sbloccato». «Il decreto ora al Senato - commenta Massimo Mucchetti, presidente della commissione Industria di Palazzo Madama - non è la correzione del precedente. Interviene perché il Tribunale di Bellinzona ha impedito il trasferimento (del miliardo e 200 milioni sequestrato ai Riva - ndr) ma quella causa non è definitivamente persa». I Cinque Stelle attaccano invece gli esiti della Commissione. Dice l'eurodeputata tarantina Rosa D'Amato: «I fondi pubblici vadano solo ed esclusivamente al risanamento ambientale di Taranto. L'Ilva ammoderni i suoi impianti con le proprie forze, se ce la fa, altrimenti si arrenda». Per D'Amato, quindi, «Bruxelles ha voluto prendere tempo per tendere una mano a Renzi perché la Commissione Ue poteva aprire già oggi una procedura di infrazione sugli aiuti di Stato».

SINDACATI: IL GOVERNO NON SVENDA LA FABBRICA»

## «Un altro colpo all'Italia dalle lobby dell'acciaio»

FULVIO COLUCCI

«**TARANTO.** La siderurgia italiana è sotto attacco. «Lo diciamo da tempo, ma ieri il ministro Guidi ha offerto una plastica rappresentazione del problema: l'"attenzione" di Bruxelles verso l'Ilva, la procedura d'infrazione, che procedura non è, sono frutto delle pressioni delle lobby siderurgiche europee» ha dichiarato il segretario generale della Fim Cisl Marco Bentivogli alla "Gazzetta". Si era da poco concluso l'incontro al ministero dello Sviluppo economico tra la stessa Guidi e i sindacati



ALLARME Timori tra i lavoratori dell'Ilva

sull'emergenza Ilva. I rappresentanti dei lavoratori cercavano di sapere, parole di Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, «qual è il percorso che il governo vuole fare per portare lo stabilimento siderurgico fuori dal pantano in cui si trova ancora».

Dal governo, però, stando ancora alle parole di Palombella, non sono arrivate indicazioni decisive: «Il ministro rispetta una precisa consegna del silenzio dettata. Qualsiasi dichiarazione potrebbe condizionare le operazioni di cessione della fabbrica».

Il bando è un macigno, ma anche una «via di fuga» non disdicevole per il governo. Evita, infatti, risposte urgenti,

puntuali, pure più che necessarie, diremmo indispensabili, alle pressanti domande dei sindacati. «Siamo preoccupati - ha aggiunto Palombella - perché il ministro ha confermato gli impegni ad ambientalizzare l'Ilva e a non svenderla, mantenendo ciclo integrale e posti di lavoro. Guidi ha confermato gli incontri nei prossimi giorni con le cordate interessate all'acquisto dell'Ilva e, a proposito delle dimissioni di Pueci dalla direzione generale, si pensa a una nuova soluzione, interna, transitoria fino al 30 giugno data in cui l'azienda dovrebbe essere ceduta.

«Ricordo - ha concluso Palombella - che non si stanno facendo né le opere di ambientalizzazione previsti dall'Aia né i rifacimenti impiantistici. I lavori all'altoforno 5 non sono partiti. Delle dieci batterie della cokeria, sei sono ferme. In queste condizioni è difficile produrre sei milioni di tonnellate d'acciaio previste per il 2016».

«Al momento nessuna procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea, ma solo un'indagine formale di carattere conoscitivo. Il governo è fiducioso su una collaborazione con l'Europa e il ministro Guidi ritiene che le spiegazioni di Roma saranno esaurienti a proposito dei due miliardi investiti nell'Ilva» ha spiegato Marco Bentivogli, segretario generale della Fim Cisl.

Dal ministro dello Sviluppo economico è arrivata, però, la puntualizzazione «a proposito della pressione che gli industriali europei stanno esercitando nei confronti dell'Unione». Una pressione che fa pensare «a chi vuol staccare la spina all'industria italiana» ha aggiunto Bentivogli. «Lo dicevamo da tempo - ha concluso il segretario Fim - e la cosa va al di là dei confini europei. I colossi siderurgici mondiali attaccano la nostra sovranità industriale». Una resa dei conti dagli esiti imprevedibili.

## L'ALLARME INTERVENTI URGENTI, D'INTESA CON LA REGIONE, PER LA LOTTA AL PARASSITA

# Parco del Gargano, 30 mila euro contro la processionaria del pino

«Occorre intervenire con urgenza e combattere la processionaria del pino, considerato come uno dei principali fattori limitanti per lo sviluppo e la sopravvivenza delle pinete del Gargano». Lo afferma in un comunicato il presidente del Parco nazionale del Gargano, Stefano Pecorella, il quale annuncia anche di aver emanato un'ordinanza con la quale vengono stanziati 30 mila euro per far fronte all'emergenza.

La processionaria? - si legge ancora nella nota di Pecorella - oltre a danneggiare seriamente le piante colpite, può costituire un serio pericolo anche per l'uomo e per gli animali domestici. Ecco perché il Parco del Gargano, le cui pinete già da alcuni anni sono state gravemente attaccate dal lepidottero, ha deciso di intervenire con urgenza

per contrastare il fenomeno ed evitare gravi danni ambientali. «Ho attivato misure urgenti di intervento - spiega Pecorella - in piena sintonia con il consiglio direttivo e la mia giunta, per soccorrere quei territori dei Comuni,

rientranti nel Parco, che dovrebbero provvedere alla disinfezione ma, non avendo le risorse economiche necessarie, hanno chiesto all'ente Parco di intervenire. Una situazione grave che ho denunciato, già anni addietro, durante incontri sul tema appositamente convocati nella sede del Parco».

Il presidente dell'ente specifica anche di aver condiviso «l'urgenza dell'intervento anche con l'assessore regionale alle Risorse agricole Leonardo Di Giola, per valutare forme di collaborazione risolutive del problema».



Stefano Pecorella

CISL «NIENTE LAVORO STABILE, COME VALVOLA DI SFOGO ORMAI SI OPTA PER L'ARRUOLAMENTO NELL'ESERCITO»

## «Ripresa? Qui al Sud se c'è, non si vede»

Colecchia: «Nonostante i dati Istat, al Meridione l'occupazione non cresce»

«Nonostante il clima di maggior fiducia nel Paese le rilevazioni sui trend economici mostrano tutte le difficoltà che abbiamo a recuperare le perdite dalla crisi. Il dato nazionale aggrega anche le cattive performance del Sud dove, così come in Puglia e Basilicata, si è in costante attesa che il governo nazionale individui i temi sui quali puntare per una ripresa più rapida, inclusiva e sostenibile». E quanto sottolinea in una nota il segretario generale della Cisl di Puglia e Basilicata, Giulio Colecchia secondo cui «gli obiettivi e le sfide occupazionali che ci attendono possono trovare risposte proprio a partire dalla riorganizzazione delle politiche attive e di un nuovo modello di relazioni industriali».

«La Puglia e la Basilicata - evidenzia - hanno dimostrato di avere capacità di spesa dei Fondi comunitari più di altre regioni del Sud. L'osservatorio del Sole 24 Ore fotografa una Puglia prima in Italia, insieme alla buona performance della Basilicata, per raggiungimento dei target di spesa e della sua certificazione sul Fondo di Sviluppo Regionale. Ma servono criteri ancora più stringenti che aggancino e ancorino la spesa dei Fondi comunitari per

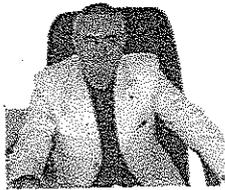
un incremento occupazionale stabile».

«Nonostante l'ottimismo dell'Istat a fronte del calo della disoccupazione nell'ultimo trimestre 2015 - continua il segretario generale Colecchia - l'occupazione non cresce, in particolare quella giovanile, sintomo di un Paese fermo. Conferma Eurostat che l'Italia è fa-

nalino di coda con un tasso del 15,1% di giovani occupati tra i 15 e i 24 anni. La fame di lavoro che si respira al Sud è confermata soprattutto dalla percezione che si respira nelle sedi sindacali e nelle aziende. È proprio dell'altro giorno il dato fornito dallo Stato Maggiore dell'Esercito che registra la provenienza territoriale dei militari effettivi in servizio: il 71% arriva dal Mezzogiorno d'Italia a conferma delle scarse possibilità di trovare lavoro stabile negli altri set-

tori produttivi».

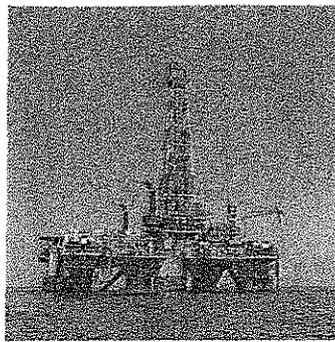
Eppure, secondo Colecchia, sono diversi i temi sui quali è possibile recuperare spazi di crescita e occupazione. A cominciare, ad esempio, dal completamento del sistema di infrastrutture locali, dalle politiche di innovazione, dalla digitalizzazione delle amministrazioni locali e dei servizi pubblici.



CISL Giulio Colecchia

**VERSO IL REFERENDUM**  
 LO SCONTRO GOVERNO-REGIONI

**IL FRONTE DEL NO ALLE TRIVELLE**  
 Blasi (Pd): «Votando, i cittadini imporranno un cambio di rotta sulle politiche energetiche»  
 M5S: «Revocare l'ok alle attività in mare»



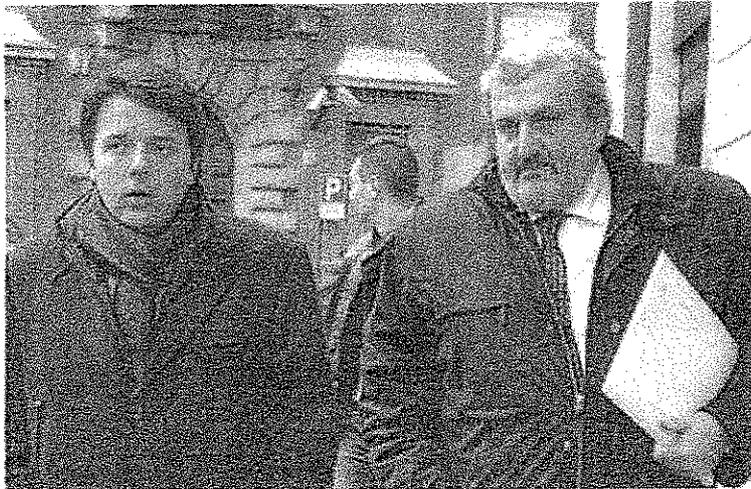
# «Isole Tremiti, Renzi doveva parlare con noi»

Emiliano: «Non si trasforma un'area naturale in un pozzo petrolifero»

● **BARI.** La campagna referendaria, in Puglia è già iniziata. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, si attribuisce il ruolo di testimonial e sprona il Pd a «spendersi per spiegare alle persone anche le questioni tecniche più difficili. Dobbiamo far capire che vogliamo conoscere il loro punto di vista. Se faremo così, non solo la gente andrà a votare per il referendum e sarà informata, ma si riappassionerà alla politica».

La decisione della Corte costituzionale di ammettere il quesito del referendum sulla durata delle concessioni per la ricerca e l'estrazione del petrolio ha aperto una nuova stagione «elettorale». Perché se è vero che si voterà per abrogare o no una legge e non per mandare in parlamento qualcuno, è anche vero che, come ha ricordato lo stesso presidente del Consiglio, Matteo Renzi, una disfatta al referendum (sulle trivelle come sulla riforma costituzionale) suonerebbe inevitabilmente come una bocciatura del governo nazionale. Una bocciatura, che si materializzerebbe inevitabile qualora continuasse quel progressivo allontanamento delle istituzioni e della politica dal sentire popolare. Ed è tale allontanamento che, in qualche maniera, Emiliano imputa alla condotta del Pd nazionale a guida Renzi. «Allargare il consenso popolare non tanto al proprio partito - spiega il presidente della Puglia - quanto all'idea stessa della politica, dovrebbe essere il dovere di ciascuno di noi. Invece la metà degli italiani non va più a votare perché a Roma si prendono decisioni dando l'impressione che sia inutile impegnarsi, far parte di un'associazione, e che sia una perdita di tempo ragionare del futuro della propria città, del mare di fronte a casa nostra».

Il pensiero del presidente della Puglia non lesina critiche alle norme che hanno caratterizzato l'era Renzi al governo. «Lo Sblocca Italia - è la tagliente considerazione - consente al governo di fare quello che vuole senza chiedere il permesso a nessuno». E sulla concessione del permesso di ricerca di idrocarburi al



**A DISTANZA** Il presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi insieme al presidente della regione Puglia, Michele Emiliano. Sono protagonisti di un braccio di ferro a distanza su numerose questioni irrisolte come la gestione delle emergenze Ilva e Xylella le politiche energetiche

largo delle Tremiti, «Renzi ha commesso un errore sul quale mi auguro rimedierà al più presto. Perché è talmente assurdo trasformare il parco marino delle Tremiti in un pozzo petrolifero che lo capisce chiunque, non è necessario essere pugliesi per capirlo. Non sarebbe accaduto l'errore delle Tremiti se la Puglia avesse potuto interloquire col governo. Il punto - secondo Emiliano - è stabilire se queste operazioni di ricerca petrolifera siano davvero indispensabili. E bisogna farlo mettendo al lavoro i tecnici ministeriali e regionali».

Dal Pd, l'ex segretario pugliese, oggi consigliere regionale, Sergio Blasi, osserva: «Sarà la prima volta che i cittadini potranno esprimere nell'urna il loro punto di vista, positivo o negativo, sullo sfruttamento delle risorse petrolifere, in particolare quelle, pur scarse, che si trovano al di sotto dei fondali di fronte alle nostre coste. Questa consultazione potrebbe diventare il punto di svolta delle politiche energetiche nazionali, ancora oggi troppo rivolte

allo sfruttamento delle risorse fossili e all'inquinamento dell'aria, verso un futuro nel quale la produzione di energia avvenga in maniera sostenibile e rispettosa dell'ambiente e della salute dei cittadini».

«Spero che il governo, a questo punto - conclude Blasi - dimostri umiltà e assuma un atteggiamento di ascolto dei cittadini su un tema così importante per il futuro del nostro paese».

I deputati del Movimento Cinque stelle nelle commissioni Agricoltura e Ambiente della Camera dei deputati, focalizzano l'attenzione su un altro aspetto della questione trivelle. Così, chiedendo in un'interrogazione con primo firmatario, Giuseppe L'Abbate, che il governo revochi tutte le autorizzazioni già rilasciate per attività da svolgersi «al largo delle isole Tremiti», dall'altro lato sollecitano il governo a verificare la solidità economica della società autorizzata la cui liquidità, secondo alcuni esperti, finirà entro questo mese». [g. am.]

**LA DECISIONE CAMBIO DI ROTTA DEI GIUDICI**

## Ordinanza del Tar Lecce «promozione» dell'Ecotassa Rigtato il ricorso di 48 Comuni salentini

● Cambio di rotta dei giudici amministrativi sull'ecotassa. Dopo le sospensive dei provvedimenti ottenute finora, quarantotto Comuni dell'area del Salento si sono visti rigettare la richiesta di non ottemperare all'aumento della tariffa disposto dalla Regione per i servizi connessi alla gestione dei rifiuti nei Comuni che non abbiano raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata fissati per legge. La decisione è contenuta in un'ordinanza che porta la data dello scorso 16 gennaio.

La legge della regione Puglia che introduce le premialità (o la penalizzazione, secondo che

si tratti di amministrazioni virtuose o no) dell'ecotassa è stata inviata alla Consulta e al momento è in corso l'esame al fine di verificarne la conformità costituzionale. Secondo i giudici del Tar Lecce, (presidente Antonio Pasca, consigliere Patrizia Moro, referendario Roberto Michele Palmieri), tuttavia, l'attesa di un pronunciamento di organo istituzionale di grado superiore non è motivo sufficiente per non ottemperare ad una legge che, in questo momento, vige a tutti gli effetti, almeno finché l'organismo preposto non ne dovesse affermare la decadenza. In sostanza, finché la Corte costituzionale non si esprime, è legittimo per la Regione (in giudizio rappresentata dagli avvocati Maria Liberti, Luigi Quercia e Vittorio Triggiani) chiedere l'applicazione di una tariffa maggiore necessaria a coprire i servizi nella gestione del ciclo dei rifiuti a quei Comuni che non abbiano ottenuto i risultati di differenziazione a domicilio dei materiali di scarto.

**SQUILIBRIO «A MARZO NON CI SONO PIÙ GLI AGRUMI E L'UVA»**

## «Progetto frutta a scuola solo mele e pere dal Nord»

**Stea: «Colpevoli i ritardi del ministero»**

«Ancora niente frutta per i progettisti di educazione alla corretta alimentazione nelle scuole di Puglia per i ritardi accumulati dalle istituzioni nazionali. Lo denuncia il consigliere regionale del gruppo Area popolare-Nuovo centrodestra-Lista Schifulli, Gianni Stea, che spiega: «Il programma europeo Frutta nelle scuole disciplina i meccanismi attraverso i quali aumentare il consumo di frutta e verdura da parte dei bambini. Per l'anno scolastico in corso, si è accumulata una serie di ritardi accumulati dal ministero per le Politiche agricole, stanno mettendo in crisi l'attuazione del programma, penalizzando in ogni caso i prodotti tipici - e le aziende - del Sud Italia in generale, e della Puglia in particolare a favore di quelli del Nord».

«Gli obiettivi del programma - spiega Stea - sono quelli di incentivare il consumo di frutta e verdura tra i bambini compresi tra i sei e gli undici anni di età. Si tratta complessivamente di circa

870.000 alunni di tutte le Regioni per un totale di circa 5.000 scuole interessate. Quest'anno, a causa di irregolarità, il bando di gara è stato giustamente ritirato in autotutela del ministero, il 21 ottobre scorso. Poi - continua Stea - la macchina burocratica si è rimessa in moto molto lentamente tanto che solo il 22 gennaio, con un ritardo di tre mesi, ci sarà la nuova apertura delle buste. Se si aggiunge il tempo di operatività, arriviamo praticamente a marzo, ovvero ad anno scolastico quasi al termine e senza l'apporto dei prodotti stagionali tipici della Puglia e del Sud, quali uva e agrumi, oltretutto i più completi e genuini dal punto di vista nutritivo. Mentre ancora una volta verranno favoriti i prodotti del Nord Italia, mele e pere soprattutto. Una situazione - conclude Stea - che penalizza fortemente la libera concorrenza e mette le imprese agricole del Mezzogiorno nella totale impossibilità di competere ad armi pari con quelle del resto del Paese».

**L'APPELLO CANTELE: «IN QUEL PAESE DELL'AFRICA CONSENTITE 56 SOSTANZE CHIMICHE ANTIPARASSITI»**

## Coldiretti: «Prodotti agricoli, attenti che siano davvero Made in Puglia»

**«Dal Marocco importati ortaggi trattati con sostanze vietate»**

«Cosa fare quando il mercato è sommerso di prodotti provenienti da nazioni che non hanno una regolamentazione rigida quanto alla qualità del prodotto? È un problema che inquieta le aziende della filiera agroalimentare, uno dei settori più prolifici della bilancia commerciale pugliese, che quanto ad esempio alla produzione di pomodori, assume carattere di primato. La sola provincia di Foggia è leader nel comparto con 3.500 produttori che coltivano mediamente una superficie di 26 mila ettari, per una produzione di 22 milioni di quintali ed una Plv (Produzione lorda vendibile) di quasi 175 milioni di euro. Dati ragguardevoli se confrontati al resto d'Italia: il 40 per cento del pomodoro italiano viene proprio dalla Capitanata.

Tutto questo è minato, secondo la Coldiretti Puglia, dalle eccessive importazioni di prodotto da Paesi terzi, quali ad esempio il Marocco. «Solo a dicembre 2015 - denuncia il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - il Marocco ha esportato 39,521 milioni di chili di pomodoro verso l'Ue.

Oltre agli evidenti danni arrecati al mercato pugliese, è alto il rischio per la salute umana, dato che secondo studi del Coag (organizzazione spagnola) gli agricoltori del Marocco possono utilizzare almeno 56 prodotti fitosanitari vietati nell'Unione Europea per controllare i parassiti nelle colture di pomodoro. Il Marocco può permettersi di vendere a bassi prezzi per i minori costi di produzione per il basso costo della mano-

dopera, ma anche per la difesa antiparassitaria che può contare su decine di principi attivi non più utilizzabili dai produttori comunitari, come era stato denunciato da Coldiretti già all'epoca della stipula dell'accordo. Basti pensare al famigerato

bromuro di metile, bandito dall'Ue perché dannoso nei confronti dell'ambiente, che i produttori marocchini possono continuare a utilizzare, determinando un ulteriore svantaggio per le produzioni comunitarie».

Ma non bastano i pomodori. «In Puglia arrivano anche carciofi e uva da tavola - spiega il direttore di Coldiretti Puglia, An-

**CANTELE**  
Il presidente regionale di Coldiretti Puglia



gelo Corsetti - due produzioni in cui la nostra regione risulta leader indiscussa. I prodotti esteri freschi e lavorati sbarcano in Puglia a prezzi bassissimi. Il Marocco spesso ha esportato pomodori verso l'Ue al di sotto del prezzo minimo di 0,461 euro al chilo. Ovviamente spesso i prodotti importati vengono spacciati per "made in Italy" e venduti a prezzi esorbitanti.

La maggioranza assoluta dei pomodori preparati o conservati che vengono importati dall'estero sono oggetto di lavorazione e trasformazione in Italia e, successivamente, vengono esportati. La maggior parte degli stabilimenti della trasformazione - in totale 223 - risiedono fuori regione, in particolare, 134 in Campania e 32 in Emilia Romagna.

### CONCORRENTI SLEALI

«Puglia leader in agricoltura, ma in Africa i prezzi sono più bassi»

## REGIONE PUGLIA

LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE

L'8 FEBBRAIO LE MODIFICHE  
Nuova seduta congiunta delle  
commissioni per gli emendamenti,  
ok dell'Aula entro il prossimo mese

# Reddito di dignità verso il traguardo

Ultime audizioni in Consiglio. Oggi vertice Emiliano-Boeri

«Rush finale delle audizioni sul «Red», la legge sul reddito di dignità che approderà in Consiglio entro febbraio e che oggi sarà al centro di un convegno cui parteciperanno il governatore Emiliano e il presidente dell'Inps, Boeri.

In audizione in commissione consiliare sono sfilati i rappresentanti di Anci e Upi, il direttore regionale dell'Inps Puglia e il delegato della Caritas Puglia. La richiesta espressa dall'Ance è di riconoscere il ruolo dei Comuni nelle politiche sociali e la loro titolarità come soggetti erogatori e di programmazione. Pronta a supportare l'iniziativa legislativa è l'UPI, visto che le Province tramite i Centri per l'impiego sono chiamate a valutare l'appropriatezza del percorso di inclusione sociale. Il direttore regionale dell'Inps Puglia ha espresso la necessità di istituire un tavolo tecnico per chiarire l'aspetto dei requisiti, comprese le cause di sospensione, e le modalità di trasmissione telematica delle istanze, considerata la mole di soggetti che saranno interessati. Di collaborazione ha parlato anche il delegato della Caritas Puglia, che con più di 300 «centri di ascolto» su tutto il territorio regionale può offrire l'accompagnamento ai percorsi di inclusione sociale.

Le Commissioni si sono aggiornate, sempre in forma congiunta, a lunedì 8 febbraio, nella cui seduta si svolgerà la discussione generale sul provvedimento e saranno fissati i termini per la presentazione degli emendamenti. «Le audizioni con tutte le parti sociali sono concluse. Adesso tocca a noi accelerare l'iter legislativo», dice il consigliere regionale della «Puglia con Emiliano» Alfonso Piscicchio - per garantire la piena attuazione

di una proposta di legge molto innovativa. Non si tratterà di mere contributi a pioggia, ma di concrete opportunità lavorative tese a combattere il disagio e a favorire il recupero sociale». «Sono convinto che, con la spinta che tutti stiamo dando ai lavori della

Commissione e del Consiglio, entro il mese entrante», dice Cosimo Borraccino (Noi a sinistra per la Puglia) - approveremo una legge importantissima per fronteggiare il disagio economico di decine di migliaia di concittadini pugliesi».

## La Uil: crisi travolgente Nel 2015 quasi 19mila lavoratori in cassintegrazione a zero ore

Con quasi 2,6 milioni di ore autorizzate a dicembre 2015 (a fronte di 3 milioni di novembre) per le tre forme di cassa integrazione, si chiude in Puglia un anno ancora difficile. Complessivamente, oltre 38,5 milioni di ore nel corso del 2015 (-28,5% sul 2014), «un dato palesemente condizionato dal rallentamento dell'uso della cassa in deroga nonché dal blocco autorizzativo disposto dall'Istituto e finalizzato all'allineamento delle procedure amministrative introdotte dal Jobs Act», spiega Aldo Pugliese, segretario regionale della Uil. A dicembre

## MINERVINI SUI CONSORZI ASI

### «Azzollini è incompatibile intervenga la giunta regionale»

«Ripristinare la corretta gestione dei Consorzi Asi, evitando l'accumulo di cariche, cosa che invece accade anche quando sono espressamente vietate dalle legge». Lo chiede in un'interrogazione indirizzata all'Assessorato allo Sviluppo economico, il capogruppo di «Noi a Sinistra» **Giuglielmo Minervini**, ricordando che «nello statuto Asi la figura del consigliere d'amministrazione viene equiparata, per quel che riguarda le incompatibilità con l'incarico, a quella del Sindaco. In pratica chi riveste altri ruoli istituzionali, ad esempio quello

**NOI A SINISTRA**  
Il capogruppo  
**Giuglielmo Minervini**



di deputato, non può ricoprire alcun incarico. Eppure ci sono dei casi, a cominciare da quello eclatante del senatore Azzollini membro del consiglio d'amministrazione dell'Asi di Bari, in cui le regole statutarie vengono semplicemente ignorate».

## SANITÀ APESORE E PIANO DI RIORDINO

### Slitta l'audizione di Emiliano l'ira dei grillini e di Forza Italia

«Domani avremmo dovuto audire Emiliano e Gorgoni in Commissione Sanità su un tema delicatissimo quale è il piano di riordino ospedaliero, ma così non sarà perché l'audizione è stata rinviata a data da destinarsi». A lanciare strali è il consigliere del Movimento Cinque Stelle Mario Conca, accusando il governatore Michele Emiliano di costringere i consiglieri regionali a «brancolare nel buio» e continuando «a non dare certezze ai cittadini». In realtà il rinvio è stato deciso per un'indisposizione del presidente della commissione Pino Romano, ma secondo Conca «anche il dottor Piazzolla, direttore generale della Asl di Foggia, al quale abbiamo chiesto informazioni su alcune situazioni della Capitanata, non ha saputo dirci se, ad esempio, l'Urologia di San Severo continuerà ad esistere: insomma sia noi consiglieri che tutti i cittadini continuano ad attendere Emiliano e il suo piano di riordino». Il consigliere pentastellato prosegue commentando il regolamento dei centri per i disturbi del comportamento alimentare che oggi vedono la Puglia non completamente autosufficiente. Infatti, nel 2015, la Regione ha speso 1.260.000,00 euro in DRG per assicurare le cure a circa 41 pazienti presso strutture di altre regioni, ai quali vanno aggiunti i costi che sopportano le famiglie che devono necessariamente seguire i propri cari. Nel regolamento in discussione vengono date le linee guida e i criteri per l'individuazione di 3 nuove strutture, da 20 posti ciascuna nelle tre macroaree, che assicureranno il fabbisogno pugliese. Gli emendamenti presentati sinora in commissione puntano al mantenimento dei servizi di Day Hospital esistenti nel Policlinico di Bari e nella ASL Lecce; all'individuazione di un Centro di riferimento e coordinamento a livello regionale e alla

previsione di almeno una Struttura residenziale terapeutico-riabilitativa ad elevata intensità assistenziale (delle tre previste in tutta la regione in altrettante macro-aree) a gestione pubblica.

La rete di assistenza per i DCA prevede cinque livelli assistenziali: ambulatori di medicina generale e pediatri di libera scelta; ambulatori specialistici; ambulatori intensivi - day service; Residenze riabilitative extraospedaliere; ricovero in reparto ospedaliero ordinario e per emergenze/urgenze (internistico, pediatrico, psichiatrico, chirurgico).

«Si percepisce la chiara e netta sensazione della mancanza di governance della sanità pugliese, fino a trascurare persino strutture di primaria importanza», tuona Domenico Damascelli, consigliere regionale di Forza Italia. «Emiliano continua a trattare la delega per sé, senza rendersi conto del danno che sta producendo al servizio pubblico più importante e delicato erogato dalla Regione. Con il piano di riordino - aggiunge - c'è la preoccupazione che la situazione possa ancora peggiorare, se possibile. Così come, lo ribadiamo, nessuno si è preoccupato di riorganizzare la rete ospedaliera per alleviare i disagi prodotti dall'entrata in vigore della normativa europea sui turni dei medici».

«Non possiamo tollerare altro» aggiunge Damascelli, puntando l'indice sul caso dell'Ospedale «Di Venere» di Bari: «Posti letto e barelle esauriti, pazienti ammassati e personale allo stremo. Quello che sta accadendo negli ospedali baresi, in particolare al Di Venere, lede la dignità del paziente e l'immagine della struttura e dell'intera sanità in Puglia. Mi sembra abbastanza per richiedere l'audizione del direttore generale della Asi Bari in Commissione Sanità».



M5S Mario Conca

## BARI INCONTRO CON I DIRIGENTI

**Loizzo visita il carcere  
i sindacati: servizi di cura  
nell'area penitenziaria**

■ **BARI.** Il presidente del Consiglio regionale della Puglia **Mario Loizzo** ha incontrato nella Casa Circondariale di Bari il direttore **Lidia de Leonardis**, insieme a tutto lo staff dirigente dell'Amministrazione penitenziaria, per esaminare, tra le tante problematiche, un'ipotesi per garantire migliori servizi, destinati ad evitare ricoveri esterni ai detenuti ed assicurare cure in strutture sanitarie attrezzate all'interno dell'area di detenzione. Altro tema affrontato in materia sanitaria, quello relativo ai detenuti con problematiche psichiatriche. Prima il sindacato Sappe (Sindacato di polizia penitenziaria) con una nota scritta alla Presidenza e poi tutti gli altri sindacati di Polizia Penitenziaria, Cgil, Cisl, Uil e Osapp, hanno evidenziato proposte volte a ridimensionare il cosiddetto turismo carcerario presso le strutture ospedaliere pubbliche esterne. L'obiettivo è quello di assicurare ai pazienti detenuti un'assistenza sanitaria efficace all'interno dell'area carceraria, tutelando nello stesso tempo la sicurezza dei cittadini e l'attività del personale impegnato.

## ELETTI I DELEGATI E I COMPONENTI DELLE COMMISSIONI, DEI COMITATI SCIENTIFICI E DELLA CAMERA ARBITRALE

**Corpo consolare di Puglia, Basilicata e Molise  
via libera alle cariche del triennio 2016-2019**

■ Sono state rinnovate nei giorni scorsi le cariche del Corpo consolare di Puglia, Basilicata e Molise, valide per il triennio 2016-2019. **Ermal Dregha**, decano del Corpo Consolare, Console generale dell'Albania; **Ugo Patroni Griffi**, Vice Decano, Console della Svizzera; **Massimo Salomone** Console dei Paesi Bassi a Bari è stato riconfermato Segretario Generale; **Vittorio Dell'Atti**, Tesoriere, Console della Finlandia. Nominati consiglieri **Rosa Alo Scianaro** (Console della Croazia), **Pierluigi Rossi** (Console del Portogallo), **Stelio Campanale** (Console della Grecia), **Fabio Di Cagno** (Console del Principato di Monaco), **Massimo Navach** (Console del Senegal), **Giuseppe Iazeolla** (Console dell'Estonia), **Carlo Trione** (Console della Lettonia), **Michele Bollettieri** (Console di San Marino), **Matteo Bonadies** (Console di Malta), **Antonio Morfini** (Console del Sudafrica). Il collegio dei revisori è composto da **Carmina Arena** (Console

dell'Ungheria), **Francesco Maldarizzi** (Console del Messico), **Giacomo Olivieri** (Console Gen.le della Slovenia). Il collegio dei provvisori, invece, da **Francesco Divella** (Console Gen.le della Turchia), **Michele Bollettieri** e **Savino Cannone** (Console dell'Albania per il Molise e l'Abruzzo). Della commissione paritetica Anci fanno parte **Vitangelo Pellecchia** (Console della Repubblica di Corea) e **Rosa Alo Scianaro**. Della commissione paritetica comune di Bari **Carlo Capone** (Console della Norvegia) e **Lucrezia De Fronzo** (Console dell'Ucraina). Della commissione paritetica Area metropolitana **Paizizia Gadaleta** (Console della Bulgaria) e **Stefano M. Romanazzi** (Console della Francia). Della commissione paritetica comune di Bari **Matteo Bonadies** (console di Malta). Delegato per **Brindisi** è **Pinar Ugursal Bolognini** (Console gen.le della Turchia), delegato per **Lecce** **Claudia Barrientos** (Console del Guatemala), delegato

per **Taranto** **Marzio Musolino** (Console onor. dell'Austria), delegato per **Bari** e **Foggia** **Matteo Bonadies**. Delegato per il **Molise** **Savino Cannone** (Console dell'Albania per il Molise e l'Abruzzo), delegato per la **Basilicata** **Vincenzo Cannone** (Console dell'Albania per la Basilicata e la Calabria). Per la **Camera arbitrale internazionale adriatica** presidente è **Stelio Campanale** (Console della Grecia), segretario **Felice Panaro** (Console del Belgio). Il Comitato tecnico scientifico presso l'Università di Bari è composto da **Savino Cannone** (Albania), **Massimo Navach** (Senegal), **Pierluigi Rossi** (Portogallo), **Matteo Bonadies** (Malta) e **Demetrio Zavoiani** (Brasile). Il comitato tecnico scientifico presso il Politecnico di Bari da **Vincenzo Abbinate** (Marocco), **Luigi De Santis** (Israele), **Giacomo Olivieri** (Slovenia), **Francesco Maldarizzi** (Messico), **Vitangelo Pellecchia** (Repubblica di Corea). Segretario generale emerito è **Silvio Panaro**.

## Le altre notizie

GRUPPO CONSILIARE CINQUE STELLE  
Via ai bandi per quattro addetti

■ Il M5S Puglia ha pubblicato ieri 4 nuovi bandi pubblici per la selezione di figure di supporto alle attività del gruppo consiliare regionale. Chi volesse partecipare potrà farlo collegandosi al sito ufficiale [www.puglia5stelle.it](http://www.puglia5stelle.it). Le posizioni aperte si riferiscono ad un assistente a supporto dell'ufficio di comunicazione e a tre legislativi esperti rispettivamente di Ambiente, Bilancio e Sanità. La durata del contratto sarà legata alla durata della consiliatura e prevederà un periodo di prova.

CONSIGLIO GENERALE FEDERTURISMO  
Eletta Lalli (Confindustria Bari-Bat)

■ L'imprenditrice barese **Marina Lalli** è stata eletta componente del Consiglio generale di Federturismo, la Federazione Nazionale dell'Industria dei Viaggi e del Turismo del sistema Confindustria che rappresenta l'intera filiera produttiva dell'industria del turismo. «Ci metteremo al lavoro con regole nuove ma sempre per portare avanti l'offerta turistica dell'Italia con un occhio particolare alla nostra Puglia», ha dichiarato la neo-eletta **Lalli**, che è anche direttore generale delle Terme di Margherita di Savoia, Tesoriere di Confindustria Bari e Bat e componente del Direttivo di Federturismo.

# Porti, l'Autorità di Bari cala il poker Decaro: «No guerre, collaboriamo»

Inglobati Manfredonia, Barletta, Monopoli e Brindisi. Taranto scalo per lo Ionio

## La vicenda

● Via libera dal consiglio dei ministri alla riforma delle autorità portuali. In Puglia ne restano due: Bari e Taranto

● Se per l'hub ionico la decisione era già stata presa, per quello adriatico è risultato decisivo il pressing del sindaco di Bari, Antonio Decaro

**BARI** Alla fine Bari, grazie al pressing del sindaco Antonio Decaro, l'avrebbe spuntata (mentre scriviamo il consiglio dei ministri è ancora in corso): avrà la sua autorità portuale e nella mappa degli scali pugliesi non figura solo Taranto (accreditata in un primo momento come unica per l'intera regione). Decaro, infatti, ha fatto valere la classificazione di *core port* (categorizzazione di hub in base ai parametri dettati Ue) che era stata ignorata dalla prima stesura del piano. Così Bari, salvo cambiamenti nell'iter di ratifica, avrà la competenza anche su Brindisi, Barletta, Manfredonia e Monopoli. La riforma, voluta dal ministro dei Trasporti Graziano Delrio, punta a concentrare i soggetti a cui affidare la gestione degli hub mediante l'adeguamento della legge del 1994 (numero 84). In tutt'Italia ne restano solamente 15. «La Puglia avrà due autorità — commenta Decaro — una posizionata sul versante adriatico meridionale e l'altra su quello ionico. Si tratta di una scelta che tiene conto dei mercati di riferimento. In questa logica diventa indispensabile fare sistema. L'obiettivo è aprirsi al mercato dei Balcani, della Gre-

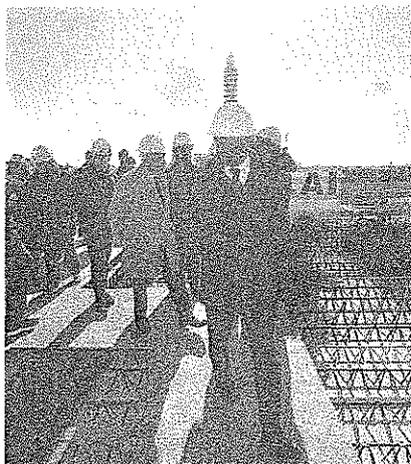
cia, del Medio Oriente e gestire i flussi di traffico passeggeri di traghetti e crociere. Non ci sono contrapposizioni, ma collaborazioni».

In verità, la modifica delle ultime settimane ha fatto «irritare» Brindisi. Non tanto per gli accorpamenti, ma per il fatto che le stesse autorità portuali si erano dette disponibili a confluire in un soggetto unico. Da un lato Delrio aveva fatto intendere di voler sostenere la candidatura di Taranto e il governatore della Puglia, Mi-

chele Emiliano (che è ex sindaco di Bari), aveva subito accolto l'indicazione considerando l'opzione ionica come risarcimento per un territorio colpito dalle questioni ambientali (con a capo la vertenza Ilva) e dalle tante vertenze economico-produttive aperte. Poi l'intervento di Decaro che ha portato a casa un risultato politicamente importate facendo valere semplicemente le ragioni dei numeri. «A Ivano Russo, consigliere di Delrio — attacca Mimmo Consales, sindaco di



Il terminal crociere di Bari. È meta delle grandi compagnie



## Il cantiere

### Il sindaco sul ponte dell'asse Nord-Sud

Caschetto in testa, il sindaco Antonio Decaro nella mattinata di ieri ha effettuato un sopralluogo per verificare l'avanzamento dei lavori nel cantiere sull'asse stradale Nord-Sud. Accompagnato dall'assessore Galasso e dai presidenti dei municipi I e II, il primo cittadino è anche salito sul ponte dal quale si ha una vista mozzafiato di tutta la città.

Brindisi — abbiamo espresso le nostre perplessità non per una questione di campanilismo. Ci sono realtà, come quella di Civitavecchia, che non hanno i requisiti dei *core port* e comunque sono stati salvati dal progetto. Tuttavia, Brindisi ha libertà di scelta. Decideremo a quale autorità aderire non prima di aver tentato la via della conferenza Stato regioni e quella del dibattito nelle commissioni parlamentari». Ma Decaro getta acqua sul fuoco e invita al dialogo. «All'interno del comitato di gestione — conclude il primo cittadino di Bari — noi sindaci avremo un ruolo importante anche per la necessità di aprire i porti all'intermodalità, al rapporto con gli aeroporti e alla viabilità cittadina». E sull'argomento Michele Mazzarano, capogruppo del Pd in Regione, ribadisce la propria posizione dopo aver definito il sindaco di Bari un «podestà» (per aver fatto cambiare idea a Delrio): «Non ho nulla contro Decaro, ma questa soluzione sconfessa l'impostazione della riforma voluta dal governo Renzi. Per la Puglia era prevista una sola autorità che era Taranto».

**Vito Fatiguso**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tangenti a teatro | Il malaffare

Per il magistrato dell'Anticorruzione è un'inchiesta di rilevanza nazionale

Appalti truccati al Petruzzelli  
Cantone: «Un colpo all'Italia»

**BARÌ** «Il nostro impegno è volto a garantire che non ci siano più speculazioni su uno dei principali luoghi-simbolo della cultura italiana»: Raffaele Cantone non ha dubbi sulla rilevanza per l'intero paese dell'inchiesta sul Teatro Petruzzelli e per questo conferma l'attività dell'Autorità nazionale anticorruzione che presiede al fine contribuire - anche con provvedimenti ad hoc - alla bonifica dell'istituzione culturale. Al *Corriere del Mezzogiorno* il magistrato partenopeo ha dichiarato che sono già avviati i contatti con il presidente della Fondazione Petruzzelli, Gianrico Carofiglio, e con i vertici della Procura di Bari per realizzare una istruttoria sul malaffare nel politeama.

«L'inchiesta sul Petruzzelli -



**Basta speculazioni  
Non si devono più fare  
speculazioni su uno dei  
principali luoghi-simbolo  
della cultura italiana**

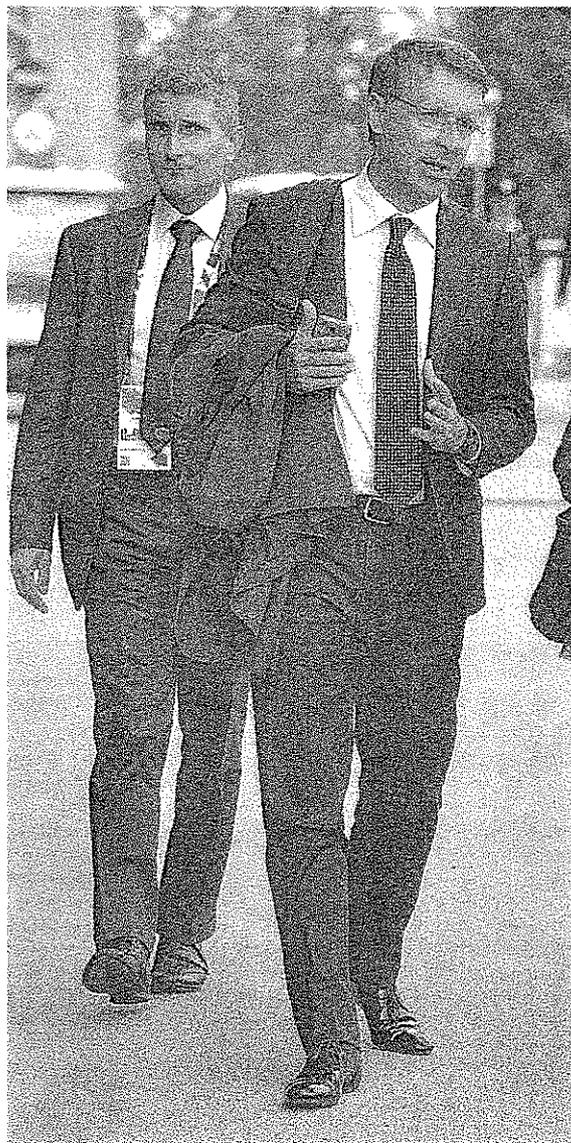
spiega Cantone - è una vicenda molto importante, soprattutto considerando la tormentata vita di questo illustre bene culturale. E' un teatro fondamentale per l'Italia e per Bari, ma con una storia sfortunata».

Se le immagini del giro di bustarelle negli uffici del teatro rosso hanno rappresentato «una lesione all'idea di identità collettiva del Petruzzelli», la risposta delle istituzioni è stata immediata, a tutti i livelli. «Ho ricevuto una telefonata da parte di Carofiglio - aggiunge il presidente dell'anticorruzione - nella quale mi annunciava la richiesta di valutare il possibile commissariamento degli appalti al vaglio degli inquirenti».

L'iter burocratico è quindi avviato e gli atti dovrebbero giungere a stretto giro dalla Procura di Bari agli uffici dell'Autorità,

in via Minghetti a Roma. «Mi sentirò con il procuratore capo di Bari per gli atti formali del trasferimento dei documenti. Dopo potremo fare le nostre valutazioni»: Cantone assicura un intervento in linea con i poteri dell'Autorità anticorruzione.

«Studieremo gli atti e l'ordinanza - prosegue - per capire se è possibile applicare la misura del commissariamento». Sui tempi non si sbilancia: «Una istruttoria tempestiva? E' legata agli approfondimenti necessari per il caso. Ad inizio della pros-



## Chi è

● Nato a Napoli 52 anni fa, Raffaele Cantone è stato chiamato prima da Letta e poi da Renzi a presiedere l'Autorità Nazionale Anticorruzione. A lungo magistrato impegnato nella lotta contro la camorra, Cantone ha scritto diversi libri. Proposto come candidato sindaco di Napoli, ha declinato sempre ogni invito ad entrare in politica

Raffaele Cantone dal 27 marzo 2014 è in aspettativa dalla magistratura. Presiede l'Autorità nazionale anticorruzione

sima settimana avremo modo di farci una idea più chiara».

Definito «smacchiatore d'Italia», Cantone assicura la massima determinazione per trovare soluzioni concrete che ripristino la trasparenza amministrativa nel «teatro opaco». Il magistrato, del resto, in una intervista a *Il Foglio*, oltre a rivelare le sue simpatie giovanili per il Msi, ha puntualizzato in merito alla lotta alla corruzione che «cercare un salvatore è molto deresponsabilizzante per una società» e ha rilanciato un messaggio di speranza: «Se dovessimo ritenere che l'illegalità è imminente, dovremmo dire che c'è un tratto antropologico nel nostro paese. E io questo non posso accettarlo».

Sul piano procedurale l'even-



**Commissariamento  
Studieremo gli atti e  
l'ordinanza per capire se  
è possibile commissariare  
la gestione degli appalti**

tuale richiesta di commissariamento degli appalti del Petruzzelli dovrà essere avanzata dall'Anac e adottata dal Prefettura (tra Cantone e il prefetto di Bari Carmela Pagano c'è antica stima, risalente ai tempi in cui entrambi erano impegnati in magistratura e nel Palazzo del governo a Caserta).

Si amplia, infine, l'orizzonte su cui lavorano il pm Fabio Buquicchio e gli agenti della Digos: sono giunte in procura segnalazioni (che saranno verificate) sulle forniture di maschere e sui contratti per i costumi di scena. Questi filoni si aggiungono a quelli riguardanti i servizi per vigilanza, luci, pulizie e facchinaggio, già presenti nel fascicolo degli inquirenti.

**Michele De Feudis**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Regione

IL CASO / PROBLEMI DI BILANCIO PER L'ARIF

# Salta la stabilizzazione dei 300 dell'ex Sma mancano 50 milioni

**S**ALTA la stabilizzazione dei 300 dipendenti ex Sma all'interno dell'agenzia regionale Arif. Problemi di bilancio impediscono alla Regione di stanziare i circa 50 milioni di euro per coprire la misura. Decisione che non piace ai sindacati, pronti allo sciopero. Ora i 300 dipendenti rischiano di dover attendere un altro anno per ottenere la stabilizzazione e il relativo contratto a tempo indeterminato all'interno dell'agenzia regionale delle attività irrigue e forestali.

«I soldi a disposizione sono tutti impegnati — commenta l'assessore regionale al Bilancio, Raffaele Piemontese — per garantire quelle stabilizzazioni avremmo dovuto aumentare le tasse e questo sarebbe stato inaccettabile».

La scelta di bloccare ulteriori stabilizzazioni nell'agenzia che già può contare su oltre 800 dipendenti è motivata dal fatto che anche per l'Arif, così come per tutte le altre agenzie regionali, si prevede una riforma che ne modificherà assetto e competenze.

Motivazione che però non convince i sindacati: «La Regione ha preso una decisione pericolosa — avverte il segretario della Flai Cgil Puglia, Giuseppe Deleonardis — perché punta tutto sulla precarietà e sull'aumento delle spese, visto che mantenere questi dipendenti con contratti a tempo determinato ha costi superiori per le casse regionali. Ma



I mezzi dell'Arif in azione

**La Cgil protesta: "Si punta tutto sulla precarietà e sulle spese in aumento"**

si tratta anche di una scelta incomprensibile. I 50 milioni di euro necessari alla stabilizzazione sono i fondi che la stessa Regione destina ogni anno all'Arif. Non inserire questa cifra già in bilancio di previsione vuol dire negare un diritto maturato da quei 300 dipendenti che lavorano da più di 53 mesi in maniera continuativa all'interno dell'agenzia».

Cgil, Cisl e Uil sono sul piede di guerra e si dichiarano pronti a proclamare lo sciopero: «Se non verremo convocati dalla Regione entro il 28 gennaio prossimo scenderemo in piazza per rivendicare i diritti dei lavoratori».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANNUNCIO

## I grillini aprono un bando per i portaborse

**L**A durata del contratto sarà legata a quella della consiliatura — specificano gli 8 consiglieri — e prevederà anche un periodo di prova. Ovviamente tutti i collaboratori saranno sottoposti al codice etico messo a punto dal consiglio regionale in materia di selezione di portaborse, che prevede tra l'altro l'esclusione dalla partecipazione ai condannati con pena superiore ai tre anni e ai rinviati a giudizio per vari reati che vanno dal peculato alla criminalità organizzata.

Le candidature dovranno pervenire entro il 28 gennaio prossimo e le selezioni saranno effettuate tramite test scritti e orali. I 4 esperti riceveranno uno stipendio equiparato a quello di un dipendente regionale categoria D6, pari a 53mila euro lordi, ovvero la cifra a disposizione di ogni consigliere regionale per assumere i collaboratori.

«Abbiamo cercato di allargare al grande pubblico questa possibilità di lavoro — dice il consigliere grillino Mario Conca — in controtendenza rispetto alle modalità di selezione utilizzate dagli altri gruppi». Il riferimento, neanche tanto velato, è al Pd che solo pochi giorni fa aveva diffuso in un comunicato i nomi di 16 collaboratori selezionati: «Tra l'altro uno di questi è l'autista del presidente Emiliano — commenta Conca — tutto senza evidenza pubblica». Ovviamente, dopo l'analisi del curriculum e i test scritti e orali, anche la selezione grillina avverrà col metodo dell'intuitu personae. L'ultima parola, insomma, spetta proprio ai consiglieri.

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli scandali

# Petruzzelli, ora s'indaga sui costumi

Nel mirino del pm Buquicchio le forniture di maschere. Intanto si scopre che il direttore amministrativo avrebbe notato la telecamera e invitato una persona ad uscire dalla stanza

GABRIELLA DE MATTEIS

**N**ON SOLO gli appalti oggetto dello scambio di tangenti e quello per la vigilanza, ora, le indagini del pm Fabio Buquicchio si concentrano anche su un altro affidamento, quello per le forniture sospette di maschere e per la realizzazione di costumi da scena.

Gli agenti della Digos, esaminando la documentazione acquisita nell'ufficio di Vito Longo, il direttore amministrativo finito ai domiciliari il 12 gennaio, hanno rinvenuto alcune richieste di pagamento da parte di aziende che hanno lavorato per conto del-



### INCHIESTA

La magistratura barese sta indagando su un giro di tangenti per le forniture del teatro Petruzzelli. In alto il pm titolare dell'inchiesta Fabio Buquicchio

Nell'indagine interna l'avvocato della Fondazione ha ascoltato già alcuni testimoni

la Fondazione Petruzzelli. Una, appunto, è quella di Luigi Spezzacatene che ha realizzato i costumi per tre opere liriche e che vanta crediti con la Fondazione.

Nell'indagine interna, commissionata dal presidente Gianrico Carofiglio, l'avvocato della Fondazione Andrea Moreno ha ascoltato alcuni testimoni. Uno appunto è Luigi Spezzacatene. Le sue dichiarazioni sono state depositate nell'udienza preliminare a carico di Franco Mele (ex funzionario Luci) accusato di abuso di ufficio perché non si sarebbe astenuto dalla decisione di affidare l'incarico per il noleggio delle luci all'azienda della moglie e nell'inchiesta sul giro di tangenti che è sfociata in quattro arresti con la clamorosa diffusione del video che ha fatto infuriare gli avvocati penalisti.

Oltre a Longo sono stati arrestati Mele e il suo socio di affari Nicola Losito, Vito Armerise e Giacomo Delle Noci, imprenditori che come dimostrano le immagini di una telecamera installata nell'ufficio di Longo avrebbero pagato le tangenti.

E dalle indagini emerge come Vito Longo il giorno prima dell'arresto fosse consapevole della esistenza nel suo ufficio della telecamera.

Il direttore amministrati-

vo avrebbe guardato l'occhio elettronico e avrebbe invitato una persona che era con lui ad uscire dalla stanza. La polizia ora sta cercando di capire se si sia trattato di una coincidenza o se invece il direttore amministrativo fosse venuto a conoscenza della presenza della telecamera nel suo ufficio. Longo rimane la figura chiave dell'inchiesta.

Il pm Buquicchio attende i risultati delle due consulenze disposte sui conti, sui compu-

ter e sul telefonino del funzionario della Fondazione Petruzzelli.

Un dato sembra essere stato acquisito per il momento: Longo aveva un tenore di vita alto con molteplici proprietà immobiliari. Secondo quanto ricostruito nelle indagini, dagli imprenditori pretendeva il 10 per cento del valore dell'importo dell'appalto. Ma ci sono ancora numerosi elementi da chiarire a proposito della gestione delle gare d'app-

palto di tutto il politeama. Un'operazione non facile.

Martedì pomeriggio, in una riunione, il presidente Carofiglio e il team di tre esperti hanno fatto un punto sullo stato dei quattro appalti, al centro dell'inchiesta. Tre stanno per scadere, il quarto quello per la vigilanza, invece, è stato aggiudicato provvisoriamente alla Sama, una delle aziende coinvolte nell'indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL DIRETTORE AI DOMICILIARI



#### VITO LONGO

L'inchiesta della procura è sfociata in quattro arresti, ma ora si attende il risultato delle due consulenze disposte dal pm sui conti, sul telefono e sui pc di Vito Longo

### IL TEATRO NELLA BUFERA



#### GIANRICO CAROFIGLIO

La Fondazione, su impulso del presidente Gianrico Carofiglio, ha depositato il risultato di un'indagine interna dopo aver raccolto le testimonianze di alcuni imprenditori

### LA DENUNCIA

"Fitosanitari vietati sui pomodori" Coldiretti contro l'import dal Marocco



Gianni Cantele

«Solo a dicembre 2015 il Marocco ha esportato 39,521 milioni di chili di pomodoro verso l'Unione europea. Oltre agli evidenti danni arrecati al mercato pugliese, è alto il rischio per la salute umana, da-

to che gli agricoltori del Marocco possono utilizzare almeno 56 prodotti fitosanitari vietati nell'Unione europea per controllare i parassiti nelle colture di pomodoro. Per le importazioni da Paesi Terzi, inoltre, l'Unione europea stabilisce un limite massimo di residuo (LMR) ammissibile per particolari sostanze attive». Lo denuncia in una nota Coldiretti Puglia.

La sola provincia di Foggia - ricorda la Coldiretti nel comunicato - è leader nel comparto con 3.500 produttori che coltivano mediamente una superficie di 26 mila ettari, per una produzione di 22 milioni di quintali ed una produzione lorda vendibile di quasi 175 milioni di euro. Dati ragguardevoli se confronta-

ti al resto d'Italia: il 40 per cento del pomodoro italiano viene proprio dalla Capitanata.

"Il Marocco può permetterci di vendere a bassi prezzi per i minori costi di produzione - denuncia il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - per il basso costo della manodopera, ma anche per la difesa antiparassitaria che può contare su decine di principi attivi che non sono più utilizzabili dai produttori comunitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le emergenze

# Referendum trivelle Emiliano mobilita il Pd per la sfida a Renzi

Il governatore chiama a raccolta i 260 circoli pugliesi: "Basta con le decisioni prese a Roma senza sentire le nostre voci"

EMERGENZE

## IL GOVERNATORE

"Col referendum anti trivelle, come Pd e governo daremo l'impressione che il parere delle persone ci interessa e la gente si riappassionerà alla politica"

## I VERDI

Sono più di 60mila i sostenitori della petizione dei Verdi sul sito change.org per "fermare le trivellazioni delle Tremiti, uno dei gioielli ambientali d'Europa"

## IL M5S

Interrogazione dei deputati grillini al governo: chiedono la "revoca dell'autorizzazione a trivellare al largo delle isole Tremiti concessa per 2mila euro alla Petroceltic"

## NELLO PARLARE

TUTTI i 260 circoli del Pd pugliese mobilitati per aderire ai comitati No triv. Il governatore (nonché segretario dei dem) Michele Emiliano scalda i motori in vista della campagna referendaria sdoganata l'altro giorno dalla Corte costituzionale. «Ringraziando il cielo e, soprattutto, nove consigli regionali, non saranno più possibili trivellazioni clandestine, chiamiamole in questa maniera. Sono quelle che dovevano andare avanti senza che nessuno se ne accorgesse» spiega il Gladiatore, che guadagna sul campo i galloni di comandante in capo dell'esercito pronto a essere schierato per opporsi alle perforazioni di Adriatico e Ionio a caccia di petrolio.

Pure per questo vuole precettare tutti i militanti del Partito democratico perché, pancia a terra, puntino il dito contro i signori dell'oro nero e spingano la gente a marciare, in massa, verso le urne. «Questa è un'occasione per riappassionare le persone alla politica» racconta Emiliano a Tg-com24. «La metà degli italiani non va più a votare perché a Roma si prendono decisioni dando l'impressione che sia inutile impegnarsi, fare parte di un'associazione, e che

Anche i vendoliani affilano le armi in vista della consultazione E i No triv foggiani presentano un ricorso al Tar del Lazio

sia una perdita di tempo ragionare sul futuro della propria città, del mare di fronte a casa nostra».

Traspare, come sempre, dalle parole del presidente della Puglia, l'intenzione di incrociare la spada col premier Matteo Renzi. Ma, idee bellicose a parte, lo stesso Emiliano non vuole spezzare la corda del dialogo con Palazzo Chigi. Piuttosto, «sulla base del voto referendario, cerchiamo di fare un piano energetico nazionale che sia condiviso tra Regioni e governo centrale».

Nel Tacco d'Italia resta comunque forte il timore che l'esecutivo dell'ex sindaco di Firenze voglia in zona Cesarini materializzare l'ennesima norma per esorcizzare il referendum della discordia. «Io spero, invece, che dimostri umiltà e assuma un atteggiamento di ascolto dei cittadini su un tema così importante», fa sapere Sergio Bla-

## LE TWEET

Michele Emiliano ha retweetato



Luca Zaia  
@lucazaia

Trivelle in Adriatico, ecco perché diciamo no >

facebook.com/zaiaufficiale/...

/notriv

@micheleemiliano

20/06/2015 10:00

## IL GOVERNATORE LEGHISTA

Pd e Lega uniti nella lotta. Emiliano ritwitta il messaggio del governatore veneto Luca Zaia: "Trivelle in Adriatico, perché diciamo no"

si, il predecessore di Emiliano alla guida dei riformisti local. «Mi batterò», aggiunge, «perché il no alle trivellazioni risuoni in modo chiaro e netto. Ancora oggi le politiche energetiche di questo Paese sono troppo rivolte allo sfruttamento delle risorse fossili e all'inquinamento dell'aria».

Ma questa competizione elettorale non sarà monopolizzata da un Pd bifronte (nella Capitale romano a favore delle concessioni per il conferimento di titoli minerari, in

periferia sono col coltello fra i denti perché siano cancellate). La regia per un'avanzata quasi militare destinata a fare trionfare la consultazione popolare, è del capogruppo a via Capruzzi, Michele Mazzarano.

Ad affilare le armi sono anche i vendoliani: Guglielmo Minervini, che capeggia la pattuglia di Sinistra e libertà, metterà a punto le cose da fare a partire dalla prossima settimana. E i No triv foggiani confermano che presenteranno il ricorso al Tar

del Lazio per scongiurare lo sfregio delle isole Tremiti. «Quella autorizzazione governativa accordata alla vigilia di Natale alla società Petroceltic per meno di 2mila euro, deve essere revocata prima di subito», reclamano i deputati del Movimento 5 Stelle in un'interrogazione presentata ai ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico. Primo firmatario è Giuseppe L'Abbate, di Castellana Grotte.

REPRODUZIONE RISERVATA

# Riforme, il sì del Senato con 180 voti Renzi: vedremo da che parte sta il popolo

La maggioranza da sola a quota 158. A favore anche i verdiniani, 3 tosiani e 2 dissidenti di FI

## 161

**il quorum** richiesto per il sì alla riforma. Alcuni componenti della maggioranza, ferma a 158, erano assenti. Si sono aggiunti 22 voti tra verdiniani e altri «spuri»

**ROMA** La riforma costituzionale del bicameralismo supera l'ostacolo più duro (i 161 voti di maggioranza assoluta al Senato) e lo fa con slancio — e con un aiutino di verdiniani, dissidenti di FI e ed ex leghisti — fino ad arrivare a quota 180 voti favorevoli (122 i contrari). La votazione si è svolta dopo l'intervento in Aula (a sorpresa) del presidente del Consiglio che ha parlato di «giornata storica» e ha confermato che ora «la parola passa al popolo», ripetendo poi che, «in caso di sconfitta al referendum» confermativo, lui sarà «pronto a mettersi da parte».

Il Pd, consapevole dei numeri ballerini, ha convocato anche l'infortunato Sergio Zavoli (salutato da un applauso e dal presidente Grasso il suo ingresso in Aula in carrozzina) ma alla fine hanno avuto un peso i mal

di pancia dei centristi di Ncd (non hanno votato Bonaiuti, Azzollini e Anitori), l'assenza del cossighiano Naccarato e del dem Turano eletto a Chicago, dell'autonomista bolzanino Palermo, l'astensione (che al Senato equivale al no) della senatrice a vita Cattaneo, il non voto del professor Monti e degli altri senatori a vita. Escluso il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano che è stato ringraziato pubblicamente dal premier Renzi: «Senza di lui non ce l'avremmo fatta...».

Così, tabulati alla mano, la maggioranza si è fermata a quota 158 voti utili. Per arrivare a 180 sono serviti i 17 voti dei verdiniani, due dei dissidenti di Forza Italia (Bocca e Villari), tre degli ex leghisti vicini al sindaco Flavio Tosi (Bisinella, Munerato, Bellotti).

Dai gruppi di maggioranza si

propone un altro conto: il voto era sulle riforme e dunque aperto a tutti gli innesti e il divario tra i due schieramenti è di 68 voti. Rispetto alla precedente votazione in Senato sulle riforme c'è un voto in più (erano 179, infatti) e, dunque, «i voti della maggioranza» aumentano. Solo Walter Tocci nella minoranza del Pd ha tenuto il punto (elogiato persino dai leghisti) e ha votato «no» mentre il senatore Tronti stavolta, pur con mille cautele, ha premuto il tasto verde.

Ormai Renzi il bicchiere delle riforme lo vede pieno. E nel suo lungo intervento a braccio ha voluto ringraziare la ministra Boschi e la presidente Finocchiaro, i capigruppo («anche chi ha cambiato idea», ha detto guardando Paolo Romani di FI) e tutti i senatori: «Incredibile atto di coraggio dimo-

strato portando a termine la riforma del Senato».

Oggi si vedrà quel che succede con il rinnovo delle presidenze delle commissioni al Senato e già domani potrebbe andare in porto il rimpasto di governo: «Non andremo alle calende greche», ha detto Renzi rinviando alla nomina di Carlo Calenda come rappresentante italiano presso la Ue che libera un posto di viceministro allo Sviluppo economico, oltre a quello lasciato dal sottosegretario De Vincenti.

Al Senato si sono materializzati i comitati per il «no» al referendum confermativo che si svolgerà, presumibilmente, ad ottobre dopo l'ultimo passaggio alla Camera (ad aprile): nella sala Nassiriyah si sono plasticamente fusi i comitati per il No della sinistra (rappresentato dal professor Alessandro Pa-



**Il premier**  
La storia  
si occuperà  
di questa  
giornata  
In caso di  
sconfitta al  
referendum  
trarre le  
conseguenze,  
ma proprio  
perciò sarà  
affascinante

ce), quello del centrista Mario Mauro e il maxi comitato che ha riunito tutto il Pdl con i capigruppo di FI Romani e Brunetta accompagnati dai presidenti emeriti della Consulta Marini e Quaranta. Ma c'erano anche il grillino Crimi e Loredana De Petris di Sel.

Il voto ha riacceso la miccia all'interno del Pd. I bersaniani ora pongono come condizione per l'appoggio al «sì» al referendum una legge elettorale per il Senato che tenga conto della minoranza al momento del scelte per i collegi uninominali: «I 158 voti della maggioranza aprono la stagione del trasformismo», attacca Miguel Gotor. Replica il renziano Ernesto Carbone: «Gotor? Quello che voleva fare un partito con Montezemolo?»

**D. Mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il retroscena**

Dietro le assenze nella maggioranza il risiko delle presidenze di commissione del Senato e la nomina di un ministro Ncd

# Il premier: "Corretto il sì di Denis ma niente partito della Nazione"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. A Matteo Renzi va bene così. «Perché il voto sulle riforme è aperto a tutti coloro che le condividono» e «perché non è vero che la maggioranza da sola non ha i voti. Cinque senatori erano assenti, con loro non sarebbe servito il soccorso di Verdini». Il premier non ci sta a sporcare il successo del voto al Senato sulla riforma costituzionale. Mette le mani avanti rispetto al «solito» dibattito sul partito della Nazione, sulle accuse di un trasformismo galoppante intorno al suo Pd. «Il distacco tra i due campi è di 68 voti, aumentano i sì della maggioranza e rispetto al voto precedente al Senato contiamo un voto in più», è il suo ragionamento. Il messaggio che deve passare è la vittoria, punto. Renzi la vive come la prova generale del referendum, con due schieramenti contrapposti. Ieri il referendum ha avuto un esito chiaro, anche con i consensi "esterni" che il segretario del Pd non avrà difficoltà ad accogliere nei comitati per il Sì.

Però il problema a lungo termine risulta evidente. I verdiniani sottolineano il loro ruolo: determinanti per la salvezza delle riforme alle quali il premier ha legato addirittura il suo futuro in politica. Dicono tutti: prima o poi presenteranno il conto. O lo stanno già facendo alimentando la richiesta di una modifica dell'Italicum per allearsi con il Partito democratico, immaginando poltrone nel rimpasto. Di preoccupante c'è anche la lista degli assenti, ai quali viene attribuita la

I PUNTI				
<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<p><b>LA CAMERA</b> La parola passa adesso alla Camera che potrà esaminare il testo costituzionale dopo il 12 aprile. È richiesta la maggioranza assoluta. Non ha più importanza il quorum dei due terzi, mancato ieri al Senato</p>	<p><b>I TRE MESI</b> Dopo l'approvazione da parte di Montecitorio e la pubblicazione del testo sulla Gazzetta ufficiale bisognerà attendere tre mesi per verificare le eventuali richieste di referendum confermativo</p>	<p><b>IL GOVERNO</b> Una volta passati i tre mesi e verificata dalla Cassazione la presenza dei requisiti per la richiesta di referendum confermativo il governo deve indire la procedura per lo svolgimento e indicare la data in cui si voterà</p>	<p><b>IL VOTO</b> Dopo che il governo avrà fissato la data della campagna referendaria quella del voto, si andrà alle urne: la data più probabile è ottobre. Il referendum costituzionale, al contrario di quelli abrogativi, non richiede quorum per la validità</p>	<p><b>EFFETTI</b> In caso di vittoria dei Sì tutto il testo elaborato dal Parlamento verrà cancellato. In caso di vittoria dei No la nuova Costituzione verrà promulgata ed entrerà in vigore. Ma in diversi punti sarà necessario intervenire con leggi attuative</p>

mancata autosufficienza di governo. I numeri sono chiari: 158 voti della coalizione uniti a quelli di 5 senatori mancanti avrebbero garantito a Renzi quota 163, due voti sopra il quorum necessario per l'approvazione di Palazzo Madama. Se si tolgono Casson e Tocci, dissidenti Pd non rientrati, in realtà la maggioranza avrebbe avuto, con gli assenti, appena il quorum necessario: 161. Un margine sul filo che giustifica il festeggiamento di chi ha portato voti aggiuntivi.

Nell'elenco delle assenze, Palazzo Chigi ha notato alcuni messaggi in bottiglia in vista degli incarichi da rinnovare nelle commissioni del Senato. Un dossier che si apre giusto oggi.

Poi ci sarà il rimpasto di governo che scatena appetiti famelici. Segnali che non vengono da parte del Pd Renato Turano né dal Ncd Paolo Bonaiuti, giustifichissimi. Ma perché Paolo Nac-

assenze con la lente di future collocazioni. E con il timore che tra il trionfalismo dei verdiniani e le richieste sottotraccia di alcuni centristi si possa creare un clima di "avvertimenti" poco gestibile. Luigi Zanda, capogruppo in Senato, invita a non drammatizzare. Anzi: «Le regole del gioco si cambiano assieme. Quindi va bene così». Ma la minoranza dem alza il tiro.

Vuole alimentare un clima in cui il Pd finisce per essere una forza in ostaggio di certi meccanismi. Il bersaniano Miguel Gotto parla di «lunga e profonda palude in cui il Pd rischia di smarrire l'identità riformista di centrosinistra». In più la sinistra interna, attraverso una proposta di legge presentata

da Federico Fornaro, lega la sua partecipazione attiva alla campagna referendaria a una legge di elezione diretta dei 100 nuovi senatori.

Insomma, intorno alla battaglia campale del referendum, annunciata dallo stesso Renzi persino con la postilla "chi vuole ne approfitti" nel senso di farlo fuori, il pericolo politico assume dimensioni nuove. Il premier si sente in realtà già pienamente impegnato nella scadenza del referendum sebbene ottobre sia molto lontano. La sfida innovatori-conservatori sarà in fondo anche un argomento per le amministrative, magari laterale, ma può aiutare per esempio a sterilizzare l'offensiva della sinistra di Sel. Il soccorso di Verdini, malgrado fosse scontato e rientrasse nella dinamica propria dei voti sulle riforme, va oggi ridimensionato per non alimentare la campagna del No che specularmente verrà usata per sostenere i candidati di Vendola nella partita delle comunali.

Oggi scopriremo se le assenze di ieri sono davvero legate alle commissioni o al rimpasto di governo. Ma queste dinamiche preoccupano il premier fino a un certo punto. Piuttosto è la nuova offensiva della minoranza interna a indebolire una posizione che invece non può avere sbavature affinché il risultato del referendum sia blindato e chiarissimo anche nell'affluenza al voto che il premier immagina superiore al 50 per cento e che richiede un impegno pieno del Pd. Per la legittimazione piena di un eventuale vittoria.

**L'allarme della minoranza dem: "Così rischiamo di perdere la nostra identità riformista e di centrosinistra"**

carato (Gal), Fabiola Anitori (ex 5stelle oggi Ncd) e Antonio Azzolini (Ncd) si sono dileguati al momento del voto? Senza puntare il dito, con il beneficio del dubbio, il Pd esamina quelle

# Berlusconi: gli italiani non mi meritano

L'ex premier e il rimpianto per non aver mai superato il 50%. «Ma devo restare in campo o arriviamo terzi»  
L'attacco a Renzi «a capo di un regime» e alla magistratura, «il cancro peggiore della nostra democrazia»

**ROMA** Davanti a una platea variegata — c'erano Pd come Bersani e Boccia, azzurri come la Gelmini, la Biancofiore, la De Girolamo, Gasparri, centristi come Andrea Romano —, fra giornalisti e vip dello spettacolo (Mara Venier, Edoardo Bennato che si è esibito in una canzone «cantata alla Leopolda e dedicata a Civati» che lo ha fatto ridere), Silvio Berlusconi mescola privato e pubblico, speranze e ambizioni, delusione e rabbia.

È la presentazione del libro «Madri» di Myrta Merlino, lui è l'ospite d'onore. E passa dai ricordi personali — «Ad Arcore ho le urne con le ceneri dei miei genitori, che accarezzo, la mamma è sempre quella che ti ama di più» — alle accuse politiche, durissime, al premier: «In Italia la democrazia è sospesa da un regime illegittimo, Renzi è lì contro la volontà degli elettori, occupa tutto, mette i suoi uomini ovunque anche nella Guardia di Finanza. Ma lui, che due anni fa era al 56% e oggi è sceso al 29-30%, non ha più la possibilità di dare voti al Pd. E in un ballottaggio tra Pd e M5S oggi vincerebbero i grillini, perché gli elettori della Lega li voterebbero».

Bruciato, ancora offeso per la sua condanna tanto da ripetere come fece in passato che «il cancro peggiore della nostra democrazia è la magistratura così combinata», Berlusconi da Renzi si sente ancora tradito perché i patti con lui sottoscritti, denuncia, non erano questi. Intanto, il nome del capo dello Stato doveva essere «quello di Amato, che venne cambiato il giorno prima del voto a Mattarella». E poi, riguardo a se stesso, «non doveva esserci la grazia (nel patto del Nazareno, ndr) ma il ritor-

**Riflessi**  
Silvio Berlusconi, 79 anni, ieri alla presentazione del libro di Myrta Merlino «Madri» (Bemegno-Guaitoli-Panegrossi)

no per me all'agibilità politica». Che non c'è stata, dice sconcolato: «Sono incandidabile per una legge assurda contro la quale ci siamo appellati in Europa». Il che porta al cul de sac in cui da mesi si dibatte Forza Italia: «Gli italiani non mi meritano visto che non mi han-

no mai dato il 51%», dice Berlusconi ma «io devo rimanere in campo, perché senza di me il centrodestra arriva terzo alle elezioni. Con me invece si può arrivare al 40%».

È ormai la dicotomia tra l'essere «costretto» a restare in politica e l'impossibilità di guida-

re i moderati in prima persona a condizionare parole, mosse e soprattutto umori di Berlusconi. Che a volte pare rassegnato al ruolo di «padre nobile», ma che molto più spesso lo spinge a riprendersi il suo ruolo di padre padrone in Forza Italia, colui che frena le ambizioni di ascesa sempre più evidenti dei suoi, dei quarantenni come Toti (ma non solo) che organizza proprie liste per le amministrative. Un agitarsi che lo infastidisce, ma che il leader azzurro deve ogni giorno affrontare.

Oggi, nell'ufficio di presidenza di Forza Italia, si parlerà di tutto, e torneranno magari quelle richieste di democratizzazione del partito che non arrivano mai a destinazione perché respinte al mittente. All'ordine del giorno c'è il tema del tesseramento, quello dei finanziamenti e delle casse in rosso. E chissà se resteranno sottaciuti i mugugni di tanti azzurri per le continue aperture a «ragazzini che manda in televisione al posto nostro, ma che non sono in grado», e a una «società civile» che Berlusconi sogna possa nutrire le fila di FI per renderla allettante: «Sto pensando ad una squadra di governo nuova, ma non rottamerò nessuno», promette.

Si affronterà, dopo il nodo delle unioni civili che ancora agita il partito dopo le parole di ieri di Berlusconi, anche il tema Amministrative. Su Roma, è ormai ufficiale l'appoggio dell'ex premier (che lo ha sponsorizzato e spinto a presentarsi) alla candidatura di Guido Bertolaso: «Devo sentirmi con loro ma spero che gli alleati accettino. Anche lui è stato accusato di cose non vere da una magistratura di sinistra».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bertolaso  
Spero che gli alleati accettino  
Anche lui è stato accusato di cose non vere da una magistratura di sinistra



La mamma Ad Arcore ho le ceneri con le urne dei miei genitori, che accarezzo  
La mamma è sempre quella che ti ama di più

## Lo scontro

# La Ue cerca la tregua "Con l'Italia rapporti ok ma riduca il debito"

Juncker: "Normale scambio di parole maschie"  
Il Pd però attacca il suo capo di gabinetto

ROMA. Dopo settimane di tempesta, tra Roma e Bruxelles arriva il giorno della distensione. Sul versante europeo i protagonisti delle polemiche innescate dagli attacchi di Matteo Renzi stemperano i toni. Sottotraccia proseguono i negoziati tecnici, favoriti da un clima politico più sereno, sui diversi dossier chiave per l'Italia. Dalla flessibilità alla bad bank.

A dettare la linea in mattinata a margine della plenaria di Strasburgo è lo stesso presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, che venerdì aveva invece replicato duramente a Renzi. «Ci sono buone relazioni tra la Commissione e il governo italiano - l'apertura dell'ex premier lussemburghese - a volte sentiamo dichiarazioni un po' sciovinite e c'è stato un dibattito acceso, ma non ci sono problemi». Con un tocco ironico, caratteristico del personaggio, quando chiude la vicenda parlando di «uno scambio di parole virili, maschie, che non avrà alcuna conseguenza. Non ho niente da aggiungere se non frasi che farebbero onore a una lettera d'amore per l'Italia».

Anche il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, riporta il sereno nei rapporti con il governo. «Renzi è un leader ambizioso e attento alle riforme che apprezziamo molto, abbiamo bisogno di un rapporto positivo». Le parole dell'ex ministro francese, per il quale «non c'è nessuna guerra con l'Italia», sono significative. Lo si capisce quando chiede di «abbassare la tensione e lavorare tutti insieme con oggettività». Moscovici è iscritto al partito delle colombe, è l'uomo che già lo scorso anno ha mediato a Bruxelles per far passare la manovra italiana e nei giorni scorsi i suoi lamentavano che la tensione con Roma rendeva più difficile il negoziato in corso dietro le quinte sulla Legge di stabilità 2016. Negoziato che sta vivendo ore caldissime, anche se la decisione finale arriverà in primavera. Con Moscovici che comunque ricorda la necessità per Roma di ridurre il debito.

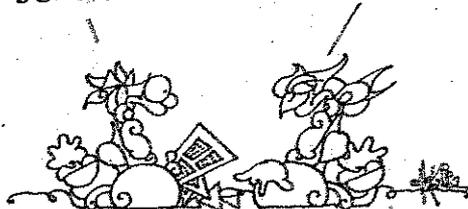
Improntate alla serenità anche le dichiarazioni di Martin Schulz, presidente dell'Europarlamento proveniente dall'Spd, alleata del Pd all'interno del Partito socialista europeo: «Non credo che l'Italia sia un problema, le controversie in politica sono normali e stiamo lavorando a una soluzione».

Da Roma il ramoscello d'ulivo viene accettato per conto del governo da Sandro Gozi, sottosegretario agli Affari Ue, per il quale «ci interessano molto di più le dichiarazioni di Juncker rispetto alle fonti anonime di Bruxelles». Un riferimento all'accusa piombata lunedì scorso sull'Italia da ambienti della Commissione sull'assenza di un interlocutore

## ELLEKAPPA

SOLO FRASI  
MASCHIE E  
VIRILI,  
MINIMIZZA  
JUNCKER

NEANCHE  
GARRI L'AVREBBE  
SAPUTO SPIEGARE  
MEGLIO



Roma al quale rivolgersi. A Palazzo Chigi prendono la retromarcia europea come una vittoria di Renzi. Una resa, almeno per il momento, che si spiega con la mi-

naccia italiana, recapitata ai vertici dell'Unione tramite pontieri, di andare avanti nella guerra di dichiarazioni senza un segnale di apertura sulla flessibilità e sui

rapporti politici in generale. Non solo, il governo ha fatto sapere che sarebbe stato pronto ad andare fino in fondo bloccando i lavori dell'Unione su diversi dossier.

Nonostante la tregua, la cui tenuta è un'incognita, gli animi restano caldi, come dimostra l'interrogazione alla Commissione depositata ieri a Strasburgo dall'europarlamentare del Pd Nicola Danti, molto vicino a Renzi, contro il capo di gabinetto di Juncker. Si tratta di Martin Selmayr, che per Roma sarebbe l'ispiratore dell'attacco sull'assenza di un interlocutore in Italia mirato a indebolire il governo. L'accusa che gli muove Danti è di non rispettare il codice di buona condotta amministrativa dei membri dell'esecutivo comunitario per (presunti) rapporti privilegiati con alcuni governi.

(a.d'a)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**SUPERATE LE REGOLE DEL '99**  
 Diventano coerenti con gli indirizzi di studio introdotti dalla riforma delle Superiori e adeguate ai titoli universitari

**LE CRITICHE AL PROVVEDIMENTO**  
 Rendere intercambiabile il personale su discipline affini diventa una chance ma c'è il rischio di un eliminare le competenze

# Scuola, una nuova ondata per reclutare 63mila docenti

Ridefinite le classi di concorso: calano da 168 a 116. Ecco cosa accadrà

● **ROMA.** Dopo la falsa partenza della scorsa settimana (era stata annunciata dal ministro Giannini nel consiglio dei ministri di venerdì scorso ma era poi saltata) la riforma delle classi di concorso approvata ieri sera a Palazzo Chigi. La certezza dell'arrivo e dell'approvazione era arrivata ieri mattina dopo un incontro tra Matteo Renzi e Stefania Giannini.

Con gli interventi fatti a viale Trastevere, le classi di concorso vengono rese coerenti con gli indirizzi di studio introdotti dalla riforma delle Superiori e adeguate ai titoli universitari dell'attuale ordinamento. Le attuali risalgono infatti al '99, precedenti dunque alle lauree 3+2 e anche alla riforma Gelmini che ha varato nuovi licei come il coreutico-musicale e sfoltito gli indirizzi degli istituti tecnici.

Questa piccola rivoluzione è attesa da tanti docenti: da quelli già assunti a tempo indeterminato che diventeranno ex lege titolari della nuova classe risultante dall'accorpamento e per i quali si aprono nuove opportunità di insegnamento, ma soprattutto dagli

insegnanti abilitati che si accingono a partecipare al concorso a cattedra che sarà bandito nei primi giorni di febbraio.

Con il nuovo regolamento vengono accorpate e semplificate le classi di

concorso esistenti che passano da 168 a 116 (vengono unificate, ad esempio, elettronica ed elettrotecnica mentre sotto la voce tecnologie e tecniche della comunicazione vengono raggruppate sei delle classi attualmente in vigore). Vengono

quindi introdotte 13 nuove classi di concorso: 11 per l'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado fra cui la classe A-23, Lingua italiana per i discendenti di lingua straniera (il cosiddetto Italiano lingua

due di cui la legge 107 sulla Buona Scuola prevede il potenziamento) e alcune classi relative appunto ai nuovi indirizzi della scuola di secondo grado come quello musicale e coreutico; altre due riguardano posti di insegnante di materie tecnico-pratiche.

L'adeguamento delle classi di concorso ai nuovi ordinamenti universitari consentirà ad alcune categorie di laureati finora escluse dall'insegnamento di materie coerenti con il loro pia-

no di studi di accedere agli specifici percorsi abilitanti. I laureati in Scienze politiche, ad esempio, potranno insegnare discipline giuridiche ed economiche (a patto che possano vantare almeno 96 crediti universitari nel set-

tore scientifico disciplinare di riferimento).

La riforma delle classi di concorso, ancor prima di vedere la luce, è comunque già accompagnata da qualche polemica. Rendere intercambiabile il personale, all'occorrenza, su discipline affini diventa una chance offerta ai dirigenti scolastici per coprire i posti vacanti, ma - fanno notare addetti ai lavori - c'è il rischio di un annacquamento delle competenze, soprattutto per le materie tecnico-scientifiche.

Resta il fatto che con il disco verde alla riforma delle classi di concorso di fatto si sblocca il concorso per reclutare oltre 63.000 insegnanti. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha già ricevuto da alcuni giorni i decreti sulle prove di esame, sulla formazione delle commissioni giudicatrici e anche sulla costituzione degli ambiti disciplinari (necessari per elaborare le prove); 15 giorni a disposizione per esprimere il proprio parere (non vincolante). Prossimo step i bandi dell'atteso concorso.



SCUOLA Una protesta dei docenti

# La «scure» sulle partecipate

Dovrebbero scendere da 8.000 a 1.000. Il costo dei dirigenti è di 2,5 miliardi

● **ROMA.** Le società partecipate pubbliche sono ancora oltre quota 8.000 con un calo di appena 251 unità tra il 2013 e il 2014 (-3,1%). Il dato è contenuto in un'indagine della Uil che sottolinea come siano invece 1.066 le società messe in liquidazione ma non ancora chiuse. Il Governo sta mettendo a punto un decreto con l'obiettivo di ridurre il numero in modo significativo (da 8.000 a 1.000) mantenendo in vita solo quelle con almeno un milione di euro di fatturato.

Le società partecipate dalle amministrazioni centrali dello Stato sono 423 mentre 7.472 sono quelle partecipate dalle amministrazioni locali (solo in queste ultime di dipendenti sono

500.000) mentre 218 sono partecipate da altri Enti pubblici (previdenziali, Aci ecc). Nel complesso le società, molto diversificate perché vanno dall'Atac con oltre 11.000 dipendenti alla farmacia di Foligno con sei), perdono in un anno 1,2 miliardi a fronte di un fatturato complessivo di 40 miliardi.

I consiglieri di amministrazione delle società pubbliche sono 26.500 e 22.000 le persone preposte agli organi di controllo (collegi dei revisori e collegi sindacali). Il costo diretto e indiretto dei consigli di amministrazione è di 2,5 miliardi di euro (600 milioni dei quali per gettoni e indennità dei consiglieri di amministrazione). Oltre 5.000 enti e società - han-

no meno di 5 dipendenti e in 3.000 società i dipendenti sono meno dei consiglieri di amministrazione. Duemila società hanno da 5 a 100 dipendenti mentre 580 società hanno più di 100 dipendenti. Si va - spiega la Uil - dagli 11.892 dipendenti di Atac, i 8.130 del gruppo Hera e i 5.890 di Acea; alle miriadi di consorzi e enti come pure le farmacie.

L'82,9% dei Consiglieri di Amministrazione è concentrato nel Centro-Nord. Con 1.340 società è la Lombardia che guida la classifica delle Regioni con più società pubbliche; segue la Toscana (822), il Veneto (755), l'Emilia Romagna (747) e il Piemonte (725). La regione con meno società pubbliche è la Basilicata (22).



---

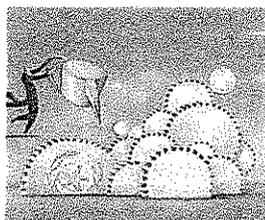
**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Consiglio dei ministri/1. La stretta con la riforma della Pa: stop entro 48 ore e procedimento disciplinare chiuso in 30 giorni

## Assenteisti, sospensione rapida

Contestabile anche il danno di immagine - Per i dirigenti reato coprire i dipendenti



Claudio Tucci  
 ROMA

**Sospensione cautelare senza stipendio e contraddittorio entro 48 ore** da quando viene accertata la falsa attestazione della presenza in servizio. Immediato avvio del procedimento disciplinare, che dovrà concludersi entro 30 giorni. La condotta della «falsa attestazione» sul luogo di lavoro rileverà anche davanti alla Corte dei conti, con l'introduzione, ed è una novità: l'azione di responsabilità «per danno d'immagine» della Pa nei confronti del dipendente assenteista (che se condannato dai magistrati contabili dovrà corrispondere all'erario minimo sei mensilità di stipendio, oltre interessi e spese di giustizia).

Si irrobustiscono pure le san-

zionine nei confronti dei dirigenti responsabili del "travet" infedele: l'eventuale inerzia costituirà fattispecie disciplinare punibile con il licenziamento e in aggiunta, ed è un'altra novità, il loro comportamento sarà qualificato come «omissione d'atti di ufficio».

La bozza in ingresso in Consiglio dei ministri, ieri notte, del Dlgs con il primo giro di vite contro i "furbetti" del cartellino conferma la linea dura annunciata dal governo: rispetto a oggi, viene definita espressamente la fattispecie della «falsa attestazione della presenza in servizio»: cioè qualsiasi modalità fraudolenta posta in essere, anche da terzi, per far risultare il dipendente in servizio e così trarre in inganno l'amministrazione. «La tecnica legislativa utilizzata è piuttosto ampia dal punto di vista oggettivo e soggettivo - spiega Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Bologna - in quanto vengono ritenute comprese sia le condotte dirette che quelle indirette (ingannevoli) di frodi riferite non solo alla totale

assenza dal servizio ma anche alle porzioni di orario di lavoro all'interno della giornata lavorativa. Inoltre, a conferma dell'inasprimento disciplinare, è licenziabile non solo chi commette la frode, ma anche chi la favorisce con condotte attive od omissive, comprese, forse, anche quelle di chi, pur a conoscenza dei fatti, non li ha riferiti all'amministrazione».

La bozza di Dlgs conferma che l'accertamento della falsa presenza in ufficio può avvenire in flagranza o mediante strumenti di sorveglianza e registrazione di accessi e presenze. La sospensione è disposta dal dirigente responsabile o dall'Upd (Ufficio procedimenti disciplinari), se ne viene a conoscenza per primo.

Oltre al procedimento disciplinare "velocizzato", la condotta "assenteista" può essere anche fonte di responsabilità penale (scatta la denuncia) e, come detto, erariale: qui la Corte dei conti è tenuta a dedurre l'interessato per danno d'immagine entro tre mesi dalla conclusione della procedura di licenziamento (l'azione di responsabilità è esercitata entro 120 giorni successivi alla denuncia, senza possibilità di proroga). L'ammontare del danno d'imma-

gine risarcibile è rimesso alla valutazione del magistrato «anche in relazione alla rilevanza del fatto per i mezzi d'informazione» e comunque l'eventuale condanna non può essere inferiore a sei mensilità di retribuzione.

Le nuove norme rafforzano pure la stretta sul dirigente responsabile dell'ufficio dell'assenteista. Oltre a prevedere che la mancata sospensione cautelare e la mancata attivazione del procedimento disciplinare (tramite segnalazione all'Upd) possono essere causa di licenziamento per lo stesso dirigente, il legislatore definisce la condotta espressamente come «omissione di atti di ufficio». «Si evoca, così, la fattispecie di reato dell'articolo 328, comma 2 del Codice penale - aggiunge Mainardi - sottolineando che gli obblighi del dirigente in questo ambito corrispondono, più che ad una prerogativa del datore di lavoro, a una vera e propria "funzione pubblica" di un pubblico ufficiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asl e ospedali. Trasparenza, valutazione su titoli e competenze e revisione in vista sulle retribuzioni

## Sanità, manager scelti in un Albo

Roberto Turno

**Basta (forse) con i condizionamenti della politica e con l'ingerenza dei partiti.** Massima trasparenza negli atti, violazione di leggi, del principio di buon andamento e dell'imparzialità. Poi conti in regola e rispetto dei bilanci di salute concordati con la regione. E basta «mala gestio». O addio poltrone, si dovranno fare i classici scatoloni scatterà la decadenza automatica dall'incarico.

Per i direttori generali di Asl e ospedali, i manager che governano sul territorio una spesa che quest'anno dovrà attestarsi a quota 11 miliardi, cambiano le regole d'ingaggio. Al prossimo "giro", ma tra non pochi mesi, in attesa che si definiscano tutti gli atti attuativi, si ricomincia dall'albo (o elenco) unico nazionale. E anche per le altre due figure della triade di comando degli enti sanitari - i direttori sanitari e amministrativi - ri-

partirà un nuovo percorso di scelta. Lontani dalle clientele politiche o sindacali, è l'auspicio.

È la scommessa della trasparenza e della managerialità, ma quella «vera», il filo conduttore della riforma per la selezione dei manager delle aziende Ssn, sbarcata ieri sera in Consiglio dei ministri nel grappolo dei decreti delegati della "legge Madia" sulla Pa (comma 1, lettera p), articolo 1 della legge 124/2015). «La scelta dei Dg incide sulla spesa e la qualità delle cure. Dovremo però pensare per il futuro anche a forme premiali, come avviene in tutte le

### LA COMMISSIONE

L'elenco dei dirigenti sarà istituito presso il ministero della Salute e se ne occuperà una speciale commissione nominata ogni due anni

aziende», ha detto la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. «È quello che chiedevamo», secondo il presidente di Fiaso (organizzazione dei Dg), Francesco Ripa di Meana, secondo il quale però ora vanno riviste retribuzione e rapporto di lavoro dei manager, e le stesse norme sulla revoca dall'incarico. Apprezza anche la Cgil, salvotemere, con Massimo Cozza e Cecilia Taranto, che «si premi solo chi taglia la spesa anziché chi garantisce le cure».

Intanto cambia la musica. Con i manager che potranno accedere all'albo solo se non hanno 65 anni e che avranno vita dura per il rinnovo degli incarichi. L'elenco dei Dg sarà istituito presso il ministero della Salute e se ne occuperà una speciale commissione, nominata ogni due anni non rinnovabile. Si farà una selezione dopo avviso pubblico e saranno valutati titoli e competenze (per il testo

www.sanita24). Il punteggio massimo sarà di 100 punti e saranno inseriti nell'albo solo quanti conseguiranno un punteggio non inferiore a 75. La nomina sarà regionale dopo avviso pubblico dell'incarico messo a bando. Ancora una commissione locale valuterà i candidati e proporrà al governatore un terna di nomi tra cui sarà pescato il prescelto. Non che la politica non c'entri, insomma. Anche se sarebbe impossibile, forse ingiusto. Sperando che qualità e capacità siano premiate sempre. E che la trasparenza però vinca.

Una scommessa che vale anche per direttori sanitari e amministrativi, per i quali salta l'attuale discrezionalità dei manager. Che oggi, quando condizionati dai partiti, potrebbero fare altrettanto sulle altre due figure. Ma questa è un'ipotesi. Sperando che presto la musica cambi davvero.

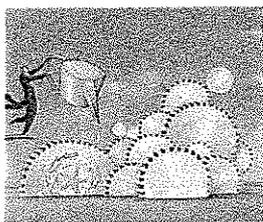
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO E PA

Consiglio dei ministri/2. Piano di razionalizzazione con obbligo di alienare le società troppo piccole e non indispensabili per i fini istituzionali

# Verifica Antitrust sugli affidamenti diretti

Entro sei mesi una delibera dovrà certificare il rispetto delle nuove regole per le «in house»



Gianni Trovati  
MILANO

Per l'in house arriva l'adesione piena alle regole europee (che in pratica considerano gli affidamenti diretti come una via eccezionale da percorrere quando il ricorso al mercato è impossibile o troppo costoso), l'obbligo di certificare la sussistenza di queste condizioni, il controllo dell'Antitrust e, per tutti gli affidamenti in corso, l'obbligo di attestare con delibera il rispetto delle nuove regole. Per chi non lo fa entro sei mesi, con una sanzione che ribalta sulla società le conseguenze dell'inerzia dell'amministrazione, è prevista la cessazione automatica dell'affidamento. Oltre a sfoltire la «giungla» delle partecipate evocata a suo tempo da Cottarelli, la riforma dei servizi pubblici, esaminata nella notte dal Consiglio dei ministri, prova a scardinare le maglie degli affidamenti diretti, aprendo il più possibile nuovi spazi alla concorrenza. L'allineamento alle regole Ue, campo in cui il nuovo testo unico si coordina con le direttive appalti, riprende la «regola dell'80%», in base alla quale si può essere titolari di affidamento diretto anche se due decimi dell'attività sono svolti con altre amministrazioni; per potenziare infrastrutture e servizi, i titolari di affidamento in house potranno aprirsi al capitale priva-

to, che non potrà comunque avere «un'influenza determinante».

Ma sono le condizioni generali di contesto a mettere il freno all'in house. La verifica andrà condotta sulla base di un provvedimento-tipo, che sarà costruito dall'Anac. Per far partire l'affidamento diretto, o per consentirne la sopravvivenza, bisognerà dar conto delle ragioni della scelta, in linea con i parametri Ue, specificare i motivi del mancato ricorso alla gara, oltre al piano economico-finanziario asseverato su costi e ricavi, investimenti e finanziamenti. Su questi provvedimenti, che vanno inviati alla Corte dei conti e all'osservatorio sui servizi pubblici locali presso Palazzo Chigi, l'Antitrust potrà contestare le violazioni alle regole della concorrenza e, in caso di mancato adeguamento entro 60 giorni, potrà fare ricorso.

Se la parola d'ordine del testo unico sui servizi pubblici è la ri-

duzione degli affidamenti diretti, il cuore del provvedimento parallelo sulle società partecipate è ovviamente la riduzione del numero di aziende. Anche in questo caso, la prima scadenza è fissata a sei mesi dall'entrata in vigore della riforma: entro quella data, le Pa dovranno scrivere un piano straordinario di razionalizzazione, che a differenza del suo antecedente previsto nella manovra dell'anno scorso è vincolante. Il piano dovrà infatti imporre l'alienazione delle società che non rientrano nei nuovi parametri, in base ai quali nelle bozze circolate finora rientrano solo Spa e Srl (anche se si è lavorato sull'ipotesi di prevedere altre forme). Servizi di interesse generale, opere pubbliche, beni e servizi strumentali e committenza per enti senza scopo di lucro sono i rami di attività ammessi, e i piani non potranno lasciare spazio alle società doppione e alle mini-aziende. Il testo finale prevederà infatti una soglia di fatturato, e chi nella media degli ultimi tre anni non l'ha raggiunta dovrà chiudere. Per costituire nuove società o acquisire partecipazioni, invece, bisognerà passare prima dalla Corte dei conti e poi dall'Antitrust. Su tutto vigilerà l'Unità di controllo presso l'Economia, mentre sarà la Funzione pubblica a gestire gli esuberi delle controllate. Per gestire queste alienazioni, che andranno completate entro un anno dal piano (quindi entro 18 mesi dall'entrata in vigore), si prevede una replica del «modello Province» con gli elenchi delle «eccedenze» delle società controllate e il blocco delle assunzioni dall'esterno, salvo eccezioni per i profili assenti (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure principali



Per le partecipazioni pubbliche si prevede di regola solo la forma di Spa e Srl. Le partecipate possono operare nei servizi di interesse generale, nel campo delle opere pubbliche e dei beni e servizi strumentali alla Pa



I piani straordinari di razionalizzazione, da scrivere entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma, dovranno prevedere l'alienazione entro un anno delle mini-società, delle aziende doppione e di quelle estranee alle finalità istituzionali



Su tutta la struttura della riforma vigilerà un'Unità di controllo presso il ministero dell'Economia. Sui servizi pubblici locali il compito è invece affidato all'Osservatorio trasferito a Palazzo Chigi



Anche le società che rispettano i nuovi parametri dovranno razionalizzare i propri organici individuando le eccedenze. Si creeranno elenchi di esuberi presso la Funzione pubblica, da cui le controllate dovranno effettuare le nuove assunzioni



Il personale della Pubblica amministrazione che nel tempo è stato trasferito in una partecipata a seguito di esternalizzazione dell'attività ha la corsia preferenziale per il ritorno alla Pa di appartenenza in caso di reinternalizzazione



Si prevede la divisione delle società in tre fasce, a seconda della dimensione degli organici e del valore della produzione. Le più piccole dovranno avere un amministratore unico, le intermedie un Cda di 3 membri e le grandi di 5



La riforma prevede espressamente l'applicabilità alle società partecipate delle regole del diritto d'impresa e della legge fallimentare



Per decidere un affidamento diretto occorrerà motivare, in una delibera basata su uno schema tipo dell'Anac, l'assenza delle condizioni per il ricorso al mercato



Entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma andranno messi sotto esame anche gli attuali affidamenti in house. Le delibere saranno verificate dall'Antitrust

Governance. Imprese pubbliche divise in tre fasce in base alle dimensioni

## Consigli di amministrazione solo nelle aziende più grandi

Sarà un decreto di Palazzo Chigi, e non una delibera dell'amministrazione pubblica interessata (com'era invece previsto nelle prime bozze del testo unico sulle partecipate) a decidere quali società a controllo pubblico potranno tenere al vertice un consiglio di amministrazione, evitando l'obbligo dell'amministratore unico che viene invece fissato come regola generale. L'obiettivo, reso più concreto dall'evoluzione dei testi se sarà confermata nella versione definitiva, è di ridurre drasticamente l'esercizio dei 37 mila amministratori che secondo il censimento targato Cottarelli occupano un posto nel Cda di una società pubblica.

L'idea poggia sulla divisione del mondo delle controllate in fasce dimensionali, basate sull'entità degli organici e sul valore della produzione, per creare con ogni probabilità una pi-

ramide a tre scalini: in quello più basso finiranno le aziende più piccole, la maggioranza, che non avranno alternative all'amministratore unico; in quella media saranno collocate le società che potranno avere un Cda di tre persone e solo le aziende maggiori, poste sul gradino più alto, potranno contare su cinque amministratori. Sulla base di queste pre-condizioni, sarà comunque l'assemblea a decidere la struttura degli organi di governo: nel portafoglio delle scelte rimarrà anche il sistema dualistico, a patto comunque di non superare i cinque componenti nella somma degli organi di amministrazione e controllo.

Ma negli schemi del provvedimento esaminati ieri dal Governo entra un'altra struttura a fasce, articolata questa volta in cinque livelli, che riguarda le retribuzioni di amministratori, dirigenti e personali. In

questo caso il nuovo testo unico ripescava una previsione dell'ultima legge di stabilità, ancora da attuare, che conferma per tutti il limite a 240 mila euro già in vigore, ma prospetta un sistema di "sottotetti" scaglionati in base alle dimensioni delle società. Anche in questo caso, valore della produzione e dimensioni degli organici dovrebbero essere i principali criteri-guida ma sarà il provvedimento attuativo ulteriore a definire le regole puntuali.

La riforma si occupa anche dei revisori, prevedendo la presenza di almeno un professionista (o di un «organo di controllo») anche nelle società a responsabilità limitata. Per quel che riguarda le società per azioni, poi, lo Statuto non potrà affidare la revisione legale dei conti al collegio sindacale.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comparto sicurezza. Nel riordino anche la razionalizzazione delle dislocazioni

## La Forestale entra nell'Arma

ROMA

Si riorganizzano le presenze sul territorio di Polizia di Stato e Carabinieri; la Forestale passa all'Arma. Lo schema di massima del testo del decreto legislativo in attuazione della legge Madia, sul riordino delle forze di polizia, nella sostanza non era cambiato ieri in serata prima di entrare all'esame di palazzo Chigi. La bozza del testo prevede che i 7 mila appartenenti della Forestale potranno rimanere nelle loro sedi, a stipendio invariato, se accetteranno di entrare nell'Arma. Chi non vorrà indossare la divisa da carabiniere, invece, rischia di essere soggetto a mobilità. Il trasferimento prevede comunque piccoli contingenti riservati ai Vigili del fuoco, alla Polizia e alla Guardia di finanza. Il testo sul

riordino delle carriere degli agenti, invece, sarà varato più avanti ma, forse, non a scadenza prefissata com'era stato ipotizzato inizialmente.

Nel testo di ieri si prevede che le forze di polizia a competenza generale sanciscono una ripartizione, già nei fatti, delle specialità, secondo norme di legge: la Ps, da una parte, annovera Stradale, Ferroviaria, Postale e delle Comunicazioni e di Frontiera; l'Arma, dall'altra parte, costituisce una sorta di polo specializzato tra ambientale, forestale e agroalimentare. Il decreto prevede poi una «razionalizzazione della dislocazione delle forze di polizia» sul territorio privilegiando l'impegno della Polizia di Stato nei comuni capoluogo e dei carabinieri nel resto del paese. Si eliminano

inoltre una serie di duplicazioni e moltiplicazioni tra le forze dell'ordine: sono soppresse, per esempio, le squadre nautiche di Ps e Arma, la Guardia di Finanza diventa sul mare protagonista. I rispettivi ministeri, con una serie di protocolli, definiranno la «gestione associata dei servizi strumentali»: per la gestione unica, in sostanza, di poligoni, mense, pulizia, manutenzione, equipaggiamenti, veicoli. Un articolo è riservato al numero unico per le emergenze, il 112. Sull'assorbimento della Forestale nell'Arma resta comunque l'incognita di quanti potrebbero non accettare la novità, promuovendo ricorsi in sede giurisdizionale e sollevando anche questioni di incostituzionalità.

M.Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA E SENTENZE

Penale tributario. La Cassazione chiarisce le conseguenze della sentenza Ue che chiede la disapplicazione delle norme italiane

# Frodi Iva, estesa la prescrizione

In caso di atti interruttivi il decorso dei termini riparte dopo ogni stop

Giovanni Negri  
MILANO

Va disapplicata la disciplina italiana sulla prescrizione delle frodi Iva. Non in assoluto però, ma solo quando l'estinzione del giudizio avverrebbe per effetto delle norme sull'interruzione dei termini. Lo stabilisce la Corte di cassazione con un'importante sentenza, la n. 2210 depositata ieri, della Terza sezione penale. La pronuncia era già stata oggetto di un'informazione provvisoria nel settembre scorso, all'esito dell'udienza ed ora ne sono note le motivazioni.

Va ricordato, prima di scendere nel dettaglio delle argomentazioni dei giudici, che sul punto dovrà pronunciarsi anche la Corte costituzionale. Che però a questo punto potrà tenere conto della lettura data dalla Cassazione. Quest'ultima infatti ha ritenuto di non dovere sollevare la questione di legittimità, considerando possibile un'interpretazione alternativa.

Tutto nasce l'8 settembre scorso con il deposito della

sentenza Taricco della Corte di giustizia europea, con la quale la Corte di giustizia ha affermato l'obbligo per il giudice italiano di disapplicare le disposizioni di cui agli articoli 160 e 161 del Codice penale nella parte in cui fissano un termine assoluto di prescrizione anche in presenza di atti interruttivi,

## IPALETTI

L'ampliamento esclude la riapplicazione della disciplina precedente e le estinzioni del reato già pronunciate

in relazione a reati gravi che offendono gli interessi finanziari dell'Unione europea.

Alla tesi della disapplicazione si è però opposta la Corte d'appello di Milano che, sempre nello scorso settembre, ha rimesso gli atti alla Corte costituzionale, invitandola, per la prima volta nella storia della

giurisprudenza italiana, a opporre l'arma dei controlli alle limitazioni di sovranità dettate dal rispetto dell'ordinamento europeo.

Insomma, una questione di ampia portata, le cui conseguenze sono ancora tutte da valutare. Intanto, la strada scelta dalla Corte di cassazione è nel segno di una disapplicazione sì, ma moderata. Innanzitutto, la disapplicazione non ha come conseguenza la resurrezione della disciplina antecedente la legge ex Cirielli, lan. 251 del 2005, «perché non incide sulla norma abrogatrice (e sull'effetto abrogativo)» ma, appunto, secondo la esplicita indicazione della sentenza europea, comporta solo l'applicazione alla grave frode Iva del termine massimo previsto per i reati di cui all'articolo 51 commi 3 bis e 3 quater del Codice di procedura penale (per esempio, terrorismo e mafia).

Nessuna possibilità, poi, di rimettere in discussione la dichiarazione di estinzione del reato già emessa, perché la perso-

na interessata, se il reato è dichiarato estinto, diventa titolare di un diritto soggettivo che prevale sulla volontà punitiva dello Stato.

La questione è invece cruciale per i reati tuttora non estinti per prescrizione. In questo caso, sottolinea la Cassazione, bisogna distinguere due casi: se la eventuale futura dichiarazione di prescrizione dipende dal mancato rispetto dei termini ordinari di prescrizione non c'è problema visto che questo punto non è stato investito dalla sentenza Taricco. Se invece, come peraltro avviene nella stragrande maggioranza dei casi, la futura dichiarazione di estinzione per prescrizione dipende dall'applicazione delle norme del Codice penale sugli atti interruttivi, allora scatta la disapplicazione.

Con quali effetti? Nella parte conclusiva della sentenza, la Cassazione li chiarisce: dovranno essere applicate alle rilevanti frodi Iva le regole già previste per i reati più gravi. Quelle cioè

che stabiliscono come il termine ordinario di prescrizione - che al tempo del caso preso in esame dalla Corte era di sei anni, ma adesso è stato innalzato a otto - ricomincia a decorrere da capo, dopo il verificarsi degli atti interruttivi elencati dal Codice. Senza oltretutto che questo decorso si articoli in maniera diversa per incensurati o recidivi.

La Cassazione, nel corroborare questa conclusione, ricorda che la persona interessata, in questo caso, non può vantare un diritto soggettivo prevalente sulla pretesa di sanzione da parte dello Stato: va infatti esclusa la violazione di un diritto di difesa che non può espandersi sino a comprendere anche l'aspettativa dell'imputato alla maturazione della prescrizione. Viene valorizzata in questa prospettiva l'ordinanza n. 452 della Corte costituzionale, che nega appunto rilevanza giuridica all'attesa dell'imputato di un futuro compimento dei termini di prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Caltanissetta. Interpretazione particolare per il requisito della visibilità imposto dal Codice

# Il cartello «sana» l'autovelox nascosto

## Dispositivo legale se è avvistabile la segnaletica di preavviso del controllo

**Maurizio Caprino**  
**Antonino Porracciolo**

La multa per eccesso di velocità è valida anche in caso di autovelox non visibile dalla strada. A patto, però, che la postazione sia stata segnalata con cartelli o dispositivi luminosi. Lo afferma il Tribunale di Caltanissetta (giudice Andrea Gilotta) in una sentenza dello scorso 25 novembre. Una pronuncia particolare, perché interpreta in maniera inedita l'altro requisito di "trasparenza" che l'articolo 142, comma 6-bis, del Codice della strada affianca a quello della presegnalazione: la visibilità, qui riferita proprio alla segnaletica di preavviso e non alla postazione in cui si trova il misuratore, come invece si legge nella "direttiva Maroni" che dal 14 agosto 2009 chiarisce tutta la normativa sui controlli di velocità.

La controversia scaturisce da un verbale della Polizia municipale per eccesso di velocità su strada urbana. Il giudice di pace

aveva rigettato la richiesta di annullamento; così il conducente ha presentato appello, lamentando che la sentenza non aveva trattato della visibilità dell'autovelox.

Il comma 6-bis dispone che le postazioni di rilevamento velocità devono essere «preventivamente segnalate e ben visibili, ri-

**NORMA IN CONTRASTO**  
La direttiva ministeriale del 2009 prescrive, invece, che la postazione sia evidenziata con colori, lampeggianti o segnali

correndo all'impiego di cartelli o di dispositivi di segnalazione luminosi». Per il giudice, «la "segnalazione" e la "visibilità" devono caratterizzare non già la postazione dell'autovelox in sé, intesa in senso fisico - ossia quale insieme di personale e mezzi preposti

al controllo del traffico - quanto, piuttosto, la sua presenza nei pressi della sede stradale». Ciò per la lettera della legge, che pone i cartelli e i dispositivi di segnalazione «in posizione di strumentalità rispetto alla prescritta segnalazione delle postazioni di controllo»; ma anche per lo scopo della norma, che è quello - ricorda il giudice, citando la sentenza 5997/2014 della Cassazione - «di tutela della sicurezza stradale e di riduzione dei costi economici, sociali e ambientali derivanti dal traffico veicolare».

Peraltro, una diversa interpretazione - prosegue il Tribunale - finirebbe per spiegare la visibilità «in termini affatto soggettivi»; come, per esempio, nel caso di una postazione collocata in modo «da essere astrattamente visibile dalla carreggiata e tuttavia resa di fatto "nascosta" dalle particolari condizioni ambientali o meteorologiche». Di conseguenza, per la validità del verbale basta che l'au-

tovelox sia adeguatamente segnalato secondo quanto prescritto dal Codice della strada, «essendo irrilevante - conclude il giudice - l'ulteriore visibilità della postazione di controllo in sé».

Né - aggiunge il Tribunale - c'è una distanza minima tra i segnali stradali e l'autovelox. Infatti, l'articolo 2 del Dm 15 agosto 2007 dispone che tali segnali debbano essere installati «con adeguato anticipo rispetto al luogo ove viene effettuato il rilevamento della velocità, e in modo da garantirne il tempestivo avvistamento».

Nel caso in esame, la presenza della postazione (sebbene non del tutto percepibile perché collocata in una piazzola di sosta «delimitata da una fitta vegetazione») era adeguatamente segnalata; inoltre, l'appellante, per la velocità non elevata (rilevata in 66 km/h), era stato posto nelle condizioni di adattare «per tempo la propria condotta di guida».

La sentenza non fa cenno al fat-

to che la direttiva emanata dal ministero dell'Interno il 14 agosto 2009, al punto 7.1, prescrive che le postazioni «fisse» (cioè con apparecchio installato in permanenza per funzionare in assenza di agenti) siano rese visibili con un'«opportuna colorazione» o col segnale che indica il corpo di polizia, mentre per quelle «mobili» (cioè quelle temporanee presiediate) occorre ci sia un veicolo di servizio coi colori istituzionali o un'auto-civetta con lampeggianti blu o col segnale del corpo. È possibile che queste regole non fossero menzionate neanche nel ricorso del trasgressore.

Nonostante queste disposizioni, il problema della visibilità si pone ancora oggi. Anche in casi che hanno coinvolto un numero elevatissimo di persone, come quello delle postazioni fisse installate dal marzo 2014 a Milano: sono presegnalate, ma nere e senza alcun simbolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte d'appello di Catanzaro. Confermata la collocazione dei figli presso il padre

# Niente affido alla madre prepotente

**Giorgio Vaccaro**

È corretta la decisione dell'affido esclusivo al padre, quando l'altro genitore assume un comportamento prepotente, volto costantemente a comprimere il rapporto e la frequentazione padre-figli. Così la Prima sezione civile della Corte di appello di Catanzaro, con decreto del 18 dicembre 2015 (relatore Angelina Silvestri), ha confermato una sentenza del Tribunale di Cosenza che aveva accertato un comportamento materno teso pervicacemente ad esclu-

dere dalla vita dei figli comuni il loro padre.

La Corte ha respinto le contestazioni alla Ctu perché la decisione del Tribunale «è il frutto di un esame approfondito delle dinamiche familiari, che non si esaurisce nell'analisi dell'elaborato peritale» perché la perizia era stata disposta «solo dopo aver interessato della vicenda i servizi sociali» e averne acquisito le relazioni.

L'atteggiamento improprio e dannoso della reclamante, ricostruito da più fonti, è l'esercizio

di una responsabilità genitoriale in palese contrasto con l'interesse dei figli e per questo meritevole dell'esclusione, come previsto dall'articolo 337-quadro del Codice civile, con l'affidamento a un solo genitore.

Il Tribunale, riconosce la Corte, ha osservato anche l'oneri della corretta e piena "motivazione" del provvedimento perché i minori sono stati ascoltati direttamente e i comportamenti della madre, registrati nel corso del procedimento, sono stati richiamati. Su tali compor-

tamenti, il decreto osserva che, pur in presenza di un rifiuto verbale espresso dai figli a incontrare il padre, «l'ostilità manifestata dai bambini» è «il risultato della condotta della madre», improntata ad una plateale insofferenza nei confronti del padre e tesa a logorare la sua figura.

Accertata l'inidoneità della madre a svolgere costruttivamente la propria responsabilità genitoriale, la Corte ha approvato e fatto propria anche la brillante soluzione individuata dal Tribunale che, nel disporre l'af-

fido esclusivo al padre, ha previsto, nell'interesse superiore dei minori, un periodo di sei mesi di interregno, collocando i piccoli in una «idonea struttura». Lo scopo è «superare il forzato adattamento alla volontà materna che sta incidendo sulla loro spontaneità e sulla loro serenità» e così permettere «un graduale e meno traumatico possibile recupero dei rapporti tra padre e figli».

Dopo il semestre i minori verranno collocati nell'abitazione paterna. Il loro diritto a non perdere la frequentazione con la madre è stato assicurato dalla previsione, anche questa confermata, del diritto della madre di vederli alla presenza degli assistenti sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anticorruzione. Le ultime correzioni alla Camera

## Per le segnalazioni niente premi ma più garanzie

Giovanni Negri  
MILANO

**Segnalazioni anticorruzione** nella pubblica amministrazione senza premi, ma con tutele rafforzate. Nelle aziende private conferma dell'inserimento degli obblighi nel contesto dei modelli organizzativi previsti dal decreto 231 sulla responsabilità amministrativa delle imprese. L'Aula della Camera ha concluso l'esame nel merito del disegno di legge sul whistleblowing e questa mattina il provvedimento verrà approvato con un largo consenso per poi passare all'esame del Senato.

Assicura il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri, che ha seguito la discussione del disegno di legge: «Ci sarà massima tutela di riservatezza del segnalante in buona fede. Denunciare un illecito deve essere inteso come un dovere civico. L'intervento normativo vuole contemperare diversi interessi: se denunciare un illecito è un dovere civico, quando a essere interessato è il lavoratore esso non può collidere con il diritto al lavoro. La rivelazione protetta - sottolinea Ferri - tutela anche l'interesse dell'impresa a conoscere e risolvere le situazioni di irregolarità con un sistema idoneo a recepire le segnalazioni dall'interno e l'interesse della collettività ad acquisire notizie di cattiva gestione di aziende o di enti pubblici (particolarmente avvertito in occasione di scandali, nazionali e internazionali, legati a fatti ramificati di corruzione nella Pa)».

Il testo è stato sottoposto a modifiche significative, ben più che di semplice maquillage, che ne hanno rivisto l'impianto. A partire da quella che ha cancellato i premi che venivano riconosciuti al dipendente della pubblica amministrazione nel caso la segnalazione di condotte si rivelasse fondata. A venire rafforzate sono, invece, le tutele che do-

vranno fare da scudo al lavoratore che si espone con la segnalazione (non è puramente lessicale la sostituzione sin dalla prima riga del primo articolo del verbo segnalare a quello denunciare).

In particolare il dipendente non potrà essere demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa che abbia effetti negativi, diretti o indiretti a causa della segnalazione.

Più circostanziata anche la buona fede che "copre" il dipendente pubblico che effettua una segnalazione circostanziata, nella ragionevole convinzione fondata su elementi di fatto, che la condotta illecita segnalata si sia verificata. La segretezza dell'identità del segnalante è sempre assicurata sia nel procedimento

### IL QUADRO

Oggi il voto in Aula  
Cancellato il riconoscimento  
per le indicazioni fondate  
Rafforzate le tutele  
contro il mobbing

penale sia in quello contabile e in quello disciplinare è comunque previsto, in caso di necessità, il consenso dell'interessato prima di proseguire.

Sul versante delle aziende private si prevede l'obbligo, a carico di dipendenti e collaboratori, inserendolo nel contenuto dei modelli organizzativi, a tutela dell'integrità dell'ente, di presentare «segnalazioni circostanziate di condotte illecite che in buona fede, sulla base della ragionevole convinzione fondata su elementi di fatto, ritengano si siano verificate, rilevanti ai sensi del presente decreto o le violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parità di genere. Il tribunale di Aosta condanna il Casinò a versare la differenza

## Stipendio inferiore ai colleghi: risarcita la dirigente penalizzata

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Il comportamento del datore di lavoro che si sia sostanziato nel riconoscimento ad una lavoratrice, inquadrata come dirigente, di un trattamento retributivo inferiore non solo a quello degli altri responsabili aziendali maschi inseriti nella medesima categoria d'inquadramento, ma anche di altri lavoratori con qualifica di quadro o impiegato, integra gli estremi di un'evidente violazione delle disposizioni tese ad assicurare pari opportunità tra uomo e donna nei rapporti di lavoro.

È questo il principio espresso dal Tribunale di Aosta, sezione lavoro, con la sentenza del 5 gennaio 2016, nella quale la datrice di lavoro, sul presupposto della intervenuta violazione degli articoli 25 e 28 del Dlgs 11 aprile 2006 n. 198, è stata condannata ad un risarcimento danni, in favore della dirigente, pari alle differenze salariali tra la retribuzione più bassa percepita in costanza di rapporto e la retribuzione maggiore riconosciuta, viceversa, ai funzionari di livello apicale.

Il caso posto all'esame del Tribunale era relativo alla responsabilità della Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo del Casinò di Saint Vincent, la quale, oltre ad avere impugnato il licenziamento a lei irrogato sul presupposto di ragioni aziendali sostanzialmente fittizie, lamentava di aver ricevuto un trattamento economico nettamente

### IL PRINCIPIO

Per il giudice la disparità di trattamento salariale costituisce una violazione delle disposizioni in materia di pari opportunità

inferiore rispetto ad altri dirigenti di sesso maschile presenti in azienda, nonché allo stipendio di altri dipendenti inquadrati in una qualifica più bassa (quadri e impiegati di 1° livello).

Il Tribunale di Aosta, sia pur respingendo la domanda relativa all'asserita illegittimità del licenzia-

mento, ha accolto le doglianze della lavoratrice sulla rivendicata disparità di trattamento retributivo, censurando la condotta datoriale per avere riconosciuto alla sola dirigente una retribuzione che risultava più bassa, fino al 40% in meno, rispetto a quella dei lavoratori di sesso maschile inquadrati in posizione apicale nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

Il fondamento della decisione risiede, ad avviso del Giudice di Aosta, nella violazione degli articoli 25, comma 1, e 28, comma 1, del Dlgs 198/06, a norma dei quali si precisa, da un lato, che costituisce discriminazione diretta qualsiasi atto che produca un effetto pregiudizievole per le lavoratrici (o i lavoratori) in ragione del loro sesso e, d'altro lato, che la lavoratrice donna, a parità di prestazioni, ha diritto alle stesse retribuzioni riconosciute al lavoratore uomo.

Su tali presupposti normativi, conclude il Tribunale che la disparità di trattamento salariale rilevava in sé, sotto il profilo oggettivo, e costituisce una forma di discriminazione a prescindere da

ogni possibile disamina sull'intenzionalità del comportamento datoriale, in quanto ad assumere rilievo è unicamente la verificata sussistenza della disparità del trattamento retributivo deteriorato subito dalla lavoratrice rispetto ai lavoratori maschi.

Dalla accertata violazione del principio di parità di trattamento salariale nei confronti della dirigente, in quanto lavoratrice di sesso femminile, è derivata la condanna del datore a un risarcimento danni che tenesse la dirigente indenne delle minori competenze salariali riconosciute durante il rapporto di lavoro rispetto ai maggiori introiti dei lavoratori maschi a lei comparabili.

In un mercato del lavoro che risulta caratterizzato, ancora oggi, dalla cronica disparità dei livelli retributivi riconosciuti, pur a fronte di responsabilità professionali coincidenti, ai lavoratori in ragione dell'appartenza al genere maschile o femminile la sentenza non è destinata a passare inosservata, in quanto ancora al solo dato oggettivo delle differenze stipendiali tra lavoratori uomini e lavoratrici donne, a prescindere da ogni accertamento sul piano soggettivo, la sussistenza di una componente discriminatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammortizzatori. Precisate le modalità per individuare la sede competente

## Cigo gestita dall'Inps territoriale

Da quest'anno la competenza per la concessione della cassa integrazione ordinaria è a carico delle strutture territoriali dell'Inps, come stabilito dall'articolo 16 del decreto legislativo 148/2015. Il nuovo criterio, ha precisato l'Inps con la circolare 7/2016 diffusa ieri, vale anche per le domande in giacenza perché non definite nel 2015, con la sola eccezione delle richieste già prese in carico da

una sede, che provvederà a completarne la gestione.

Per individuare la sede competente si deve fare riferimento alla collocazione dell'unità produttiva (la cui definizione a sua volta è stata aggiornata con la circolare 197/2015 dell'Inps):

se l'unità produttiva è situata nella stessa provincia in cui è iscritta l'azienda, la sede territoriale Inps competente è quella di

iscrizione dell'impresa;

se l'unità produttiva è in una provincia diversa, la sede Inps di competenza è quella dell'unità produttiva, tranne nel caso in cui quest'ultima sia in un'area metropolitana o provincia con almeno un'agenzia complessa, nel qual caso la competenza è della direzione metropolitana o direzione provinciale e non quella territoriale;

nel caso di un cantiere, se questo non ha i requisiti di unità produttiva (individuati dal messaggio 7336/2015), la domanda va gestita dalla sede Inps di iscrizione dell'azienda.

La circolare 7/2016 ricorda che, in attesa del decreto ministeriale che definirà i criteri di esame delle domande di concessione della Cigo, si deve procedere utilizzando i criteri di concessione adottati in passato dalle commissioni provinciali.

M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attuazione della delega Madia parte dal dlgs sui licenziamenti disciplinari degli statali

# Stretta sui furbetti del cartellino

## Sospesi entro 48 ore anche i complici. Dirigenti a rischio

Pagina a cura  
DI FRANCESCO CERISANO

**S**ospensione dal lavoro senza stipendio entro 48 ore per gli statali «furbetti del cartellino» scoperti ad attestare il falso sulla propria presenza in ufficio. Rischiare il posto non solo chi altera i sistemi di rilevamento delle presenze o invia falsi certificati medici, ma anche chi si avvale dell'aiuto di terzi per risultare in servizio. Quindi per esempio chi si fa timbrare il cartellino dal collega. In questo caso sia lo statale assenteista sia il «complice» risponderanno entrambi di falsa attestazione. E rischierà il posto anche il dirigente responsabile che dovrebbe sospendere dal servizio l'assenteista e non lo fa o non avvia il relativo procedimento disciplinare.

Parte dai licenziamenti l'attuazione della legge delega Madia sulla riforma della p.a. (legge n. 124/2015) che aveva chiesto al governo di accelerare e rendere certi i tempi dell'azione disciplinare. L'esecutivo lo ha fatto con un dlgs che modifica l'attuale normativa, ossia il T.u. del pubblico impiego (dlgs n. 165/2001) nel testo novellato dalla legge Brunetta (dlgs n. 150/2009), con disposizioni ad hoc per introdurre un giro di vite sulla falsa attestazione delle presenze, tema divenuto assai sensibile dopo lo scandalo al comune di Sanremo che ha

portato all'arresto di 35 dipendenti e all'avvio di indagini su altri 195.

Presupposto per l'irrogazione della sanzione sarà esattamente quanto avvenuto nel comune ligure: l'accertamento della violazione in flagranza o attraverso strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi. Situazioni, spiega la relazione di accompagnamento al decreto, «che consentono una immediata e presumibilmente certa contestazione al dipendente».

In questo caso scatterà l'immediata sospensione dal lavoro senza obbligo di preventiva audizione dell'interessato. La sospensione sarà irrogata dal dirigente responsabile della struttura di appartenenza del dipendente con provvedimento motivato e in tempi strettissimi: immediatamente o entro 48 ore dal momento in cui il dirigente è venuto a conoscenza della violazione. Ma il mancato rispetto di questa tempistica sprint non comporterà la decadenza dell'azione disciplinare né l'inefficacia dell'azione cautelare. Una volta ricevuti gli atti, l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari dovrà portare a termine l'iter entro 30 giorni. Quindi vengono più che dimezzati gli attuali tempi che prevedono la chiusura del procedimento in 60/120 giorni. E la sospensione cautelare consentirà di anticipare gli effetti del licenziamento.

Entro 15 giorni dall'avvio del



procedimento disciplinare, la notizia della violazione dovrà pervenire sul tavolo del pubblico ministero penale e della competente procura regionale della Corte dei conti. I magistrati contabili, se ci sono gli estremi per il danno all'immagine, dovranno emettere l'invito a dedurre entro tre mesi dalla conclusione della procedura di licenziamento per assenteismo. L'ammontare del danno risarcibile sarà rimesso alla valutazione equitativa del giudice che dovrà tener conto anche della rilevanza che il caso di assenteismo ha avuto sui media. In ogni caso la condanna non potrà essere inferiore a sei mensilità di stipendio del dipendente colpevole.

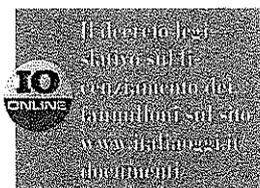
Come detto, la stretta sull'assenteismo coinvolgerà anche i dirigenti (e i responsabili di servizio negli enti privi di qualifica dirigenziale).

L'omessa comunicazione della violazione all'ufficio procedimenti disciplinari, l'omessa attivazione del procedimento e l'omessa sospensione cautelare costituiranno fattispecie disciplinari punibili anch'esse con il licenziamento, integrando gli estremi del reato di omissione d'atti d'ufficio (art. 328 cp).

Il governo rivendica il carattere innovativo del decreto che «permetterà di superare la complessità della situazione attuale in cui, nonostante le sanzioni disciplinari e la responsabilità dei dipendenti pubblici, previste dagli articoli 67-73 del dlgs 150/2009, continuano a verificarsi casi di false attestazioni di presenze da parte dei pubblici dipendenti». Ma i sindacati non ci stanno e parlano di provvedimento demagogico. «Renzi si è inven-

tato un percorso ripetitivo che, di fatto, avrà l'unico merito di portare la sua firma. E questo per ingraziarsi l'opinione pubblica italiana», ha dichiarato il segretario generale della Confasal, Marco Paolo Nigi. «Voglio ribadire che siamo a favore del licenziamento degli assenteisti. Del resto, chi non va a lavorare dimostra che non ne ha bisogno. Allo stesso modo, però, vogliamo che sia riconosciuto il merito a chi il merito ce l'ha, così come vogliamo che i procedimenti per il licenziamento, seppur veloci, non si traducano in processi sommari e arbitrari».

«I fannulloni vanno cacciati, perché chi truffa la pubblica amministrazione truffa i cittadini», hanno osservato in una nota i deputati del Movimento 5 stelle in commissione lavoro della camera. Ma è inaccettabile», proseguono, «che anche stavolta, nel riformare la p.a., si parta da una norma sui licenziamenti, così come era accaduto con il Jobs act e l'articolo 18. Il governo sfrutta ogni occasione per precarizzare e colpire i diritti».



## Chi denuncia casi di corruzione non dovrà temere ritorsioni

Tutelato chi denuncia casi di corruzione nella pubblica amministrazione, ma anche nel settore privato. Il dipendente statale che denuncia in buona fede al responsabile della prevenzione della corruzione del proprio ente ovvero all'Anac, all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro non può essere, per motivi collegati alla segnalazione, soggetto a sanzioni, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie. E la stessa tutela l'avranno i collaboratori e i consulenti. A prevederlo la proposta di legge che introduce nel nostro ordinamento l'istituto anglosassone del «whistleblowing» (ossia la tutela per chi segnala reati o irregolarità nell'interesse pubblico) che andrà oggi al voto della camera dei deputati. Il provvedimento, che ha avuto come prima firmataria l'onorevole Francesca Businarolo del M5s, e che nel corso dell'iter parlamentare ha esteso il suo raggio di applicazione anche al settore privato, vieta di rivelare l'identità del segnalante a meno che ciò non sia indispensabile per la difesa dell'incolpato. Non si prevede, in ogni caso, la possibilità di segnalazioni in forma anonima. Sono previste sanzioni severe in caso di discriminazioni nei confronti dell'autore della «soffiata». L'Anac potrà applicare all'autore della condotta discriminatoria una sanzione amministrativa pecuniaria, da 5.000 a 30.000 euro. Il «whistleblower» non potrà godere dello scudo previsto dalla proposta di legge nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione.

Per quanto riguarda il lavoro privato, viene modificato il decreto legislativo n. 231/2001, sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società. I modelli organizzativi adottati dalle società dovranno garantire la riservatezza dell'identità del «whistleblower» e il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione. È inoltre previsto che l'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni possa essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro.

## L'Anci torna all'attacco sulla sanatoria delle delibere

Si riapre la partita sulla sanatoria delle delibere tributarie comunali approvate nel 2015 dopo la scadenza dei termini di legge. A riproporre la questione è l'Anci, che ha presentato un emendamento ad hoc al decreto Milleproroghe per mettere in sicurezza i conti degli enti interessati.

Come si ricorderà, il problema nasce dal mancato rispetto, da parte di circa 800 sindaci, della regola stabilita dall'art. 1, comma 169, della legge 296/2006, che consente di ritoccare i tributi locali solo fino alla data fissata per il varo dei bilanci preventivi. Per il 2015, la scadenza è stata prorogata più volte, una prima volta al 31 marzo, poi al 31 maggio e infine al 30 luglio, tranne che per enti di area vasta e per i comuni della Sicilia, che hanno beneficiato di un extra time fino al 30 settembre.

Per i comuni che hanno tagliato il traguardo in ritardo, si è aperto un grosso problema di quadratura dei conti, ulteriormente aggravato dal blocco delle aliquote imposto per quest'anno dalla legge di stabilità.

Dopo un lungo tira e molla, infatti, la legge 208/2015 ha previsto una deroga solo per i comuni che hanno sforato di un solo giorno la dead-line del 30 luglio. Con questa mossa sono stati salvati circa 260 comuni, ma ne ha lasciati nei guai molti altri (circa 700, secondo l'Anci, di cui un centinaio interessati all'ormai imminente tornata elettorale).

Da qui il nuovo tentativo di mettere una pezza più larga al buco. La proposta di emendamento, infatti, mira a rendere efficaci le delibere approvate dai comuni fino al 30 settembre. La sanatoria, però, opererebbe solo nella sola parte in cui tali provvedimenti dispongono variazioni di aliquota o istituzione di tributi comunali per le fattispecie non esentate dalla stabilità e a condizione che siano state validamente inviate, ai fini della pubblicazione, sul portale del federalismo fiscale entro il 21 ottobre 2015. La parte più critica della norma proposta è però quella che riguarda l'impatto sui contribuenti, che sarebbero chiamati a versare anche le somme eventualmente non corrisposte in sede di saldo 2015. Unica consolazione è la disapplicazione di sanzioni e interessi agli eventuali pagamenti di importi dovuti a integrazione dell'imposta già versata, se effettuati entro il 16 giugno 2016. Ora la palla ripassa al governo, che finora si è mostrato decisamente contrario a qualsiasi ipotesi di ulteriore sanatoria.

Matteo Barbero

Rossella Orlandi (Entrate): verso una mini proroga sull'invio informazioni sanitarie

# Spese farmaceutiche, 730 out

## Nella precompilata 2016 dato da inserire a mano

DI CRISTINA BARTELLI

**D**ati delle spese farmaceutiche in forse nel 730 precompilato 2016 e proroga per la trasmissione delle informazioni sanitarie in bilico per colpa della privacy. Il direttore dell'Agenzia delle entrate, **Rossella Orlandi**, ieri in audizione alla commissione anagrafe tributaria individua nei farmacisti e nel garante privacy i responsabili dei ritardi della macchina 730 precompilato 2016 che quest'anno vede il debutto delle spese sanitarie.

In particolare, **Rossella Orlandi** sostiene che l'Agenzia è al lavoro con Sogei per una proroga di 10, 15 giorni oltre il termine del 31 gennaio (si veda *ItaliaOggi* di ieri) per l'invio dei dati sanitari del 730 precompilato. Ma il rinvio «comporterebbe ritardi per l'erogazione dei rimborsi». La difficoltà, secondo il numero uno delle Entrate, è da imputarsi all'inibizione al trattamento del dato sanitario, entro un mese, concesso dal garante della privacy ai contribuenti: «Presumiamo che siano pochissimi a farlo, ma comunque questo ci porta a trattare i dati da marzo. Con un ritardo di 10-15 giorni riduciamo i tempi a Sogei che sta facendo tutte le prove tecniche ma rischia di saltare, il che vuol dire che il 15 aprile non sarà disponibile e quindi i 20 milioni di contribuenti successivi avranno un ritardo nell'erogazione dei rimborsi», ha concluso la Orlandi. A stretto giro è arrivata la risposta in una nota ufficiale di **Antonello Soro**, garante privacy: «il presidente dell'Autorità per la protezione dei dati personali ritiene che l'attribuzione di una qualche responsabilità in capo al garante, rispetto a eventuali ritardi nell'erogazione dei rimborsi fiscali ai contribuenti per l'anno 2015, sia non solo assolutamente priva di fondamento ma anche ingenerosa». Il garante poi ricorda che con i tempi tecnici e il lavoro congiunto di ministero dell'economia e Agenzia delle entrate il provvedimento sul trattamento dei dati sanitari dei contribuenti è stato approntato dalle due amministrazioni nel luglio 2015. «In quella circostanza e nei sei mesi successivi», sottolinea Soro, «l'Agenzia non ha sollevato alcuna criticità con particolare riferimento alla tempestività per l'esercizio del suddetto diritto di opposizione. Nessuna responsabilità può essere quindi attribuita al garante che, al contrario, ha sempre

Recupero evasione			
	2013	2014	2015
Entrate complessive	13,1	14,2	14,2

dimostrato una fattiva e tempestiva collaborazione con l'Agenzia in ragione, soprattutto, dell'attenzione verso le rilevanti finalità di semplificazione fiscale e lotta all'evasione perseguite dall'Agenzia stessa». Le osservazioni del garante sono state raccolte dalla Orlandi, che in una nota di ieri ha specificato di non aver «in alcun modo attribuito, nell'audizione odierna o in altre circostanze, responsabilità al garante per ritardi nell'erogazione dei rimborsi fiscali ai contribuenti per l'anno di imposta 2015».

Nel mirino della Orlandi finiscono poi anche farmacisti responsabili del rischio del mancato inserimento dei dati sulle spese farmaceutiche (gli scontrini parlanti rilasciati dalle farmacie per l'acquisto dei farmaci) nella precompilata 2016.

«Il 730 precompilato è in ampio sviluppo», ha detto Orlandi, «siamo nella fase clou. Ci saranno le spese mediche, ma il problema sono le farmacie perché», precisa la Orlandi, «hanno equivocato su un termine e non hanno conservato buona parte degli scontrini che non sono quindi recuperabili. Questo nonostante una legge esistente e nonostante il fatto che i tavoli di confronto con le categorie siano iniziati nel 2014».

Sulla situazione in Agenzia stanno facendo gli ultimi controlli per chiarire la situazione ed entro pochi giorni si saprà se sarà possibile o meno inserire nel 730 precompilato anche le spese farmaceutiche. Sicuramente ci saranno quelle che risultano nel sistema tessera sanitaria ma con ogni probabilità sarà impossibile recuperare le altre che dunque andranno inserite ex post dai contribuenti.

Sul punto è intervenuta ieri **Federfarma** con una nota ufficiale. **Annarosa Rocca**, presidente di **Federfarma** ha spiegato a *ItaliaOggi* che: «fino ad agosto, prima delle nuove specifiche tecniche le farmacie non potevano, per ragione di privacy, conservare i dati sugli scontrini che andavano cancellati. Da agosto chiarita la situazione si è iniziato a implementare il lavoro di trasmissione. I dati 2015 saranno comunque verificabili e per il solo

2015 i cittadini dovranno inserire alla dichiarazione lo scontrino» spiega la Rocca, «è in atto un'operazione straordinaria all'insegna di una grande collaborazione, l'obiettivo da raggiungere è straordinario e faciliterà tutti ma all'inizio sarà difficile. Nel 2015 i contribuenti dovranno aggiungere ancora gli scontrini», specifica Rocca e aggiunge: «Dal 2016, però potranno non conservare più lo scontrino senza dimenticarsi ovviamente di rilasciare sempre al farmacista il proprio codice fiscale».

Non solo precompilata, ieri il direttore dell'Agenzia ha voluto anticipare i dati sul recupero evasione 2015 della sua amministrazione: «Ogni anno abbiamo cifre monstre dal recupero dell'evasione, lo scorso anno sono stati 14,2 miliardi di euro ed è una tendenza che continua». Un dato quello del 2015 coincidente con i risultati dell'Agenzia del 2014. «Le cifre recuperate sono il risultato di uno sforzo immane. Però non è sufficiente: stiamo cercando di rallentare il flusso dell'evasione. Nessun Paese è senza evasione», ha constatato la Orlandi, «noi siamo a un livello più alto degli altri e le motivazioni sono conosciute: bisogna cambiare passo e puntare all'adempimento immediato».

## Fatturazione elettronica estesa a tutti

Fatturazione elettronica estesa a tutti è un sistema di incrocio dei dati che permetta di individuare tempestivamente la completezza delle comunicazioni ai fini Iva. Non solo: tra gli obiettivi delle Entrate anche l'incremento della cooperazione tra diversi soggetti del sistema pubblico, ma anche una maggior attenzione alle partite Iva e al rischio insito in queste. Bene inoltre l'utilizzo dello spesometro, che ha consentito di intercettare anomalie, spingendo a un cambio del comportamento. Nel corso dell'audizione di ieri all'Anagrafe tributaria, **Rossella Orlandi**, direttore dell'Agenzia delle entrate, ha ribadito come il ruolo fondamentale dell'Agenzia sia quello di «facilitatore attivo» in un contesto internazionale (Ocse) di tax compliance. Una azione, dunque, che dovrà muoversi su più fronti e che riguarderà non solo il contrasto all'illecito e all'evasione, ma anche una facilitazione per i contribuenti nell'adempimento fiscale e un consolidamento delle basi informatiche attraverso le quali ripensare al mondo fiscale. «Ad oggi», ha commentato Orlandi, «ogni comune, ogni regione, ogni Asl e ogni p.a. centrale ha regole proprie in fase di acquisizione delle informazioni dai propri utenti e un autonomo sistema informatico. La definizione di regole uniformi di acquisizione solo telematica e in forma strutturata dei dati», ha proseguito, «rappresentano le fondamenta per agevolare e accelerare il processo di integrazione delle banche dati» e per catalogare i contribuenti. Con specifico riferimento alla strategia d'azione rivolta a imprese e professionisti (circa 6 mln di soggetti passivi Iva totali) «il d.lgs 127/2015 ha previsto una razionalizzazione dei processi di acquisizione dei dati delle operazioni rilevanti ai fini Iva», istituendo un regime opzionale per i soggetti passivi e prevedendo «la facoltà di scegliere tra il mantenimento di alcuni attuali adempimenti comunicativi nei confronti dell'Agenzia (spesometro, black list, modelli Intra relativi agli acquisti di beni e servizi) e la trasmissione telematica dei dati delle fatture (emesse e ricevute) e dei dati dei corrispettivi riguardanti le operazioni rilevanti ai fini Iva». Infine, strategia vincente, a detta di Orlandi, è stata quella concretizzata nell'azione di trasmissione in via telematica (Pec), che ha riguardato circa 65 mila comunicazioni aventi ad oggetto il confronto delle comunicazioni annuali Iva sull'anno d'imposta 2014.

Gloria Grigolon

## DOMANI AL CONVEGNO DI ROMA LA FISCALITÀ RESPONSABILE

### Riscossione italiana lunga e multata

La riscossione italiana è la più lunga e la più sanzionata d'Europa. A renderla tale, un processo di rateizzazione lungo sei anni rinnovabili e la presenza di una Agenzia fiscale, Equitalia, con discrezionalità limitata. Sono questi alcuni dei punti su quali si è soffermata la ricerca dell'università Luiss, che domani il sindacato **FirstCisl** presenterà a Roma nel corso del convegno «La fiscalità responsabile». Nel cuore dello studio, il sistema duale italiano, che si occupa della riscossione non solo dei tributi, ma anche delle entrate provenienti da enti impositori terzi, tra cui gli enti locali. Diversamente dall'Italia, paesi quali Germania, Spagna, Francia e Regno Unito adottano un sistema di gestione diretta, ponendo la riscossione in mano agli stessi enti impositori. In termini di affinità, in Italia, Francia e Spagna il controllo sull'attività di riscossione è affidato alla Corte dei conti. Con gli strumenti di riscossione comuni ai più, in tali paesi vige l'istituto del ruolo come titolo esecutivo, mentre in Germania e nel Regno Unito è l'accertamento tributario direttamen-

te titolo esecutivo. Da ricordare, infine, come i paesi latini abbiano la possibilità di introdurre misure cautelari a difesa del fisco (ipoteche su immobili e fermo amministrativo su autoveicoli). Tra le differenze che segnano l'Italia, la mancata discrezionalità delle agenzie fiscali, che a livello europeo possono assumere (per ragioni economiche e sociali) provvedimenti anche in fase esecutiva, portando alla sospensione della riscossione non solo illegittima, ma inopportuna. In Italia la sospensione della riscossione può invece essere concessa dal solo giudice. Le più grosse differenze riguardano però rateizzazioni e sanzioni: in Italia i termini di dilazione risultano molto più lunghi della media Ue, con le rateizzazioni del debito che si spinge fino a sei anni rinnovabili, e una media negli altri paesi di un anno (a eccezione dei cinque anni del Regno Unito). Le sanzioni in Italia invece sfiorano il 30% (con l'aggiunta degli interessi), mentre negli altri paesi la sanzione si attesta mediamente al 10%, di regola senza l'applicazione d'interessi.

Gloria Grigolon

In Cdm la riforma del sistema. I nuovi enti rispondono al Mintrasporti

# Per i porti solo 14 autorità

## Cambia la governance. Sportelli unici sui moli

DI CINZIA DE STEFANIS

La riforma della governance dei porti riduce da 23 a 14 gli organismi che gestiranno i porti. Questi si chiameranno «Autorità di sistema portuale»: si tratta di autorità ad autonomia molto limitata, i cui vertici saranno nominati dal ministro dei trasporti (col parere delle regioni interessate) e dipenderanno da un ente centrale, l'autorità di sistema portuale. Il consiglio dei ministri di ieri ha esaminato per il via libera definitivo il d.lgs sulla riorganizzazione delle autorità portuali di cui alla legge 84/1994, predisposto dal ministero di infrastrutture e trasporti (si veda *ItaliaOggi* del 4 dicembre 2015). In attuazione della riforma prevista dal decreto legge 90/2014, coordinato con la legge di conversione 114/2014.

**La nuova governance.** Gli organi delle autorità di sistema portuale, rispetto a quelli attuali, rimarranno (ma verranno modificati) le figure di presidente, segretario generale e collegio dei revisori dei conti. Il comita-

### Le nuove Autorità di sistema portuale

Mar Ligure occidentale (Genova e Savona), Mar Ligure orientale (La Spezia e Marina di Carrara), Tirreno settentrionale (Livorno e Piombino), Tirreno centrale (Civitavecchia), Tirreno centromeridionale (Napoli e Salerno), Tirreno meridionale (Gioia Tauro), Sardegna (Cagliari e Olbia), Sicilia occidentale (Palermo), Sicilia orientale e Stretto di Messina (Messina, Catania e Augusta), Adriatico meridionale e Ionio (Bari, Brindisi, Manfredonia e Taranto), Adriatico centrale (Ancona), Adriatico centrosettentrionale (Ravenna), Adriatico settentrionale (Venezia), Adriatico orientale (Trieste).

to portuale sarà sostituito dal comitato di gestione. Saranno modificati i motivi di revoca da parte del ministero dei trasporti, del presidente e del comitato: oltre al mancato rispetto dei termini per l'approvazione dei piani operativi triennali e il disavanzo nei consuntivi, ci sarà anche la violazione dei termini stabiliti per l'approvazione dei bilanci. Il presidente di Adsp (Autorità di sistema portuale) sarà nominato direttamente dal ministro dei trasporti, sentito il presidente o i presidenti delle regioni interessate. Il mandato sarà rinnovabile una sola volta e non potrà più avere dura-

ta quadriennale, ma triennale. Oggi i presidenti Adsp dovranno riferire sul proprio operato, inviando apposita relazione al ministero dei trasporti. Nel comitato di gestione, che ha compiti simili a quelli del comitato portuale (ma chiamato a riunirsi con frequenza bimestrale e non mensile), vi saranno solo il presidente, un componente designato dalla regione (o dalle regioni) interessata, uno indicato dal sindaco di ciascuna città metropolitana interessata, uno indicato dal sindaco di ciascuno dei comuni ex sede di autorità portuale inclusi nell'Adsp e un rappresentante dell'autorità

marittima. Il collegio dei revisori sarà composto da tre titolari e due supplenti con incarico triennale e rinnovabile solo una volta.

**Lo sportello unico a amministrativo (Suap):** opererà presso ogni autorità di sistema portuale per tutti i procedimenti amministrativi e autorizzativi che non riguardino attività commerciali e industriali in porto.



Il Sole 24 Ore  
Giovedì 21 Gennaio 2016 - N. 20

Norme e tributi 49

Tar di Pescara. Provvedimenti antimafia

## Con l'interdittiva perdere l'appalto non è automatico

Francesco Clemente

L'impresa colpita da interdittiva antimafia non può perdere in automatico l'appalto se il prefetto ne ha disposto la gestione «straordinaria e temporanea» limitata a garantire il «completamento dell'esecuzione del contratto» di interesse pubblico. Il Tar di Pescara - sentenza n. 1/2016, 4 gennaio - ha così annullato la rescissione di un contratto di gestione pubblica illuminazione decisa da un Comune contro una cooperativa - già oggetto di informativa antimafia (articolo 84, D.lgs 159/2011) - dopo la gestione straordinaria ordinata dal prefetto solo per completare i contratti in corso e ritenuti dai commissari più «urgenti e necessari» per valore e numero di addetti.

Ciò è previsto dalle misure anticorruzione della riforma Pa - articolo 32, Dl 90/2014 - «anche

nei casi in cui sia stata emessa dal prefetto un'informativa antimafia interdittiva e sussista l'urgente necessità di assicurare il completamento dell'esecuzione del contratto, ovvero la sua prosecuzione al fine di garantire la continuità di funzioni e servizi indifferibili per la tutela di diritti fondamentali, nonché per la salvaguardia dei livelli occupazionali o dell'integrità dei bilanci pubblici» e anche quando il Codice antimafia (articolo 94) consente alle stazioni appaltanti - in via eccezionale e motivata - di mantenere le ditte «indiziate» (opera quasi finita, fornitura essenziale all'interesse pubblico o fornitore non sostituibile presto).

Per il Comune, invece, l'annullamento del contratto era «doveroso» per le stesse norme, poiché per il «completamento» in gestione straordinaria occorreva «quantomeno un inizio di esecuzione materiale» e non co-

me in questo caso «solo preliminari misure organizzative (...)».

Ritenendo tale tesi «arbitrariamente restrittiva», i giudici hanno spiegato che «il riferimento alla fase dell'esecuzione è da intendersi nel senso proprio giuridico come fase successiva a quella di stipula del contratto e non in quello meramente empirico di materiale inizio della prestazione che peraltro non è affatto contemplato dal legislatore (...)». Il Tar ha poi chiarito che, al contrario di quanto detta il Codice in caso di interdittiva, nella gestione straordinaria «si tratta di una valutazione (...) rimessa al prefetto e mira a sterilizzare tale

### LA CONDIZIONE

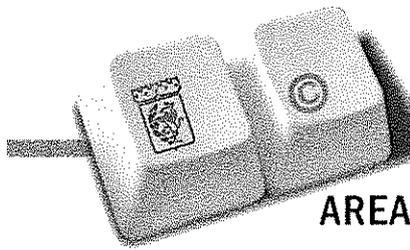
Il prefetto può disporre la gestione straordinaria e temporanea solo per garantire l'esecuzione di un contratto importante

condizionamento mafioso, consentendo così una gestione da esso immune, che priva quindi le stazioni appaltanti del potere di recedere sulla base del mero pre-

supposto dell'interdittiva (...)».

Il Tar sottolinea che «la norma mira principalmente a tutelare l'interesse pubblico alla prosecuzione del rapporto... già instaurato, senza gravare l'amministrazione dell'onere di espletare una nuova gara» e che l'appalto in esame, «manifestamente incluso» nella gestione straordinaria «per scelta» dei commissari (e da qui il motivo del ricorso contro il Comune), già solo per l'alta base d'asta (29 milioni) «rientra ampiamente nei parametri specificati dal prefetto per la selezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

**SOMMARIO**

*“Avviso per i redattori e per gli Enti:*

*Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.*

## PARTE SECONDA

*Deliberazioni del Consiglio e della Giunta*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2424

**Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014 - 2020- Approvazione definitiva e presa d'atto della Decisione della Commissione Europea del 24/11/2015, n. C(2015) 8412 . . . . . Pag. 812**

<b>SOMMARIO</b>
-----------------

*“Avviso per i redattori e per gli Enti:*

*Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.*

PARTE SECONDA

*Deliberazioni del Consiglio e della Giunta*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09 dicembre 2015, n.2168  
 Cont. n. 75/15/GA. M.S. c/Regione Puglia - Tribunale di Taranto - Sez. Lavoro. Resistenza a ricorso ex art. 414 c.p.c. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Ettore Sbarra . . . . . Pag.2633

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09 dicembre 2015, n.2169  
 Cont. n. 1084/15/GA. Regione Puglia c/Avv. C.G. Tribunale di Bari - sez. Lavoro. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Roberto Savino fu Giacomo . . . . . Pag. 2634

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09 dicembre 2015, n.2170  
 Cont. n. 1051/15/GA. Regione Puglia c/Avv. N.N. Tribunale di Bari - sez. Lavoro. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Roberto Savino fu Giacomo . . . . . Pag. 2636

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09 dicembre 2015, n.2171  
 Cont. n. 1028/15/GA. Regione Puglia c/Avv. N.N. Tribunale di Bari - sez. Lavoro. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Roberto Savino fu Giacomo . . . . . Pag. 2637

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09 dicembre 2015, n.2172  
 Cont. n. 74/15/GA. Z.D. c/Regione Puglia - Tribunale di Taranto - Sez. Lavoro. Resistenza a ricorso ex art. 414 c.p.c. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Ettore Sbarra . . . . . Pag. 2639

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09 dicembre 2015, n.2173  
 Contt. n. 1309-1310-1311-1312-1313-1314-1315-1316-1317-1318-1319-1320-1321-1322-1323-1324-1325-1327-1328/10/AV. Avv. M.V. c/Regione Puglia - Corte di Appello di Bari - Sezione Lavoro - Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Ettore Sbarra . . . . . Pag. 2640

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09 dicembre 2015, n.2174  
 Cont. n. 95/14/FR. Rettifica parziale per errore materiale della delibera di G.R. n. 1689 del 29.09.2015 avente ad oggetto “Regione Puglia c/ Avv. R.M. Appello avverso sentenza n. 3242/2015 del Tribunale di Lecce, Sezione Seconda Civile. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Salvatore Vasta” . . . . . Pag. 2642

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09 dicembre 2015, n.2175  
 Cont. n. 1592/13/SI Consorzio A.S.I. di B. c/Regione Puglia. Corte di Cassazione. Controricorso in Cassazione avverso impugnazione sentenza Commissione Tributaria Regionale di Bari n. 41/1/13. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Giovanni D’Innella . . . . . Pag. 2644

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09 dicembre 2015, n.2199  
 Cont.578/10/SI/GA Corte di Appello di Bari sez. Lavoro, S.C. c/Regione Puglia. Resistenza Ratifica incarico difensivo all’avv.Lucrezia Gaetano e avv. Luigi Liberio, legali interni . . . . . Pag. 2646

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2276  
 Cont. n. 746/04/GA-TAR BARI- Ing. A.B. c/ Regione Puglia- Saldo competenze professionali avv. Emilio Toma (STUDIO ASSOCIATO), difensore Regione-Autorizzazione a riscrivere parzialmente il residuo passivo perento e.f. 2008 (AD 024/1120/2008) . . . . . Pag. 2647

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2277  
Cont. 1268/09/RM - TRIB GUP BR - Cost. p.civ. proc.pen. n.2127/07 - n.6538/07 c/ M.B.+altri - (DGR n.906/2010 integr. Da DGR n.1503/2010) - Saldo competenze avv. Francesca RICCIO - difensore Regione. Autorizzazione a reinscrivere il residuo passivo perento del bilancio 2010 (ex AD n.598/2010) . . . . . Pag. 2649
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2279  
Cont. 277/13/SC - Tribunale di Bari - Regione Puglia c/ M. M. + 1 - Nomina del difensore avv. Emmanuele Virgintino - Rettifica errore materiale deliberazione G. R. n. 1433 del 8/7/2014 . . . . . Pag. 2650
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2280  
Cont. 1124-1171-1149/15/CA. Tar Lazio. S.C. + altri, P. R. e S.G. c/ Regione Puglia. Resistenza in giudizio. Nomina difensore. Ratifica mandato difensivo Avv.to Sabino Persichella . . . . . Pag. 2652
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2281  
Cont. 324/15/GA. Tribunale di Bari sez. Lavoro. F.A. c/Regione Puglia Ratifica incarico difensivo all'avv. Giuseppe DE PALMA legale esterno e avv. Lucrezia Gaetano legale interno . . . . . Pag. 2654
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2282  
Cont. n. 476/14/SI. Giudice di Pace di Lecce. R.P. c/LA. Ratifica incarico all'Avv. Enzo D'Amato, legale esterno . . . . . Pag. 2655
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2283  
Cont. n. 564/15/AV. C. di L. c/Regione Puglia. Consiglio di Stato. Appello avverso sent. n. 1780/2015 TAR Puglia - Lecce. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Maurizio di Cagno . . . . . Pag. 2656
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2284  
Cont.78/14/CE. I.G. c/ Regione Puglia. Restituzione somme e dichiarazione nullità atto di vendita. Ratifica nomina legale esterno avv. Elena Grasso . . . . . Pag. 2658
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2285  
Cont. n. 567/15/DL. CONSIGLIO di STATO. Regione Puglia c/ Presidenza Consiglio dei Ministri. Impugnativa ordinanza cautelare n. 423/2015 resa dal TAR Puglia-Bari. Ratifica incarico difensivo: Prof. Avv. Marcello Cecchetti, legale esterno . . . . . Pag. 2659
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2286  
Contt. n. 1486/13/DL e 176/14/DL - Consiglio di Stato. A.R.I.S. + altri c/Regione Puglia. Costituzione in n. 2 distinti giudizi. Ratifica nomina legale esterno, avv. Filippo Panizzolo . . . . . Pag. 2661
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2287  
Cont. 2789/02/B/ GR - Regione Puglia c/L. V. + 1 - Opposizione atto di precetto in virtù della sentenza n. 2209/15 del Tribunale di Bari sezione stralcio - Articolazione di Altamura. Ratifica nomina legale esterno, avv. Cinzia Capano . . . . . Pag. 2662
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2288  
Cont. 1061/015/CA. Tribunale di Roma. Sig. L.P. c/ AGEA e Regione Puglia. Resistenza in giudizio. Nomina difensore. Ratifica mandato difensivo all'avvocato interno Marco Ugo Carletti e in qualità di procuratore domiciliatario all'avv. Carlo Cipriani . . . . . Pag. 2664
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2289  
Cont. n. 171/06/GA-bis. Regione Puglia c/D.A.+altri Tribunale di Bari - sez. Lavoro. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Vittorio Triggiani . . . . . Pag. 2666
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2290  
Cont. 1634/07/SH/SC - Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche - Regione Puglia c/ A. A. + altri - Proposizione appello avverso sentenza n. 3003/14 del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche di Napoli - Nomina del difensore avv. Giovanni Pesce- Ratifica mandato difensivo . . . . . Pag. 2667

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2291  
Cont. n. 166/10/AL - Regione Puglia c/ EIPLI. Ratifica nomina consulente tecnico di parte e impegno di spesa . . . . . Pag. 2669
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2347  
Cont. 1507/10/GR TAR LE - IOI c/ Regione Puglia - Saldo competenze professionali avv. GIUSEPPE RIZZO, difensore Regione. Autorizzazione a riscrivere il residuo passivo perento del bilancio 2012 (ex AD 17/2012) . . . . . Pag. 2670
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2348  
Cont. n. 603/14/FR CONSIGLIO DI STATO - B.G. / Regione Puglia. Non costituzione in giudizio . . . . . Pag. 2671
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2349  
Cont. n. 991/15/FR TAR LECCE - L.V. s.r.l. / Regione Puglia. Non costituzione in giudizio . . . . . Pag. 2672
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2350  
Cont. n. 1406/11/AL - TAR Puglia - Sede di Bari - Regione Puglia / J. s.r.l. - Costituzione in giudizio . . . . . Pag. 2673
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2351  
Cont. n. 83/11/AL - TAR Puglia - Sede di Bari - Regione Puglia / P.R. s.r.l. - Costituzione in giudizio . . . . . Pag. 2675
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2352  
Cont. n. 1178/13/GA. Regione Puglia c/Avv. C.G. Corte di Appello di Bari - sez. Lavoro. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Ettore Sbarra . . . . . Pag. 2676
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2353  
Cont. n. 1177/13/GA. Regione Puglia c/Avv. C.G. Corte di Appello di Bari - sez. Lavoro. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Ettore Sbarra . . . . . Pag. 2677
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2354  
Cont. 1098/15/GR. Tribunale di Bari. Ricorso ex art. 702 bis e segg. cpc per prof. avv. L.V. c/ Regione Puglia. Costituzione in giudizio e ratifica nomina legale esterno, Avv. Roberto Fusco . . . . . Pag. 2679
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2356  
Cont.n.2582/04/GI - TAR Puglia sede di Bari. S.G. e V.A. c/Regione Puglia - Ricorso per l'ottemperanza della sentenza n. 2092/14 della Corte di Appello di Bari sul giudizio R. G. 864/11 e ratifica incarico all' Avv. Gabriella De Giorgi Cezzi . . . . . Pag. 2680
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2357  
Cont. n. 550/15/BU - TAR Puglia - Lecce. Regione Puglia c/ R.A. + altri. Resistenza in giudizio al ricorso n. 1149/2015. Ratifica incarico difensivo: Avv. Anna Bucci, legale interno - Prof. Avv. Marcello Cecchetti e Avv. Vittorio Triggiani, legali esterni . . . . . Pag. 2682
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2358  
Cont. n. 701/15/BU - TAR Puglia - Lecce. Regione Puglia c/XXX s.r.l.. Resistenza in giudizio al ricorso n. 1483/2015. Ratifica incarico difensivo: Avv. Anna Bucci, legale interno - Prof. Avv. Marcello Cecchetti e Avv. Vittorio Triggiani, legali esterni . . . . . Pag. 2684
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2378  
Cont. 1020/15/GA Tribunale di Bari sez. Lavoro. L.F., c/Regione Puglia. Ricorso ex art. 414 c.p.c. Ratifica incarico difensivo all'avv.Lucrezia Gaetano e avv. Luigi Liberio, legali interni . . . . . Pag. 2685
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2379  
Cont.547/13/GA. Corte di Appello di Bari sez. Lavoro, V.N. + 10 c/Regione Puglia. Proposizione appello Ratifica incarico difensivo all'avv.Lucrezia Gaetano e avv. Luigi Liberio, legali interni . . . . . Pag. 2687
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2384  
Cont. 1497/13/SI. Regione Puglia c/ Sig. Manzo Gianfranco. Accettazione proposta transattiva . . . . . Pag. 2688

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2385

L.R. n.4/2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio) Definizione transattiva del procedimento pendente dinanzi al Tribunale di Foggia, n.840/2013, Cont. Avvocatura n.2763/07/AV. Azione di rivendica e conseguente pagamento del prezzo di area demaniale facente parte del Braccio "Lenzalunga", in agro di San Giovanni Rotondo. Ditta Ercolino Giovanni . . . . . Pag. 2689

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2386

art. 2, L. R. 22 ottobre 2015 n. 30, "Concessione a titolo gratuito, con diritto di superficie, per la durata di novantanove anni, dell'immobile regionale in Fasano-località Selva- denominato "Colonia Don Damaso" (detto "il Minareto") a favore del comune di Fasano" . . . . . Pag. 2695

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2387

L.R. 19 dicembre 2008 n. 36, art. 5-bis, co. 4-bis. Concessione a titolo gratuito dell'immobile regionale, appartenente alla soppressa Comunità Montana del Gargano, denominato "Palazzo della Bella", in Vico del Gargano (FG), a favore del Comune. Autorizzazione . . . . . Pag. 2699

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2389

Interventi di rafforzamento dei CPI pubblici. Approvazione Atto d'intesa tra Regione Puglia, Province pugliesi e Città Metropolitana di Bari . . . . . Pag.2701

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2407

Cont. n. 120/90/N-TO A.D.N. c/Regione Puglia. Tribunale di Bari. Ricorso in opposizione all'esecuzione ex art. 615 co. 2 c.p.c.. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Martino Sportelli . . . . . Pag.2706

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n.2408

Cont. 1316/15/L Tar Lecce Sosp -(R.G. 2914/15). COMUNE DI A. d.C.+ 61. Impugnazione D.D. Sezione Ciclo dei Rifiuti e Bonifica n.428/15. Costituzione in giudizio. Ratifica mandato difensivo al legale esterno avv. Ada Matteo

Pag.2708